

BOZZA 12° RAPPORTO

SULLE FONDAZIONI

DI ORIGINE BANCARIA

Dicembre 2007

INDICE

Prefazione

Cap. 1 - Il quadro istituzionale e normativo

Cap. 2 - Le risorse umane

Cap. 3 - Il patrimonio e la gestione economica

Cap. 4 - L'attività istituzionale

*Cap. 5 - Fondazioni bancarie e interventi per lo sviluppo locale
(Monografia a cura del Censis)*

PREFAZIONE

Il periodo trattato dal Dodicesimo Rapporto¹ è stato contrassegnato, oltre che da risultati particolarmente positivi dell'attività delle Fondazioni, da un'elevata stabilità del quadro normativo che le interessa. Stabilità non significa, tuttavia, stazionarietà: in effetti, nell'anno passato in rassegna sono stati avviati approfondimenti su temi che potranno riflettersi positivamente sul ruolo e sulle prospettive delle Fondazioni, non solo di origine bancaria.

Mi riferisco, fra l'altro, alla riforma del Titolo II del Libro I del codice civile, alla riforma della legge n. 266/91 sul volontariato ed alle valutazioni circa la fiscalità delle Fondazioni. Non meno rilevanti sono, inoltre, le riflessioni svolte nel periodo appena trascorso sul ruolo delle Fondazioni: si va dall'indagine conoscitiva in corso alla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, con particolare riferimento al ruolo delle Fondazioni per l'ulteriore modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del Paese; all'indagine conoscitiva svolta dalla VI Commissione Finanze del Senato sull'evoluzione del sistema bancario italiano; alle riflessioni sull'intervento delle Fondazioni per le infrastrutture, anche in relazione allo loro presenza nella Cassa Depositi e Prestiti e nel Fondo F2i; all'intensa attività di programmazione congiunta con il terzo settore che ha accompagnato l'avvio dell'attività della Fondazioni per il Sud. In particolare, le due audizioni in Parlamento, l'una sull'evoluzione del sistema bancario e l'altra sull'attività istituzionale delle Fondazioni, simboleggiano rispettivamente il "passato" operoso, costruttivo e determinante delle Fondazioni per la crescita del sistema finanziario, ed il loro presente e futuro, quali promotori di innovazione sociale.

¹ Come sempre, le parti del Rapporto dedicate all'evoluzione normativa ed alla vita associativa delle Fondazioni sono riferite al periodo più recente (il 2007), mentre quelle relative all'analisi dei bilanci e dell'attività svolta riguardano il 2006..

In relazione a questo ultimo profilo sottolineo, fra l'altro, gli approfondimenti sul contributo delle Fondazioni per la promozione dello sviluppo locale, di cui al quinto Capitolo del presente Rapporto, curato dal Censis.

In effetti, se esiste un filo rosso che lega l'attività delle Fondazioni nel corso del periodo appena trascorso, esso va individuato nell'ulteriore potenziamento del loro ruolo sussidiario per lo sviluppo e il benessere dei loro territori e quindi, collettivamente, dell'Italia. Non trovo parole migliori per esprimere questo concetto di quelle usate, in occasione della 83^a edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, dal Governatore della Banca d'Italia, che ringrazio: "Le Fondazioni sono divenute negli anni un importante canale con cui il risparmio degli Italiani è ben investito e speso nelle loro finalità istituzionali che portano ad accrescere il benessere di tutti noi".

Passo quindi ad una rapida sintesi delle principali questioni che hanno interessato questo periodo, meglio approfondite nell'ambito del 12° Rapporto.

In occasione dell'avvio della revisione legislativa del Titolo II del Libro I del codice civile, ossia della riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private, l'Associazione ha valutato con favore i contenuti del documento conclusivo predisposto dalla cosiddetta Commissione Pinza, insediata presso il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione di una proposta di legge delega. In merito all'autorità di controllo, l'Associazione ha espresso l'opinione che questa deve essere unica per tutte le persone giuridiche private, anche in ragione delle intrinseche caratteristiche istituzionali delle nostre Fondazioni, la cui natura ed operatività sono omogenee alle altre Fondazioni erogative.

Nel periodo in rassegna, la XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati ha svolto alcune audizioni informali, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di revisione della legge n. 266 del 1991, legge-quadro sul volontariato. Nel corso della sua audizione l'Associazione, dopo aver evidenziato la necessità di rafforzare il profilo identitario del volontariato nei tratti della gratuità e dell'autonomia, ha svolto osservazioni in merito ai fondi speciali di cui all'art. 15 della legge. Il volume di tali risorse è divenuto, nel tempo, molto ingente ed è ormai oggettivamente sovradimensionato rispetto alle finalità originarie della legge 266/91; pertanto, occorre da un lato recuperare le originarie finalità perseguite dalla legge con l'istituzione dei Centri servizio del volontariato e, dall'altro, individuare soluzioni per una più efficiente ed efficace allocazione delle risorse.

L'Acri è stata, inoltre, audita anche dalla VI Commissione Finanze del Senato, nel corso di un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema bancario italiano; l'Associazione ha dato conto del positivo operato delle Fondazioni nel processo di riorganizzazione dell'industria bancaria nazionale, nel corso dell'ultimo quindicennio.

In relazione all'ipotesi di unificazione al 20% delle aliquote sulle rendite finanziarie (successivamente cassata, ma ancora nell'agenda del Governo), l'Acri, sentita dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, ha fra l'altro ribadito che l'attuale inquadramento fiscale per le Fondazioni è il più sfavorevole in Europa per i soggetti con finalità analoghe e che l'ulteriore innalzamento dell'aliquota sulle rendite finanziarie avrebbe un impatto negativo per i beneficiari degli interventi delle Fondazioni.

L'auspicio è che le Fondazioni, in ragione delle loro finalità di interesse collettivo e di utilità sociale, siano almeno tenute indenni da ulteriori oneri fiscali. Un'apertura in questo senso può considerarsi l'ordine del giorno

accolto dal Governo, in occasione del dibattito nell'aula del Senato sulla legge finanziaria per il 2008 e orientato a rendere completamente deducibili dal reddito tutte le erogazioni effettuate dalle Fondazioni.

Un cenno, infine, ai risultati conseguiti dalle Fondazioni, che per l'anno passato in rassegna dalla presente edizione sono particolarmente positivi:

- cresce il patrimonio e aumentano fortemente i livelli di redditività: il patrimonio netto contabile raggiunge 47,1 miliardi di euro, da 45,8 miliardi di euro nel 2005, mentre la redditività ordinaria sale al 7,3%, rispetto al 6,3% del 2005;
- si incrementa di conseguenza l'attività istituzionale, con risorse deliberate nel corso dell'esercizio (al lordo degli accantonamenti di legge per il Volontariato) per 1.594 milioni di euro, un incremento di 16 punti percentuali rispetto all'anno precedente;
- proseguono il rafforzamento organizzativo e la crescita del personale operativo delle Fondazioni, passato da 806 unità nel 2005 a 836 nel 2006.

Le Fondazioni sono cresciute anche nella qualità dei loro interventi. Al riguardo, segnalo in particolare i risultati della monografia inclusa nel presente Rapporto, dedicata al ruolo delle Fondazioni per lo sviluppo locale. Lo studio del Censis, che si riferisce al 2005, evidenzia che le Fondazioni sono in grado di promuovere lo sviluppo locale agendo pragmaticamente su diverse leve, quali: creazione o rafforzamento di reti di conoscenza; interventi a favore del tessuto produttivo; ricadute economiche positive di interventi di natura prettamente sociale; potenziamento di reti materiali e immateriali per rendere più competitivi i rispettivi territori.

Un sentito ringraziamento va ai realizzatori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni di origine bancaria che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando come sempre proficuamente per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che gli importanti risultati descritti in questo 12° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita delle nostre Fondazioni e dell'impatto della loro attività.

Giuseppe Guzzetti

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

A premessa di questo capitolo è opportuno ricordare che, a differenza dei capitoli dedicati alla gestione del patrimonio ed all'attività istituzionale delle Fondazioni, i temi qui trattati coprono un arco temporale più ampio del singolo esercizio, potendo la materia in argomento essere aggiornata fino a poco prima della stampa del Rapporto.

La stabilità normativa registrata nel 2005 si è sostanzialmente protratta anche nel periodo in commento, caratterizzato tuttavia da una capillare attività *de iure condendo* messa in atto da parte dell'Associazione, che ha rappresentato nelle sedi istituzionali ed in special modo, con una serie di audizioni presso le Commissioni parlamentari, le aspettative che le Fondazioni hanno nei confronti del legislatore.

Le audizioni si sono principalmente incentrate su tre tematiche che assumono una particolare valenza per il futuro delle Fondazioni: *riconoscimento costituzionale del privato-sociale e riforma del Titolo II del Libro I del codice civile; riforma della legge n. 266/91 sul volontariato; fiscalità delle Fondazioni.*

Questa ultima è la tematica che l'Associazione ha dovuto affrontare per prima, in quanto, nel disegno di legge (C. 1762), recante delega per il riordino della normativa sulla tassazione di redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, era stata inserita l'unificazione al 20% delle aliquote sulle rendite finanziarie (successivamente cassata, ma sempre in primo piano nell'agenda del Governo).

L'ACRI, sentita dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati nell'audizione del 16 gennaio 2006, sottolineò che:

- l'attuale onere fiscale per le Fondazioni non solo è gravoso, ma è cresciuto negli ultimi anni ed è il più sfavorevole in Europa per i soggetti con finalità analoghe;
- l'innalzamento dell'aliquota sulle rendite finanziarie avrebbe un impatto negativo per i beneficiari degli interventi erogativi delle Fondazioni;
- l'eventuale tassazione delle attività finanziarie secondo il principio del "maturato" produrrebbe pesantissime conseguenze.

Il solo aumento al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie avrebbe causato un ulteriore aggravio dell'onere fiscale delle Fondazioni allora stimabile in oltre 90 milioni di euro.

Si pose, inoltre, in evidenza che un aumento degli oneri fiscali, a parità degli altri fattori, avrebbe prodotto sia una riduzione delle erogazioni nei settori rilevanti e/o ammessi, che delle erogazioni previste dalla legge n. 266/91 per il Volontariato, oltre che degli interventi definiti per la Fondazione per il Sud. Si sarebbe causato, in tal modo, un trasferimento dalle Fondazioni a favore della spesa pubblica, presumibilmente anche per il pagamento degli interessi sul debito pubblico, con una diminuzione netta dell'intervento negli ambiti con maggiori finalità sociali.

A tali considerazioni si aggiunse che l'applicazione del principio di tassazione per maturazione - che comporta il calcolo ed il versamento delle imposte su base annua su di un rendimento meramente virtuale - sarebbe stata estremamente dannosa per l'attività delle Fondazioni, costrette a fare fronte al pagamento delle imposte distraendo parte delle risorse finanziarie disponibili dal perseguimento delle finalità istituzionali.

Inoltre, il pagamento di un'imposta su proventi virtuali, non solo avrebbe contribuito al peggioramento della situazione finanziaria in caso di mercati calanti, posticipando il recupero dei crediti di imposta, ma avrebbe

rischiato addirittura di generare ulteriori perdite in caso di mancata compensazione.

Allo stato, sulla base di una simulazione svolta sui bilanci delle principali Fondazioni con partecipazioni in società quotate, l'applicazione del principio in parola con aliquota del 20% comporterebbe un carico d'imposta aggiuntivo di 3,4 miliardi di euro nel primo anno di entrata in vigore; si tratta di una dimensione pari ad oltre il doppio delle erogazioni deliberate annualmente dalle Fondazioni.

L'ACRI auspica che le Fondazioni, in ragione delle loro finalità di interesse collettivo e di utilità sociale siano quantomeno tenute indenni da ulteriori oneri fiscali, affinché non venga penalizzata la loro attività a sostegno dei territori di elezione ed accresciuta ulteriormente la distanza tra la loro disciplina fiscale e quella delle omologhe organizzazioni che, in ambito europeo ed internazionale, intervengono con un corrispondente ruolo sussidiario con finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico.

Un'apertura in questo senso può considerarsi l'ordine del giorno accolto dal Governo, in occasione del dibattito nell'aula del Senato sulla legge finanziaria per il 2008. Un emendamento tendente a ricondurre in sede di dichiarazione annuale dei redditi delle Fondazioni anche i proventi derivanti principalmente dalle gestioni patrimoniali e dai fondi ed al contempo a rendere completamente deducibili dal reddito tutte le erogazioni effettuate dalle stesse nei settori ammessi, è stato, infatti, trasformato in un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche insite nell'emendamento.

Sempre nell'ambito dei lavori parlamentari relativi alla legge finanziaria 2008, merita di essere richiamato anche l'ordine del giorno approvato in Commissione Finanze del Senato, e accolto dal Governo, per un riesame della disciplina delle società strumentali delle Fondazioni, al fine di renderne effettiva l'utilizzabilità per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Nell'anno in rassegna, sempre la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha deciso di svolgere una indagine conoscitiva che dovrebbe "consentire di compiere alcune analisi sulla realtà, il ruolo e le prospettive delle fondazioni bancarie, con particolare riferimento al ruolo che esse possono fornire per l'ulteriore modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del Paese."

Tale indagine conoscitiva, avviata lo scorso 26 settembre, ha dato modo all'Associazione di illustrare in modo ampio il ruolo delle Fondazioni nel contesto socio-economico italiano e soprattutto di evidenziare come questi recenti protagonisti del mondo del *non profit* meritino un riconoscimento costituzionale ed un più appropriato inquadramento civilistico.

Nella loro pur breve vita, le Fondazioni sono state destinatarie di ben oltre 30 provvedimenti normativi, di cui la metà a carattere legislativo; in questo percorso è stato possibile confermare non solo il loro ruolo, ma anche ribadire la loro storica natura privatistica.

Ciò a fronte di non pochi i tentativi (legislativi, parlamentari, dichiarazioni politiche) che ne volevano disporre la liquidazione, per associarle alle finanze pubbliche. La difesa delle Fondazioni si è svolta anche non solo attraverso azioni giudiziarie, percorrendo tutti i gradi di giudizio, nazionali e comunitari, fino alla Corte Costituzionale, ma anche dimostrando con i fatti e con i numeri la loro responsabile attività volta a realizzare gli scopi e le finalità assegnate dal legislatore.

La Corte Costituzionale, con le note sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, non si è limitata ad affermare la natura privata delle Fondazioni, ma ha sancito inequivocabilmente un principio di valenza costituzionale, ossia che tutte le Fondazioni e, quindi, non solo quelle di origine bancaria, sono espressione delle "organizzazioni delle libertà sociali".

Le Fondazioni di origine bancaria, così come tutti gli altri soggetti non profit, associazioni e fondazioni, costituiscono i cosiddetti corpi intermedi, che

si collocano fra Stato e mercato, e che trovano nel principio di sussidiarietà orizzontale, di cui all'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, un preciso richiamo e presidio rispetto all'intervento pubblico.

Sulla base di queste argomentazioni, l'ACRI ha manifestato ai Parlamentari l'auspicio che il legislatore dia una esplicita rilevanza costituzionale al privato-sociale, inserendo nella nostra Carta fondamentale i principi di salvaguardia e di ulteriore rafforzamento ed espansione del *welfare* privato nella nostra democrazia.

Anche in relazione a quanto sopra evidenziato, l'ACRI ha quindi sottolineato che la revisione legislativa del Titolo II del Libro I del codice civile, cioè la riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private, attesa ormai da decenni, non è più procrastinabile, essendo ormai maturi i tempi per ricondurre a livello normativo le Fondazioni nell'alveo della disciplina comune delle fondazioni private e non essendo più giustificabile per le stesse una diversa autorità di controllo.

In merito all'autorità di controllo, l'Associazione ha specificato che questa deve essere unica per tutte le persone giuridiche private, anche per le intrinseche caratteristiche istituzionali delle Fondazioni, la cui natura ed operatività sono omogenee a quella delle altre.

In questa prospettiva, l'Associazione ha salutato con favore i contenuti del documento conclusivo predisposto dalla cosiddetta Commissione Pinza, insediata presso il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione di una proposta di legge delega di riforma della disciplina delle persone giuridiche private. L'auspicio è che tale proposta possa giungere nelle Aule parlamentari e, finalmente, dare un nuovo assetto legislativo a norme che, risalendo al Codice Civile del 1942, sono ormai superate nell'impostazione culturale ed operativa.

Presso la VI Commissione Finanze del Senato, nel corso di un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema bancario italiano, le Fondazioni hanno

dato conto del loro operato nel processo di riorganizzazione dell'industria bancaria nazionale. Tale processo ha consentito, da un lato, di superare le debolezze della nostra industria bancaria *ante* Testo Unico bancario del 1993, e, dall'altro, di favorire la crescita dimensionale delle banche italiane, con importanti operazioni anche internazionali. Il ruolo positivo svolto in proposito dalle Fondazioni, oramai non più messo in discussione dagli analisti attenti all'evoluzione organizzativa del sistema economico nazionale, è stato in più occasioni rimarcato dal Governatore della Banca d'Italia e dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Sempre nell'anno in rassegna, la XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati ha svolto alcune audizioni informali, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di revisione della legge n. 266 del 1991, legge-quadro sul volontariato, e del relativo decreto interministeriale attuativo dell'8 ottobre 1997, emanato dal Ministro dell'economia di concerto con il Ministro della solidarietà sociale concernente modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni.

Il 17 ottobre l'Associazione è stata audita ed in quella sede ha proposto alcune osservazioni e proposte in merito alla revisione della detta normativa, che sinteticamente si riassumono.

Autonomia e gratuità del volontariato.

E' necessario rafforzare il profilo identitario del volontariato soprattutto relativamente a due aspetti:

- Il principio cardine della gratuità come tratto specifico e inderogabile dell'attività di volontariato, prevedendo norme idonee ad evitare i comportamenti opportunistici e la commistione impropria tra le organizzazioni di volontariato e le altre forme organizzative presenti nel terzo settore nazionale (in particolare Associazioni di promozione sociale, Imprese sociali e Cooperative sociali).

- L'autonomia del volontariato dalla sfera pubblica, in coerenza con il principio di sussidiarietà al quale l'azione volontaria deve ispirarsi.

Fondi speciali per il volontariato.

Il volume delle risorse impegnate dalle fondazioni per l'assolvimento dell'obbligo previsto dall'art. 15 della legge è divenuto, nel tempo, molto ingente ed è ormai oggettivamente sovradimensionato rispetto alle finalità originarie della legge 266/91.

A dimostrazione del fatto che le risorse disponibili sono ormai da tempo largamente eccedenti quanto necessario per il perseguimento di tali finalità, vi è stato in questi anni il progressivo diffondersi di prassi operative regionali che prevedono l'utilizzo da parte dei CSV di quote del fondo speciale per il volontariato per il finanziamento diretto delle organizzazioni di volontariato. Tali prassi hanno trovato sostegno, a partire dalla fine del 2000, anche in una lettura interpretativa della legge dell'allora Ministro Turco, peraltro mai tradotta in provvedimento normativo, favorevole a questa modalità di utilizzo dei fondi.

Le fondazioni hanno sin dall'inizio contestato tale pratica: sul piano formale, in quanto contrastante con il dettato legislativo e sul piano sostanziale, in quanto destinata a provocare uno snaturamento dei CSV attribuendo loro (inopportuno) la funzione di soggetti erogatori, con evidenti rischi di conflitto di interesse ed "espropriando" di tale ruolo le fondazioni finanziatrici (che invece detengono istituzionalmente proprio questa funzione).

L'ACRI ha affermato, pertanto, che occorre da un lato recuperare le originarie finalità perseguite dalla legge con l'istituzione dei CSV e, dall'altro, individuare soluzioni per un'efficiente ed efficace allocazione delle risorse.

La gestione di ingenti risorse derivanti da patrimoni privati deve essere finalizzata al raggiungimento di obiettivi unanimemente condivisi dai soggetti finanziatori e deve aver luogo nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione, non creando situazioni di autoreferenzialità o, peggio ancora,

di conflitto di interessi, anche in considerazione del fatto che nel 2005 nell'ambito dei CSV risultavano coinvolte direttamente, come soci, solo 8.600 organizzazioni di volontariato su oltre 44.000 organizzazioni presenti a livello nazionale. Tali principi andrebbero sempre rispettati sia nella realizzazione delle finalità originarie della legge, che nella gestione delle risorse eccedenti, nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti (OdV, CSV, CoGe e fondazioni).

Pertanto ad avviso dell'ACRI, fermo restando il mantenimento degli attuali livelli di impegno delle fondazioni a vantaggio del volontariato, appare opportuno procedere a una netta distinzione delle finalità da perseguire con i fondi accantonati dalle fondazioni, tra:

- a.** servizi finalizzati alla promozione e qualificazione del volontariato, secondo gli originari dettati della legge;
- b.** finanziamento dei progetti delle organizzazioni di volontariato, ai quali dovrebbe essere attribuita la quota rimanente dei fondi; tale quota dovrebbe essere non preponderante rispetto a quella destinata ai servizi e comunque determinata entro una soglia massima. Per realizzare questa attività, ovviando a situazioni di inefficienza, di autoreferenzialità o di conflitto di interessi, sarebbe auspicabile che vi fosse a livello locale un governo complessivo delle risorse destinate alla progettazione sociale, con un'eventuale ripartizione a livello sub regionale secondo parametri oggettivi. Ciò potrebbe realizzarsi attraverso forme di coordinamento territoriale fra esponenti delle OdV, dei CSV, dei CoGe e delle fondazioni, con funzioni sia di programmazione, che di carattere operativo, quali la definizione di bandi pubblici. In ogni caso, il coinvolgimento delle fondazioni deve essere assicurato in tutte le fasi del processo programmatico ed esecutivo, quali la elaborazione delle linee strategiche di intervento, la definizione dei bandi, la selezione delle iniziative e il monitoraggio dei progetti finanziati.

Comitati di gestione

Per ottimizzare l'impiego dei fondi speciali per il volontariato e contrastare il rischio che le risorse siano disperse e che vi siano situazioni di inefficienza nell'utilizzo delle stesse, è necessaria una migliore definizione ed un rafforzamento della funzione dei Co.ge. A tal fine, fermo restando la loro natura privatistica, pare opportuno che:

- ✓ non venga modificato l'attuale assetto compositivo (con la maggioranza attribuita alle fondazioni);
- ✓ la funzione di controllo dei Co.ge sia meglio descritta, esplicitando chiaramente che essa riguarda non solo la legittimità in senso stretto ma anche i profili di congruenza metodologica ed economica dell'attività dei CSV, inclusa la sollecitazione all'adozione di adeguati strumenti di rendicontazione;
- ✓ la gamma delle possibili azioni sanzionatorie dei Co.ge nei confronti dei CSV sia ampliata, prevedendo oltre al provvedimento estremo della cancellazione (unico oggi previsto) un ventaglio diversificato di altri interventi;
- ✓ la "ripartizione" dei fondi ai CSV, da parte del Co.ge, sia strettamente connessa ai programmi di attività dei CSV e che gli stessi siano congruenti con il fabbisogno del volontariato locale;
- ✓ la durata del mandato del Co.ge sia allungata e ridotti i tempi di interruzione dell'operatività durante le fasi di rinnovo; a tal fine è opportuno prevedere la possibilità del Co.ge di deliberare una volta che sia nominata la maggioranza dei componenti, ovvero individuando forme di *prorogatio* del Co.ge uscente

Fondo di perequazione nazionale

Le fondazioni valutano positivamente l'orientamento ad intervenire con forme perequative. Tale sensibilità è, del resto, testimoniata da due interventi

realizzati in larga misura con risorse delle fondazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dall'art. 15 della legge 266: la Fondazione per il Sud, che contribuisce a rafforzare l'infrastrutturazione sociale delle regioni meridionali; il protocollo d'intesa con il mondo del volontariato, che introduce risorse perequative a favore del volontariato del Sud.

Vista la positiva esperienza realizzata in questi due casi, si ritiene che analogamente possano essere individuate procedure e modalità attraverso cui, agendo di concerto tra loro, le fondazioni e il mondo del volontariato realizzino gli auspicati obiettivi di perequazione, piuttosto che agire attraverso un fondo nazionale la cui istituzione a livello legislativo suscita contrarietà.

Osservatorio Nazionale per il volontariato.

L'Associazione ritiene che le fondazioni, per il ruolo di finanziatori unici del sistema dei fondi speciali per il volontariato e per il livello di interlocuzione in atto con il mondo del volontariato, abbiano ampio ed indiscutibile titolo per partecipare a detto organismo. Parimenti opportuna appare la presenza di un rappresentante dei Co.ge, soprattutto ove fosse prevista la presenza nell'organismo una rappresentanza dei CSV.

Non possiamo non far menzione in questo capitolo degli sviluppi avutisi nell'anno in rassegna in merito al contenzioso, concernente l'applicazione alle Fondazioni dell'aliquota IRPEG ridotta al 50% e dell'esenzione della ritenuta sui dividendi ex art. 10 bis della legge 1745/1962, per i periodi di imposta antecedenti la legge "Ciampi".

Come è noto, dopo la sentenza della Corte di giustizia del gennaio 2006 è stato riassunto il procedimento davanti alla Corte di Cassazione a SS.UU., che si è concluso con la sentenza n. 27619, depositata il 29 dicembre 2006.

Le SS.UU., in linea con la pronuncia della Corte di Giustizia, hanno cassato la decisione della Commissione regionale impugnata, per difetto di motivazione e per la necessità di una corretta applicazione del diritto

comunitario, rinviando al nuovo giudice di altra sezione della medesima Commissione tributaria.

Il giudice di rinvio è stato, pertanto, chiamato a verificare - in applicazione dei principi della giurisprudenza europea, fra cui ha un peso rilevante la richiamata decisione del Corte di Giustizia del 10 gennaio 2006 - se la fondazione interessata fosse o meno, all'epoca dei fatti, un'impresa ai sensi dell'art. 87, n. 1, del Trattato CE.

Successivamente alla citata decisione delle SS. UU., la V Sezione della Corte ha tenuto un atteggiamento altalenante, con più sentenze (di cui le prime sono state le n. 5740/07, n. 7883/07 e n. 9564/07) decise nel merito *ex art.* 384 c.p.c., difformemente dall'orientamento formulato dalle Sezioni Unite, e con altre sentenze conformi invece all'orientamento inizialmente definito dalla Corte di Giustizia e dalle SS. UU. (nn. 20395/07, 20396/07 e 20401/07).

Tale contrasto giurisprudenziale ha indotto la medesima V Sezione, nella seduta del 15 novembre scorso, in cui si dovevano decidere una serie di procedimenti aventi ad oggetto la medesima materia, a rimettere gli stessi di nuovo alle Sezioni Unite.

In particolare, la V Sezione ha ravvisato la necessità di un ulteriore pronunciamento delle Sezioni Unite in relazione alla applicabilità delle agevolazioni fiscali alle Fondazioni in vigenza della legge "Amato" ed ai profili istruttori delle parti, di cui si è in attesa della fissazione dell'udienza.

In questa sede va inoltre ricordato, con riferimento sempre ai profili fiscali, l'evoluzione positiva che ha avuto il contenzioso che si era instaurato fra alcune Fondazioni e l'Amministrazione finanziaria in merito all'applicazione dell'esenzione dall'IVA alle operazioni di retrocessione di beni dalle società conferitarie alle Fondazioni.

Infine, ancorché la questione non sia di diretto riflesso per le Fondazioni, si ritiene opportuno dare conto della modifica apportata dall'Associazione al proprio statuto volta ad accrescere il grado di

rappresentatività della stessa. Proseguendo nel percorso avviato con le modifiche statutarie approvate nel giugno 2001, l'Associazione ha dato maggior risalto alle Fondazioni, prevedendo esplicitamente la loro indicazione nella denominazione sociale, di cui viene mantenuto l'acronimo ACRI, e dando rilievo statutario alle piccole e medie Fondazioni, con la previsione di un Comitato consultivo e di un Vicepresidente di loro espressione.

CAPITOLO 2

LE RISORSE UMANE

Il costo complessivo delle risorse umane impegnate dalle Fondazioni nel 2006 ammonta a circa 93,3 milioni di euro, di cui 46,8 milioni di euro per compensi e spese di funzionamento degli organi, e 46,5 milioni di euro per il personale della struttura operativa, cui è dedicato questo capitolo.

Oltre alla consueta analisi di carattere generale, riferita all'insieme di tutte le Fondazioni, da quest'anno il presente capitolo introduce un approfondimento con riferimento ai raggruppamenti di Fondazioni, analogamente a quanto fatto abitualmente in merito all'attività istituzionale di cui al 4° capitolo¹.

Il quadro generale risultante dall'indagine conferma gli andamenti di crescita quantitativa e qualitativa delle risorse umane. Il numero di persone che operano nelle Fondazioni è aumentato ulteriormente, registrando un incremento del 3,7 % rispetto all'anno precedente: in valori assoluti si passa da 806 a 836 unità, con una media di 9,5 dipendenti per Fondazione. (Tab 2.1).

La crescita dimensionale è accompagnata dalla progressiva rimodulazione del peso delle diverse tipologie di rapporto lavorativo utilizzate². Una delle variazioni più significative riguarda la quota di

¹ I raggruppamenti cui si riferisce l'approfondimento sono di tipo dimensionale e geografico. Il raggruppamento dimensionale classifica le Fondazioni in 5 classi patrimoniali (riferite all'esercizio 2006): Fondazioni grandi; medio-grandi; medie; medio-piccole; piccole. Il raggruppamento geografico segue la usuale ripartizione: Nord ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria); Nord est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio); Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

- ² Come è noto, le opzioni organizzative tradizionalmente utilizzate dalle Fondazioni in merito alla composizione qualitativa del personale sono le seguenti: l'utilizzo di personale proprio della Fondazione; il distacco di personale della Banca conferitaria; il

personale in organico, che passa dal 70% al 73%, raggiungendo un totale di 614 unità impiegate.

Viceversa, si riducono sensibilmente sia l'organico in *service*, con 28 unità (nel 2005 erano 41) e la forma del distacco dalla banca conferitaria, che interessa 82 unità contro le 93 del 2005. Il ricorso al *service* scende al 3% del totale, due punti sotto la passata rilevazione; meno marcata è la diminuzione della forma del distacco dalla banca conferitaria, che si attesta al 10% e perde un solo punto dal 2005. Infine, le collaborazioni esterne diminuiscono lievemente in valore assoluto, da 112 nel 2005 a 110 nel 2006, ma la loro incidenza non cambia (14%).

Il crescente rilievo assunto dall'organico proprio dell'ente evidenzia il progressivo consolidamento delle politiche del personale delle Fondazioni, tese a stabilire rapporti continui e più diretti con le proprie risorse umane. Tale separazione sempre più netta dalle banche è in evidente relazione con i processi di dismissione delle partecipazioni bancarie, realizzati dalle Fondazioni nel corso degli ultimi anni.

Le "collaborazioni esterne" rappresentano la seconda principale modalità di accesso alle risorse umane, attestando l'interesse delle Fondazioni verso rapporti ad elevata flessibilità e specializzazione. Nell'insieme, pertanto, le risorse in organico ed i consulenti esterni rappresentano oggi l'87% del totale delle risorse umane impiegate.

Tab. 2.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro.

service, cioè il ricorso a convenzioni stipulate con soggetti terzi (per lo più con la Banca conferitaria) per lo svolgimento, da parte di questi ultimi, di funzioni operative proprie della Fondazione; il ricorso a forme di consulenza esterna, configurate soprattutto nella forma di contratti a progetto.

Natura del rapporto di lavoro	2005		2006	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	563	70	614	73
Organico distaccato dalla Banca conferitaria	93	11	82	10
Organico in service	41	5	28	3
Collaborazioni Esterne	110	14	112	14
Totale	806	100	836	100

L'analisi relativa alla durata giornaliera di impegno delle risorse umane impiegate conferma la situazione registrata nella passata rilevazione: la quota di personale a tempo pieno, ormai largamente prevalente, aumenta di un punto percentuale rispetto al dato 2005, coprendo l'82% del totale.

Per quanto riguarda il ruolo organizzativo del personale impiegato, la Tabella 2.2. evidenzia che la situazione del 2006, seppur con qualche limitata differenza, è in linea con gli anni precedenti. Rimane stabile al 12% l'incidenza del personale con funzioni di direzione, ed al 27% il personale con funzioni specialistiche (attività istituzionale, finanza e ai servizi legali). Un leggera flessione interessa l'attività di coordinamento intermedio (scende al 15% dal 16% della passata rilevazione), controbilanciata dall'evoluzione del personale che svolge attività di carattere operativo/esecutivo (46%, da 45% nel 2005).

L'assetto strutturale delle Fondazioni rimane piuttosto "compresso", con un rapporto alto tra le posizioni di più elevato contenuto e complessità (quelle di coordinamento e specialistiche) e le posizioni di livello operativo.

La presenza femminile si conferma lievemente prevalente (52% contro 48% per quella maschile) ed il grado di scolarizzazione elevato: oltre il 58% del personale è laureato ed il 35% è in possesso di un diploma di scuola media superiore (vedi Tab.2.3).

Tab. 2.2 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo organizzativo	2005		2006	
	Unità	%	Unità	%
Direzione	98	12	102	12
Responsabilità di coordinamento intermedio	126	16	129	15
Specialistico	219	27	223	27
Operativo/esecutivo	363	45	382	46
Totale	806	100	836	100

Tab. 2.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione

Grado di scolarizzazione	2005		2006	
	Unità	%	Unità	%
Laurea	458	57	483	58
Diploma di scuola media superiore	287	36	291	35
Diploma di scuola media inferiore	61	8	62	7
Totale	806	100	836	100

Con riferimento alle forme di inquadramento contrattuale, si conferma la tendenza rilevata negli anni precedenti, con una riduzione del peso dell'inquadramento nell'ambito del C.C.N.L. del settore credito³, che passa dal 43 al 41%, nonostante la sostanziale stabilità in termini assoluti.

³E' da ricordare che le strutture operative delle fondazioni bancarie sono state originariamente costituite, quasi ovunque, da personale "mutuato" dalla banca conferitaria (con le formule del distacco o del *service*), e quindi inquadrato contrattualmente nell'ambito del settore credito.

Aumentano di un punto percentuale gli inquadramenti nell'ambito del Contratto nazionale del Commercio e Servizi che, grazie ad un incremento di 19 unità, passa dal 29% al 30%, confermandosi come la scelta prevalente per le nuove assunzioni.

Sostanzialmente stabile al 28% rimane l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale, con un riassetto a favore di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

Tab. 2.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di Contratto	2005		2006	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Credito	346	43	345	41
CCNL – Commercio e Servizi	231	29	250	30
Altri CCNL	10	1	8	1
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	118	15	123	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	101	13	110	13
Totale	806	100	836	100

Come segnalato ad inizio capitolo, gli aspetti sin qui descritti con riferimento al Sistema, sono ora analizzati sotto il profilo dimensionale e geografico.

Come appare logico, alla maggiore dimensione patrimoniale che si riscontra passando dalle Fondazioni “piccole”, alle successive classi dimensionali fino alle Fondazioni “grandi”, si accompagna una maggiore dotazione di risorse umane; tuttavia, la dotazione di risorse umane aumenta in misura meno che proporzionale a quelle patrimoniali: laddove il rapporto fra la dimensione media del patrimonio delle fondazioni “grandi” e delle fondazioni “piccole” è di quasi 60 a 1, il rapporto nella dotazione quantitativa di risorse umane è di 9 a 1, anche in ragione dell’incomprimibilità verso il basso di determinate funzioni.

Se il numero medio di dipendenti a livello nazionale è di 9,5 individui per Fondazioni, per le Fondazioni grandi la media sale a 24 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori circa vanno da meno di 3 unità delle Fondazioni piccole a quasi 6 unità, per quelle di dimensione media (vedi Tab. 2.5).

Passando all’analisi delle dimensioni secondo la prospettiva della segmentazione geografica, si rileva che le Fondazioni del Nord (ovest ed est) concentrano la maggior parte delle risorse umane di Sistema, attestandosi al 65% del totale. Tale distribuzione riflette sia la presenza territoriale (ben 47 Fondazioni al Nord rispetto alle 30 del Centro ed alle 11 del Sud), sia la dimensione patrimoniale mediamente più elevata delle Fondazioni in questa area del Paese.

Tab. 2.5 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla numero, percentuale e media.

Gruppi di Fondazioni	Numero	Percentuale	Media
1) Secondo la classe dimensionale: n.			
18 Fondazioni grandi	431	52%	23,9
17 Fondazioni medio-grandi	154	18%	9,0
18 Fondazioni medie	102	12%	5,6
17 Fondazioni medio-piccole	99	12%	5,8
18 Fondazioni piccole	50	6%	2,7
Sistema Fondazioni	836	100	9,5
2) Secondo la ripartizione geografica: n.			
17 Nord ovest	249	30%	16,6
30 Nord est	290	35%	10,0
30 Centro	226	27%	7,5
11 Sud e Isole	71	8%	6,4

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro ed in particolare il crescente rilievo assunto dall'organico proprio dell'ente (sia a tempo indeterminato che determinato) sembra direttamente connesso alla classe dimensionale. (Vedi Tab 2.6)

Nelle Fondazioni grandi il peso dell'organico proprio supera di 5 punti percentuali il dato di sistema, nelle piccole è inferiore di 15 punti al dato generale. Le Fondazioni piccole, invece, ricorrono al "service" ed alle "collaborazioni esterne" in misura assai superiore alla media di sistema: 14% contro il 3% del sistema per il "service" e 20% contro il 13% del sistema per le "collaborazioni esterne".

Riguardo alle "collaborazioni esterne", tuttavia, sono le Fondazioni medio-piccole a utilizzarle di più, con il 27% rispetto al 13% di sistema.

L'organico in "service" è, invece, assente nelle Fondazioni grandi, cui più orientate alla forma del distacco dalla Banca, che registra un 13%, superando di tre punti la media generale.

Passando all'analisi secondo la prospettiva geografica, le Fondazioni del Sud e Isole presentano valori divergenti da quelli generali: prevalgono le forme del distacco (24% contro il 10% del sistema), del service (6% contro il 3% del dato generale) e delle collaborazioni esterne (17% contro il 13%); inferiore al dato generale risulta, invece, l'organico proprio della fondazione (54% contro 73% del Sistema).

Anche le Fondazioni settentrionali si caratterizzano in parte rispetto al dato generale. Nelle Fondazioni del nord ovest la forma dell'organico distaccato dalla banca conferitaria si attesta al 15% (5 punti percentuali sopra il dato generale), mentre l'utilizzo delle collaborazioni esterne riguarda l'8% del totale (5 punti percentuali al di sotto del sistema). Nelle Fondazioni del nord est è l'organico proprio dell'ente a registrare incidenze superiori alla media (79% contro il 73%), mentre la forma del distacco dalla Banca Conferitaria è di 5 punti inferiore al dato generale (5% contro il 10%).

Tab. 2.6 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro.

Gruppi di Fondazioni	Organico proprio dell'Ente	Organico distaccato dalla Banca conferitaria	Organico in service	Collaborazioni Esterne	Totale
1 Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni grandi	78%	13%	0%	9%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	73%	6%	6%	16%	100,0%
Fondazioni medie	72%	8%	7%	14%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	63%	6%	4%	27%	100,0%
Fondazioni piccole	58%	8%	14%	20%	100,0%
Sistema Fondazioni	73%	10%	3%	13%	100,0%
2 Secondo la ripartizione geografica:					
Nord ovest	74%	15%	3%	8%	100,0%
Nord est	79%	5%	1%	14%	100,0%
Centro	71%	6%	6%	17%	100,0%
Sud e Isole	54%	24%	6%	17%	100,0%

La distribuzione del personale impiegato in relazione al ruolo organizzativo (Vedi tab. 2.7) evidenzia scostamenti piuttosto marcati rispetto ai dati di sistema soprattutto, per quanto riguarda le Fondazioni piccole.

Il ruolo di direzione presenta un'incidenza più che doppia rispetto a quello generale (il 28% contro il 12% di sistema). Questa situazione deriva, come già in parte osservato, dall'incomprimibilità di determinate funzioni; peraltro è probabile che nelle piccole Fondazioni il ruolo di direzione copra anche attività e responsabilità normalmente proprie dei ruoli di coordinamento intermedio. Il maggior peso del ruolo direzionale nelle Fondazioni piccole è, infatti, soprattutto compensato dal minor peso delle risorse dedicate all'attività di coordinamento intermedio, che si attesta all'8% contro il 15% del dato generale.

Le Fondazioni medio-piccole e le grandi, fanno un ampio utilizzo di ruoli specialistici, (rispettivamente 34% e 31%, contro il 27% del sistema) probabilmente anche affidando a consulenti esterni alcuni comparti di attività. Un'ultima annotazione riguarda le fondazioni medio-grandi, che impiegano il 54% delle loro risorse in compiti operativi-esecutivi, dato che supera di 8 punti la media di sistema.

Passando alla segmentazione geografica, anche su questo aspetto il Sud e Isole registrano scostamenti rispetto alla media. Il peso dei ruoli di direzione e di responsabilità di coordinamento intermedio, è circa la metà livello della media generale: la Direzione assorbe il 6% mentre il Coordinamento intermedio l'8% (rispettivamente il 12% e il 15% del dato di sistema); i ruoli specialistici, viceversa, pesano per il 41%, contro il 27% di sistema; non si evidenziano particolarmente scostamenti per i ruoli operativi-esecutivi.

Merita una evidenza anche l'ampio utilizzo dei ruoli specialisti nelle Fondazioni del Nord ovest (34% rispetto al 27% del dato generale) e le responsabilità di coordinamento intermedio che vengono ampiamente considerate nelle fondazioni del Nord est (21% contro il 15% del dato di sistema).

Tab. 2.7 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Gruppi di Fondazioni	Direzione	Responsabilità di coordinamento o intermedio	Specialistico	Operativo Esecutivo	Totale
1 Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni grandi	10%	16%	31%	44%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	10%	16%	19%	54%	100,0%
Fondazioni medie	17%	18%	13%	53%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	14%	14%	34%	37%	100,0%
Fondazioni piccole	28%	8%	24%	40%	100,0%
Sistema Fondazioni	12%	15%	27%	46%	100,0%
2 Secondo la ripartizione geografica:					
Nord ovest	11%	10%	34%	45%	100,0%
Nord est	13%	21%	22%	43%	100,0%
Centro	14%	16%	20%	50%	100,0%
Sud e Isole	6%	8%	41%	45%	100,0%

Riguardo al grado di scolarizzazione del personale impiegato dalle Fondazioni (vedi Tab 2.8), le Fondazioni piccole si staccano dalla media di sistema per una minore presenza di risorse con diploma di scuole media inferiore (4% verso un dato di sistema del 7%), a favore di una più marcata presenza di risorse con scolarità superiore.

Le Fondazioni grandi e medio-grandi fanno un uso leggermente superiore a quello di sistema di laureati (globalmente 62% contro il 58% a livello generale).

Le Fondazioni medie impiegano per il 48% diplomati di scuola media superiore (13 punti sopra il sistema), a scapito dei laureati, presenti in proporzione inferiore al sistema. Viceversa le fondazioni medio grandi

utilizzano i diplomati di scuola media superiore solo per il 29% del loro organico.

Riguardo alla ripartizione geografica, evidente emerge che le fondazioni del Sud ed Isole si avvalgono dei diplomati per il 55% (di cui 20% diplomati di scuola media inferiore e 35% diplomati di scuola media superiore) contro il 42% della media di sistema; viceversa, fanno uso di personale laureato per il 45% contro il 58% a livello di sistema.

Tab. 2.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione

Gruppi di Fondazioni	diploma di scuola media inferiore	diploma di scuola media superiore	laurea	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni grandi	8%	32%	60%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	7%	29%	64%	100,0%
Fondazioni medie	7%	48%	45%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	8%	38%	54%	100,0%
Fondazioni piccole	4%	38%	58%	100,0%
Sistema Fondazioni	7%	35%	58%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord ovest	8%	33%	59%	100,0%
Nord est	6%	33%	61%	100,0%
Centro	5%	39%	56%	100,0%
Sud e Isole	20%	35%	45%	100,0%

La distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla tipologia di contratto utilizzato mostra particolari elementi di interesse.

Le fondazioni grandi fanno un ampio utilizzo del contratto CCNL Credito - 59% contro 41% del dato di sistema. Viceversa le fondazioni medio-grandi ricorrono maggiormente all'utilizzo della CCNL commercio e servizi, che riguarda il 54% dei loro dipendenti, contro un dato generale del 30%.

Le Fondazioni medie si distaccano dai valori medi di sistema nell'utilizzo di "altri contratti collettivi nazionali", che pesano per il 4% contro l'1% di sistema.

Le Fondazioni piccole e medio piccole ricorrono molto ai contratti individuali (collegata o meno ad un contratto collettivo), che incidono rispettivamente per il 46% e per il 60% rispetto al 28% di livello medio.

Un cenno infine alla ripartizione geografica. Il Nord ovest appare focalizzato sul CCNL Credito (72% verso il 41% di media del sistema); il Centro sul CCNL Commercio e Servizi (52% verso 30%); Sud e le isole applicano invece al 61% dei loro dipendenti una regolamentazione contrattuale individuale, verso il dato medio del 28%.

Le sole aree in cui sono presenti, peraltro in misura residuale, "altre forme di contrattazione collettiva nazionale" diverse da quelle del commercio e credito, sono il Nord est ed il Centro.

Tab. 2.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Gruppi di Fondazioni	CCNL- Credito	CCNL- Commerci o	Altri CCN L	Contratti Individuali	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni grandi	59%	22%	0%	18%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	18%	54%	1%	28%	100,0%
Fondazioni medie	34%	31%	4%	30%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	11%	29%	0%	60%	100,0%
Fondazioni piccole	32%	20%	2%	46%	100,0%
Sistema Fondazioni	41%	30%	1%	28%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord ovest	72%	16%	0%	12%	100,0%
Nord est	39%	30%	1%	29%	100,0%
Centro	13%	52%	1%	34%	100,0%
Sud e Isole	31%	8%	0%	61%	100,0%

CAPITOLO 3

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

3.1 Il patrimonio

Il patrimonio contabile delle Fondazioni bancarie, tratto dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2006, ammonta a 47.152 milioni di euro e costituisce l'86% del passivo di bilancio (Tab. 3.7).

Il valore reale del patrimonio¹ delle Fondazioni a fine 2006 è stimato in oltre 78 miliardi di euro, con una plusvalenza potenziale di circa 31 miliardi di euro.

Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una crescita del +2,8%, con un incremento di oltre 1.302 milioni di euro, di cui 1.019 per gli accantonamenti effettuati in base alle disposizioni di legge o degli statuti.

Il Sistema delle Fondazioni è caratterizzato, sin dalle sue origini, da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale (v. Tab. 3.1 e Tab. 3.9). Per quanto riguarda il primo aspetto, le 47 Fondazioni che hanno sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di circa 31,8 miliardi di euro, pari al 67,6% del patrimonio complessivo. In particolare nel Nord Ovest del Paese, dove risiedono 5 delle 18 Fondazioni di grandi dimensioni, il valore medio del patrimonio è circa il doppio della media generale (1.056 milioni di euro contro 536). Le aree geografiche del Nord Est e del Centro registrano la maggiore presenza di Fondazioni, 60 nel

¹ Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello contabile delle partecipazioni immobilizzate detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori

complesso, ugualmente suddivise; anche i valori medi del patrimonio nelle due aree sono simili: 464 milioni di euro nel Nord Est e 439 nel Centro. Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale, contando solo 11 Fondazioni, dotate di un patrimonio medio di 193 milioni di euro, inferiore a quello delle altre aree.

La forte disomogeneità territoriale rispecchia la distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le Fondazioni, molto diffuse nel centro-nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia e Banca Nazionale delle Comunicazioni) meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

Tab. 3.1 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2006).

Gruppi Aree geografiche	Fondazioni piccole		Fondazioni medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni medio-grandi		Fondazioni grandi		Totale	Num. Fond.	Media milioni di euro
	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro		
	Nord-ovest	146	4	81	1	359	2	1.516	5	15.844	5	17.946	17
Nord-est	110	5	554	5	966	6	2.703	7	9.577	7	13.910	30	464
Centro	290	7	471	6	1.265	8	1.231	4	9.913	5	13.170	30	439
Sud	70	2	524	5	328	2	393	1	811	1	2.126	11	193
	616	18	1.630	17	2.918	18	5.843	17	36.145	18	47.152	88	
Media	34		96		162		344		2.008		536		

Passando all'aspetto della concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 18 Fondazioni di dimensione grande² detiene il 76,7% del patrimonio complessivo del sistema, laddove le 18 Fondazioni di dimensione piccola pesano per poco più dell'1%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza un minor volume di attività istituzionale nelle regioni del Sud

di borsa degli ultimi tre mesi del 2006, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate.

² I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

dell'Italia. Come noto, le Fondazioni, con il coordinamento dell'ACRI, hanno avviato alcune iniziative con l'obiettivo di attenuare tali differenze.

Negli anni scorsi sono stati realizzati progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud.

Inoltre, alla fine del 2005 le Fondazioni hanno dato vita ad un progetto di rilievo ancor maggiore, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, che ha portato alla costituzione della Fondazione per il Sud, operante già dal 1° gennaio 2007 nelle regioni meridionali.

Per la costituzione della Fondazione per il Sud, il cui patrimonio di dotazione iniziale è di oltre 300 milioni di euro, le Fondazioni hanno versato 209 milioni di euro; tali fondi, inizialmente destinati, in via cautelativa, al Volontariato negli anni dal 2000 al 2004, furono svincolati a seguito della decisione del TAR del Lazio del giugno 2005 di respingere il ricorso presentato dai centri di servizio in merito alle modalità di calcolo dell'accantonamento annuale per la legge 266/1991, introdotte dal Provvedimento dell'Autorità di vigilanza del 19 aprile 2001. Oltre alla dotazione iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a destinare annualmente una somma pari a quella accantonata ai sensi della legge 266/91, che per il 2006 è di circa 77 milioni di euro.

3.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2006 ammonta a 54,8 miliardi di euro e registra una crescita del 5,5% rispetto al 2005. Esso è costituito per oltre il 98% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali rappresentano solo l'1,7%. La composizione degli investimenti è mutata poco rispetto all'anno precedente; l'incidenza sul totale dell'attivo delle immobilizzazioni finanziarie rappresentate da partecipazioni sale dal

34,7% al 36,0%, per effetto dell'aumento dell'investimento in enti e società strumentali, inclusa la Fondazione per il Sud, e del maggiore investimento in partecipazioni diverse dalla società conferitaria, per circa un miliardo di euro.

Le partecipazioni nelle conferitarie si incrementano di circa 460 milioni di euro, ma la loro incidenza sull'attivo decresce di mezzo punto percentuale, passando da 25,6% a 25,1%. La variazione dell'ammontare della posta di bilancio deriva da disinvestimenti per 75 milioni e da incrementi per 538.

Tale dinamica contabile riflettendo le modalità di valutazione delle partecipazioni nel bilancio, che prevedono la valorizzazione delle attività finanziarie immobilizzate al loro valore storico o di acquisto, non rappresenta adeguatamente la dinamica sostanziale. Infatti, poichè le stesse azioni possono essere iscritte in bilancio a prezzi, talvolta, molto differenti, in relazione al periodo di acquisto, le variazioni nel valore dell'investimento possono differire significativamente dalle variazioni del numero di azioni possedute.

In questo caso, l'incremento effettivo dell'investimento effettuato nelle conferitarie ha una dimensione inferiore a quanto risulta da una lettura non approfondita dei dati del bilancio.

L'aumento di 538 milioni, infatti deriva per 160 milioni, dal riadeguamento al valore corrente della medesima partecipazione nella banca conferitaria svalutata in precedenza e, per circa 127 milioni, dalla valorizzazione a prezzi correnti di nuove azioni provenienti, in gran parte dalla sottoscrizione di aumenti di capitale della partecipata o dalla conversione di prestiti obbligazionari.

Gli altri strumenti finanziari crescono di 1,5 miliardi di euro, per effetto dei maggiori investimenti in gestioni patrimoniali, il cui ammontare complessivo supera la soglia dei 9 miliardi di euro.

Nel paragrafo dedicato alla redditività del patrimonio, saranno esaminate con maggior dettaglio le diverse tipologie di investimenti.

3.3 Gli assetti partecipativi nelle banche conferitarie

3.3.1. La situazione attuale

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni bancarie si è sviluppata nell'ambito di uno quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie³ fu abolito dalla legge n. 474/94 e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Il processo di dismissione delle partecipazioni era iniziato già nel 1994, ancor prima che la legge "Ciampi" nel 1998 portasse le Fondazioni a cedere le quote di partecipazione che attribuivano loro il controllo delle banche conferitarie. Attualmente, le partecipazioni detenute dalle Fondazioni nelle conferitarie rispettano le prescrizioni normative in materia di controllo.

In questi anni le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita dei grandi gruppi creditizi: San Paolo-IMI, Banca Intesa, Unicredit, Monte dei Paschi, Capitalia, agendo un ruolo di protagoniste nel riassetto del sistema creditizio italiano, che tuttora produce i suoi effetti, con le ultime recenti aggregazioni fra i grandi gruppi bancari italiani che hanno portato alla creazione di soggetti creditizi di livello internazionale.

Un quadro completo e sintetico dell'evoluzione del processo delle dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, è rappresentato nella Tab. 3.2 e nel grafico della Fig. 3.1. La serie storica va dal 1990, anno in cui le Fondazioni di origine bancaria detenevano il controllo pressoché

³ A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche, in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale. Tale accantonamento obbligatorio ha influenzato negativamente l'ammontare delle risorse che potevano essere destinate all'attività istituzionale.

totale delle banche conferitarie, fino al settembre del 2007. A tale data, nel complesso delle 88 Fondazioni, 15 detengono oltre il 50% del capitale della banca, nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola e media dimensione; 17 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie e 56 hanno una quota di partecipazione nella banca conferitaria inferiore al 50%.

Di queste ultime 56 Fondazioni si rileva che:

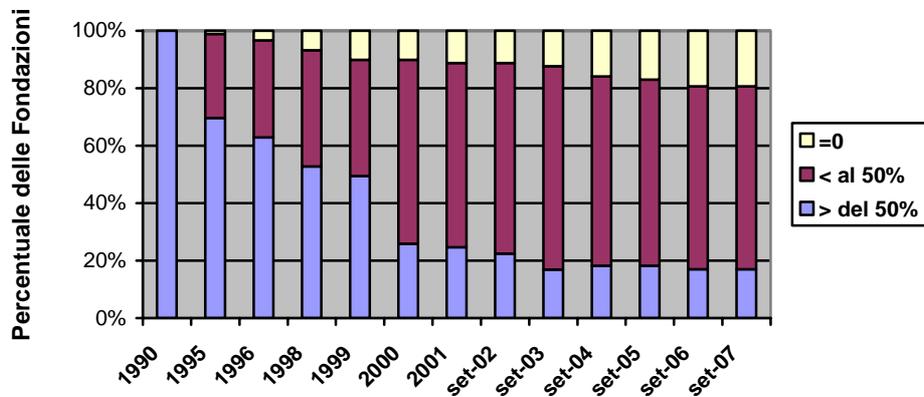
- 18 hanno una partecipazione inferiore al 5% (erano 12 nel 2005);
- 13 si situano fra il 5% ed il 20% (erano 15);
- 25 sono sotto il 50% (erano 29 in precedenza).

Tab. 3.2 - Assetti partecipativi delle Fondazioni bancarie (situazione aggiornata a settembre 2007).

	1990	1995	1996	1998	1999	2000	2001	09/2002	09/2003	09/2004	09/2005	09/2006	09/2007
	N° Fond.												
A)Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50%	88	62	56	47	44	23	22	20	15	16	16	15	15(*)
B)Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50%	0	26	30	36	36	57	57	59	63	58	57	56	56
C)Fondazioni che non detengono partecipazioni nella Conferitaria	0	1	3	6	9	9	10	10	11	14	15	17	17
	88	89	89	89	89	89	89	89	89	88	88	88	88

(*) Sono le Fondazioni con un patrimonio inferiore ai 200 milioni di euro o con sede nelle Regioni a statuto speciale, nei cui confronti si applica la previsione di cui all'art. 25, comma 3-bis, del d.lgs n. 153/99.

Fig. 3.1 - Distribuzione percentuale delle Fondazioni in relazione alla quota di partecipazione nella conferitaria



3.3.2 Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni

Il quadro evolutivo delle aggregazioni realizzate nel sistema bancario italiano in questi ultimi anni è complesso; di seguito si è cercato di sintetizzare le principali operazioni che hanno interessato le Fondazioni e le rispettive banche.

Fra gli esempi di aggregazione bancaria che hanno dato origine a banche di livello regionale sono da ricordare: la Banca delle Marche, nata dalla fusione delle Casse di Risparmio conferite dalle Fondazioni C.R. Macerata e C.R. Pesaro, in cui in un secondo momento è confluita la C.R. Jesi ed è entrata a far parte la C.R. Loreto. La Banca Regionale Europea – B.R.E. Banca, originata dalla fusione della C.R. Cuneo e della B.M. di Lombardia, in cui, successivamente è stata assorbita la C.R. Tortona; attualmente la B.R.E. è confluita nel gruppo UBI Banca insieme alla Banca Carime, nata dalla fusione delle Casse di Risparmio meridionali – le C.R. Salernitana, Carical e Puglia. Il gruppo creditizio Unibanca, che trae origine dalla aggregazione della C.R. Cesena e della Banca di Romagna ed interessa le Fondazioni C.R. Cesena, C.R. e B.M. Lugo e B.M. e C.R. Faenza.

Le operazioni di aggregazione fra banche partecipate dalle Fondazioni hanno contribuito anche alla formazione dei maggiori gruppi creditizi italiani.

Il gruppo Intesa Sanpaolo trae origine dalla concentrazione dei due gruppi bancari Banca Intesa e San Paolo-Imi. In esso sono confluite le diverse banche derivate dalla dismissione delle partecipazioni da parte delle Fondazione CARIPOLO, della Fondazione C.R. Parma⁴ e C.R. Piacenza. Ad esso, inoltre, fanno capo direttamente la Biverbanca, risultante dall'unione delle Casse di Risparmio delle Fondazioni C.R. Biella e C.R. Vercelli, ed indirettamente, attraverso la società Intesa Casse del Centro, le C.R. di Ascoli Piceno, Rieti, Terni e Narni, Viterbo, Città di Castello, Foligno, Spoleto e Fano. Nel gruppo, inoltre, sono confluite le banche appartenenti al gruppo IMI-San Paolo, cioè quelle conferite dalla Compagnia di San Paolo, dall'Istituto Banco di Napoli Fondazione e dalla Fondazione BNC, dalle Fondazioni C.R. Padova e Rovigo, C.R. Bologna, C.R. Venezia, C.R. Udine, C.R. Gorizia (le banche conferite da queste ultime due, si erano precedentemente fuse in Friulcassa S.p.A.), C.R. Forlì.

Il gruppo UniCredit Group ha acquisito il Gruppo Capitalia. In esso, pertanto, sono confluite oltre alle Casse di Risparmio originate grazie alla dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie delle Fondazioni C.R. Torino, C.R. Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Cassamarca, C.R. Trieste, C.R. Trento e Rovereto, C.R. Modena, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, C.R. Carpi, C.R. Perugia, anche quelle che avevano dato origine al Gruppo Capitalia: e cioè C.R. Roma, C.R. Reggio Emilia e Banco di Sicilia.

A completamento del quadro generale delle aggregazioni che hanno interessato la banche nate dall'applicazione della legge n. 218/90 "Amato" si riportano sinteticamente le seguenti situazioni:

⁴ La C.R. Parma e Piacenza S.p.A., in occasione della nascita del gruppo Intesa Sanpaolo, è stata ceduta al Crédit Agricole, che ne detiene il controllo, mentre una quota pari al 15% è stata acquistata dalla Fondazione C.R. Parma.

- nel gruppo creditizio della C.R. Firenze sono confluite le C.R. Civitavecchia, Mirandola, Orvieto e Pistoia e la C.R. La Spezia; inoltre, è in via di definizione un progetto che vedrà la C.R. Firenze ed il suo gruppo confluire a breve in quello di Intesa SanPaolo;
- nel gruppo creditizio della C.R. Genova e Imperia sono confluite la C.R. Savona, la C.R. Carrara e la B.M. Lucca;
- il gruppo creditizio con a capo la C.R. Ravenna controlla un istituto di credito esterno al sistema delle Casse di Risparmio: la Banca di Imola S.p.A.;
- le C.R. Vignola, L'Aquila, la B.M. di Foggia ed il Banco di Sardegna, banche conferitarie delle rispettive Fondazioni, sono nel gruppo della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna;
- la C.R. Lucca Pisa Livorno S.p.a. e la C.R. Pescara S.p.A., fanno parte del gruppo Banco Popolare nell'ambito del quale è stata assorbita anche la C.R. Imola, che ha perso il marchio.
- Il Gruppo Banca popolare di Vicenza controlla la C.R. Prato.

3.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale

A premessa della parte in cui vengono illustrati i risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni, per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni bancarie operano destinando all'attività istituzionale una quota dell'avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver assicurato la conservazione del patrimonio e l'assolvimento degli obblighi previsti dalla legge n. 266/91 sul volontariato.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo motivo, la revoca di erogazioni già deliberate, che consegue alla variazione del beneficiario delle somme, non dà origine a ricavi straordinari ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogazioni non appaiono nel conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo poiché, il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Per questi motivi, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quello successivo.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione; in quella sede, infatti, vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e quindi anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

La Fondazione svolge l'attività istituzionale grazie alle risorse che consegue investendo le disponibilità patrimoniali in attività fruttifere, che per la gran parte sono di natura finanziaria. L'attività economica svolta dalla Fondazione consiste, pertanto, nel conseguimento dei ricavi, nel sostenimento dei costi di funzionamento e nell'assolvimento degli obblighi

di natura fiscale; il risultato dell'attività produce l'Avanzo della gestione che viene destinato secondo le previsioni normative e degli statuti.

Lo schema di conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001⁵, si potrà osservare che il conto economico (con riguardo alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'attività istituzionale.

3.5 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il totale dei proventi ordinari registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2006 ammonta a 3.415,3 milioni di euro, che sale a 3.747,7 milioni di euro se si tiene conto anche dei 332,4 milioni di euro di proventi straordinari. L'ammontare dei proventi ordinari fa segnare un aumento del 23% circa rispetto a quello dell'esercizio precedente (2.767 milioni di euro). Il saldo della gestione straordinaria (proventi straordinari meno costi straordinari), come si può osservare nelle tabelle del conto economico, passa da 254 milioni di euro a 298 nell'esercizio 2006.

Analizzando la composizione dei proventi si osserva un incremento generalizzato per tutte le tipologie di flussi, ad eccezione delle gestioni patrimoniali, in lieve flessione. L'incremento più consistente, +90%, riguarda i dividendi derivanti da altre partecipazioni; a tale risultato ha contribuito la distribuzione nel 2006, da parte di Cassa Depositi e Prestiti

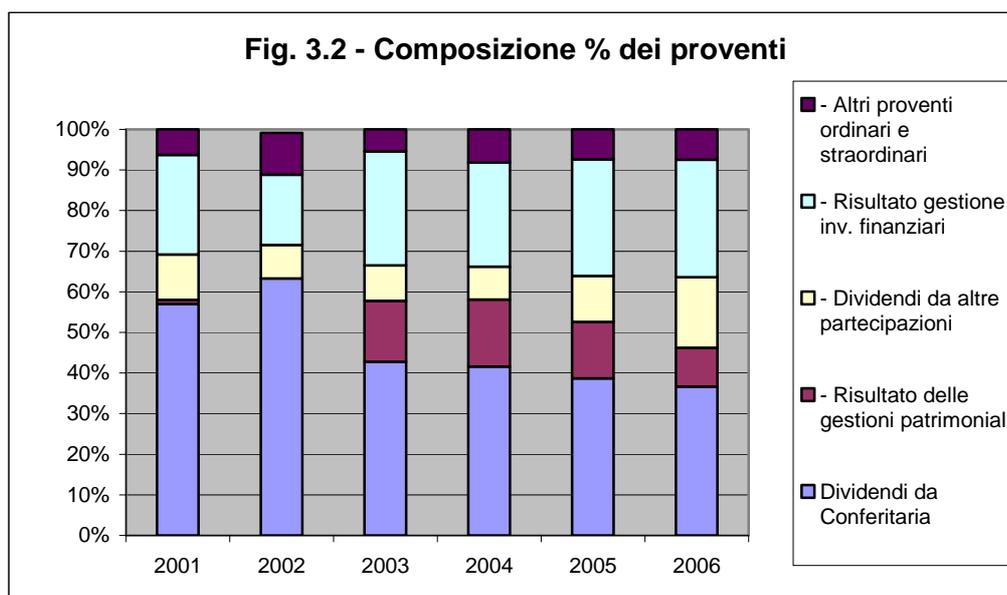
⁵ Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta l'unica fonte normativa in materia di bilancio, in attesa della prossima emanazione del Regolamento di cui all'art. 9 del D.Lgs. n. 153/99, il cui testo, al momento in cui questo Rapporto viene redatto, ha avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Spa, di un dividendo di 240 milioni di euro, pari al 22,8% sul valore nominale delle azioni.

Anche i dividendi distribuiti dalle conferitarie mostrano un trend crescente, ma nella composizione totale dei proventi ordinari il loro contributo passa dal 38,7% al 36,7%; il risultato delle gestioni patrimoniali individuali diminuisce a 358 milioni di euro, rispetto a 415 del 2005, con una variazione del -13,7%.

La Tab. 3.3 ed il grafico 3.2 evidenziano la composizione percentuale per tipologia di provento con riferimento al 2006, confrontata con gli esercizi precedenti a partire dal 2001.

Tab. 3.3 – Composizione percentuale del totale dei proventi per tipologia						
Tipo di provento	Peso % nel 2006	Peso % nel 2005	Peso % nel 2004	Peso % nel 2003	Peso % nel 2002	Peso % nel 2001
Dividendi da Conferitaria	36,7	38,7	41,6	42,8	64,4	57,0
Altri proventi:	63,3	61,3	58,4	57,2	35,6	43,0
- Risultato delle gestioni patrimoniali	9,6	13,9	16,5	15,0	-0,9	1,0
- Dividendi da altre partecipazioni	17,3	11,3	8,1	8,7	8,4	11,2
- Risultato della gestione investimenti finanziari	28,9	28,7	25,6	28,1	17,6	24,5
- Altri proventi ordinari e straordinari	7,5	7,4	8,2	5,4	10,5	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



La redditività ordinaria del patrimonio⁶ delle Fondazioni (vedi Tab. n. 3.5) si attesta per il 2006 al 7,3%, in ulteriore incremento dopo un periodo in cui si era stabilizzata intorno al 5%; l'indice sale all' 8,0% considerando i proventi totali, che includono il risultato della gestione straordinaria.

Approfondendo l'analisi circa l'andamento delle due principali componenti dei proventi – i dividendi da società conferitarie e gli interessi ed i proventi dagli altri investimenti finanziari – si rileva che il totale dei dividendi della conferitaria è aumentato del 17% passando da 1.152 milioni di euro, nel 2005, a 1.350 milioni di euro nel 2006; la redditività delle partecipazioni bancarie⁷ si attesta al 10,2%, rispetto al 8,5% del precedente esercizio nonostante ciò, il peso percentuale dei loro dividendi sul totale dei proventi conseguiti diminuisce dal 38,7% al 36,6%.

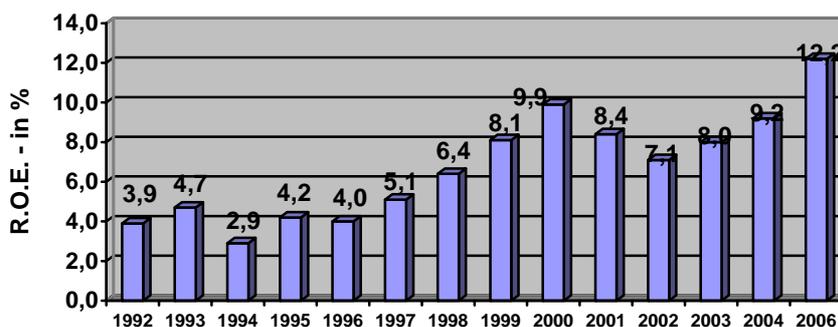
L'andamento negli anni di questo indice evidenzia un trend crescente con un picco nel 2002 e rispecchia abbastanza fedelmente, come è logico attendersi, l'andamento della redditività delle banche partecipate. Questa è

⁶ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi ordinari, al denominatore dalla media dei valori del patrimonio, a valori di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

⁷ L'indice di redditività della partecipazione nella banca conferitaria è dato dal rapporto fra i dividendi percepiti nell'esercizio considerato ed il valore di bilancio delle partecipazioni all'esercizio precedente, momento cui si fa riferimento per la determinazione del dividendo da corrispondere a ciascun azionista in base alle azioni possedute.

sintetizzata nel grafico Fig. 3.2. dalla serie storica 1992 - 2006 dell'indice R.O.E.⁸; si può rilevare un andamento crescente fino al 2000, quindi una leggera flessione ed una successiva ripresa nel 2003.

Fig. 3.3 - Valori dell'indice R.O.E. per le banche partecipate dalle Fondazioni



Per una corretta interpretazione del dato, è utile ricordare che le Fondazioni registrano nei propri bilanci i dividendi distribuiti nello stesso esercizio dalle banche partecipate, in relazione ai risultati economici da queste prodotti nell'anno immediatamente precedente; pertanto, la redditività delle banche produce effetti su quella delle Fondazioni con uno sfasamento temporale medio di un anno.

Per quanto riguarda la redditività degli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria, a livello di intero sistema, essa si attesta per l'anno 2006 al 5,6%, rispetto al 5,0% del 2005 e del 3,7% del 2004; dopo un minimo registrato nel 2002, i livelli di redditività sono gradualmente migliorati, come illustrato nella Tab. 3.5.

Fra gli investimenti finanziari, negli ultimi anni, hanno assunto un'importanza crescente le gestioni patrimoniali che rappresentano poco più del 17% del totale dell'attivo; nel 2006, 57 Fondazioni (erano 52 nel 2005) hanno investito complessivamente 9 miliardi di euro in gestioni patrimoniali. L'esercizio in esame si è concluso con un bilancio positivo,

⁸ L'indice R.O.E. (Return on equity = Utili d'esercizio/Patrimonio). Non è stato possibile calcolare il dato relativo all'anno 2005 in quanto i dati di bilancio non erano omogenei tra le diverse banche (alcune di esse avevano redatto il bilancio applicando i criteri IAS).

anche se inferiore rispetto al 2005: il reddito complessivo delle gestioni patrimoniali è stato di 354 milioni di euro, pari ad un tasso medio di rendimento del 3,7% mentre nel 2005 i redditi erano stati di 415 milioni di euro e la redditività del 4,7%.

In particolare, nel 2006 3 Fondazioni dichiarano un risultato negativo dalle gestioni patrimoniali (era una nel 2005); 39 registrano un rendimento positivo, ma in calo rispetto al 2005; per 12 Fondazioni, infine, i rendimenti aumentano (per le 5 che hanno investito in gestioni patrimoniali per la prima volta nel 2006 non è, ovviamente, possibile calcolare la variazione di redditività).

Nella Tab. 3.4 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

Tab. 3.4 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)				
Anni	N°. di Fondazioni che hanno investito in gestioni patrimoniali	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N°. di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0 (*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	-15,8	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3

(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

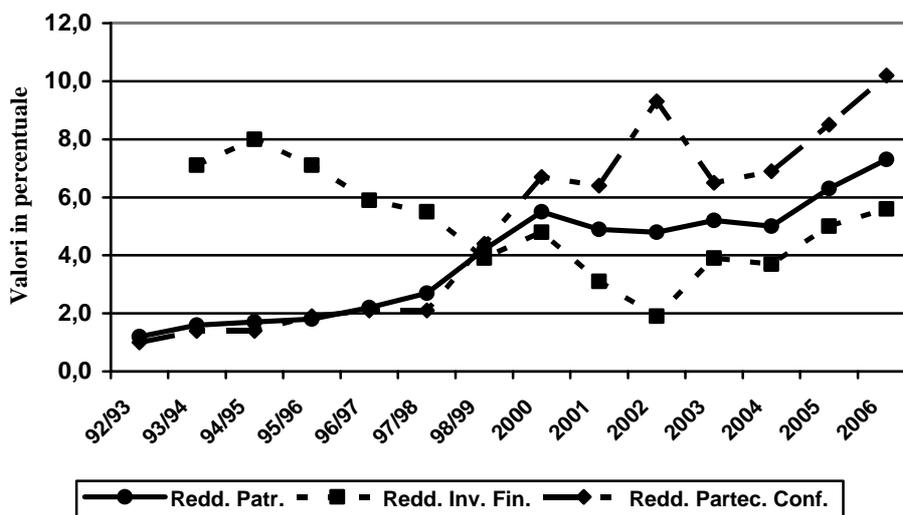
A conclusione dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento la tabella Tab. 3.5 e la Fig. 3.4 riportano la serie storica dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria.

Tab. 3.5 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento

Indicatori	Anni														
	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	1,2	1,6	1,7	1,8	2,2	2,7	4,2	5,5	4,9	5,0	5,2	5,0	6,3	7,3	
$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti finanziari medi}} \times 100$	n.d.	7,1	8,0	7,1	5,9	5,5	3,9	4,8	3,1	1,9	3,8	3,7	5,0	5,6	
$\frac{\text{Dividendi da Società conferitaria}_t}{\text{Partecipazione nella Società conferitaria}_{(t-1)}}$	1,0	1,4	1,4	1,2	1,7	2,1	4,4	6,7	6,4	9,3	6,5	6,9	8,5	10,2	

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi

Fig. 3.4 - Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella e nel relativo grafico, è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari⁹. Tuttavia i trend sono confrontabili.

⁹ Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, il dato al numeratore non include le valutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione – il che tende a sottostimare il rendimento – ed il dato al denominatore riflette il valore contabile della partecipazione – il che tende a sovrastimare il rendimento. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

I dati evidenziano come, a fronte della crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti che solo negli ultimi anni risultano positivamente correlati: fino al 2002, crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, e nell'esercizio in esame si assiste ad una crescita di entrambe le forme di investimento.

In sostanza, la serie dei dati mostra che la forbice di circa 6 punti a favore delle attività finanziarie che era presente nel 1993/94 è stata assorbita, fino ad annullarsi nel 1998/99, per effetto del negativo andamento dei mercati finanziari e del recupero di redditività del sistema creditizio. A partire da quell'anno la situazione si è capovolta registrandosi una crescita generalizzata dei rendimenti degli investimenti, ma la differenza è rimasta positiva per le partecipazioni nelle banche conferitarie rispetto agli altri investimenti.

Sull'intero arco di tempo considerato, la diversificazione degli investimenti si conferma uno strumento efficace, ai fini della salvaguardia del valore economico del patrimonio.

A tale proposito si ricorda che con la legge n. 212 dell'1 agosto 2003, sono state opportunamente ampliate le possibilità di investimento delle Fondazioni rispetto a quanto era previsto dal D.Lgs. n. 153/99.

A partire da tale data le Fondazioni possono, così, detenere anche immobili non strumentali, sia pure nella misura massima del 10 per cento del patrimonio, senza rischio di vedersi attribuita la natura di ente commerciale. Al momento, tuttavia, non si rilevano significativi investimenti nel settore immobiliare.

3.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale

L'avanzo di esercizio relativo all'esercizio 2006 è stato di 3.090 milioni di euro rispetto a 2.721 del 2005, con un incremento percentuale pari al 13,5%; esso rappresenta il 90,5% dei proventi ordinari ed il 6,6% del patrimonio medio dell'anno. Gli oneri di funzionamento e le imposte, nel loro complesso, assorbono il 15,7% dei proventi ordinari e circa l'1,4% del patrimonio.

Passiamo ad analizzare i costi di funzionamento e le altre poste del conto economico, con particolare riguardo all'attività istituzionale.

I costi e le spese di amministrazione sono pari a 180 milioni di euro per l'intero sistema delle Fondazioni bancarie nell'anno 2006 e la loro incidenza sui proventi è 4,8% rispetto a 5,8% dell'anno precedente. Se si considerano anche i costi relativi alla gestione degli investimenti (commissioni, oneri finanziari, ecc.) l'incidenza degli oneri si attesta al 6,1%.

Gli oneri complessivi salgono però a 538 milioni di euro per ragioni di carattere eccezionale che hanno comportato, nel 2006, accantonamenti prudenziali per 304 milioni di euro; le Fondazioni, infatti, hanno dovuto effettuare questi accantonamenti a fronte dei rischi collegati all'incertezza del risultato del contenzioso fiscale in corso, concernente l'applicazione nei periodi d'imposta precedenti la riforma Ciampi del regime tributario previsto per gli enti non commerciali, e in attesa che sia chiarita la natura dei dividendi corrisposti dalla Cassa Depositi e Prestiti, relativamente alla parte che eccede il dividendo minimo preferenziale¹⁰.

¹⁰ Lo statuto della Cassa Depositi e Prestiti prevede che alle Fondazioni, soci privilegiati, sia corrisposto un dividendo minimo pari al tasso di inflazione, misurato dall'indice IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzati), maggiorato di tre punti percentuali. Secondo una discutibile e non condivisa interpretazione dello statuto della Cassa, i dividendi eccedenti tale quota potrebbero rappresentare un rimborso anticipato del capitale.

Al netto di questi accantonamenti prudenziali, i costi totali si riducono a 228 milioni di euro e l'incidenza sui proventi scende al 6,1%, in diminuzione rispetto al 7,3% del 2005.

Più in dettaglio, l'incidenza degli oneri per gli Organi collegiali sui proventi totali si riduce dall'1,4% all'1,2% (dall'1,6% all'1,4%, sui proventi ordinari), analogamente al costo del personale che passa dall'1,4% all'1,2%, anche se il numero dei dipendenti cresce a 836 unità, con un aumento di 30 dipendenti nel 2006.

Nonostante molte Fondazioni si siano già dotate di personale con competenze adeguate sia per la progettazione che la valutazione degli interventi erogativi, ed altre stiano ancora rafforzando l'organico, i dati evidenziano che le strutture organizzative sono di dimensioni contenute. In sintesi, anche l'esercizio 2006 fa registrare un basso livello di spese gestionali e conferma che, in generale, l'incidenza dei costi delle strutture organizzative decresce all'aumentare della dimensione delle Fondazioni.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, si distribuisce fra gli accantonamenti al patrimonio e l'attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza per l'anno 2006, ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'Avanzo della gestione ed ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% ad un massimo del 35% dell'avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione ed al peso percentuale, sul totale degli investimenti, delle attività di natura finanziaria, suscettibili di svalutazione monetaria.

Per l'intero sistema delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 1.020 milioni di euro (858

nel 2005) e rappresenta il 33,0% dell'avanzo della gestione, contro il 31,5% dell'anno precedente.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, è andato il restante 67,0% dell'avanzo di gestione, cioè delle risorse nette prodotte nell'esercizio 2006, pari a (incluso anche l'avanzo residuo di 20 milioni) 2.070 milioni di euro, rispetto ai 1.863 del 2005.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93 – 2006 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nella Tab. 3.6 e nel relativo grafico della Fig. 3.5. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio. Si noterà che l'indice percentuale degli accantonamenti al patrimonio, pur mostrando un trend positivo, cresce in maniera meno che proporzionale rispetto agli altri indicatori: dal 1992 al 2006 l'incidenza dell'avanzo d'esercizio sul patrimonio cresce più di cinque volte (dall'1,2 al 6,6), mentre la quota dell'accantonamento patrimoniale sul patrimonio cresce di 3,2 volte, passando da 0,7 a 2,2; l'indice percentuale dell'attività erogativa passa da 0,4 a 4,4, con un aumento di oltre dieci volte. In conclusione, si osserva come la maggiore redditività registrata in questi anni dalle Fondazione sia andata prevalentemente a beneficio dell'attività istituzionale.

Tab. 3.6 – Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni bancarie

Indicatori	Anni													
	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	2000 _(b)	2001	2002 _(c)	2003	2004	2005	2006
1 Proventi totali _(a) /Patr. medio	1,5	1,6	1,7	1,9	2,2	2,6	4,3	8,4	5,1	5,2	5,4	5,4	6,9	8,0
2 Avanzo d'es./Patr. medio	1,2	1,4	1,5	1,6	1,9	2,2	3,9	7,6	4,7	4,7	5,0	4,9	6,2	6,6

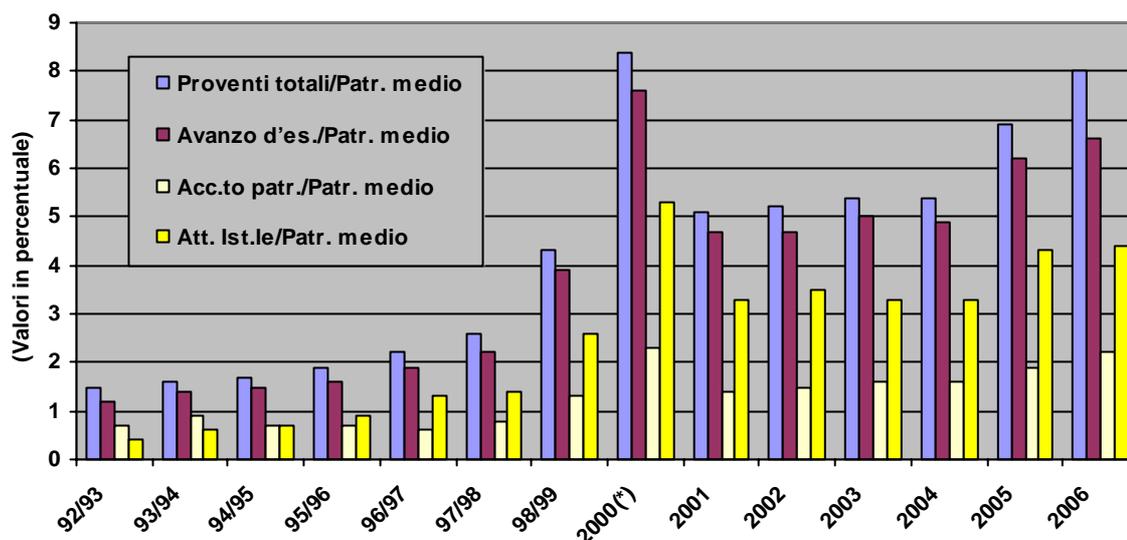
3 Acc.to patr./Patr. medio	0,7	0,9	0,7	0,7	0,6	0,8	1,3	2,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,9	2,2
4 Att. Ist.le/Patr. medio	0,4	0,6	0,7	0,9	1,3	1,4	2,6	5,3	3,3	3,5	3,3	3,3	4,3	4,4

(a) Comprendono i proventi straordinari

(b) L'esercizio 2000 ha avuto una durata superiore ai dodici mesi; depurato da questo effetto, gli indici del 2000 sono sostanzialmente in linea con il biennio successivo.

(c) La somma degli indici 3 e 4 si discosta dal valore dell'indice 2 a causa del disavanzo dell'esercizio.

Fig. 3.5 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni bancarie



Infine si rileva che l'ammontare delle delibere di spesa assunte nel corso del 2006 (al netto degli 82,2 milioni di euro destinati per legge al Volontariato, erano 74 milioni nel 2005) è pari a 1.432 milioni di euro rispetto a 1.231 dell'esercizio precedente con un aumento del 16,3%.

Il deliberato complessivo (includendo cioè il Volontariato previsto dalla legge n. 266/91) assomma a 1.514,5 milioni di euro rispetto a 1.305,3 registrato nel 2005 e fa segnare un tasso di erogazione del 3,4% sul patrimonio medio dell'intero sistema delle Fondazioni.

Le Fondazioni, inoltre, a seguito degli impegni assunti con il Protocollo di intesa sottoscritto nell'ottobre del 2005 con gli attori del volontariato, hanno destinato oltre 79 milioni di euro, di cui 32 milioni di euro alla Fondazione per il Sud e 47 milioni al finanziamento di iniziative di progettazione sociale nelle regioni meridionali. Ai fini della quantificazione

delle delibere complessivamente assunte dal sistema delle Fondazioni nel 2006, è corretto considerare anche i 79 milioni in questione, poiché in questo caso, il processo deliberativo può considerarsi concluso essendo stato individuato il beneficiario delle somme, anche se la manifestazione monetaria della delibera (cioè l'effettivo pagamento) è rinviata al completamento dell'iter di costituzione dell'Ente.

Con questa integrazione, il dato delle delibere assunte nel corso dell'anno somma complessivamente a 1.594,3 milioni di euro.

Nel precedente Rapporto annuale avevamo ipotizzato che la maggiore disponibilità di risorse registrata nel 2005 avrebbe prodotto i suoi effetti nel 2006 traducendosi in un incremento dell'ammontare delle delibere; l'ipotesi, che ha trovato verifica nei dati consuntivi dell'anno, poggia sulla considerazione che mentre il volume dell'attività istituzionale¹¹ risente direttamente della maggiore redditività dell'investimento che si registra nel corso dell'esercizio stesso, l'attività di delibera, che nella gran parte delle Fondazioni fa riferimento alle risorse generate nell'esercizio precedente a quello di spesa, risente con un ritardo temporale di un anno delle variazioni dei redditi.

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di stato patrimoniale e di conto economico in calce a questo capitolo.

¹¹ Si rammenta che l'attività istituzionale include anche la destinazione delle risorse ai fondi per l'attività futura, mentre l'attività di delibera fa riferimento alle decisioni di spesa, ancorché non materialmente liquidate per cassa.

Tab. 3.7 - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	908,1	1,7	831,6	1,6
Attività finanziarie:	52.434,1	95,7	49.206,2	94,7
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	13.765,2	25,1	13.301,6	25,6
<i>partecipazioni in altre società</i>	5.374,0	9,8	4.396,0	8,5
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	602,7	1,1	330,2	0,6
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	32.692,2	59,6	31.178,4	60,0
Crediti, ratei e risconti attivi	777,1	1,4	960,9	1,8
Disponibilità liquide	563,1	1,0	913,6	1,8
Altre attività	132,7	0,2	39,8	0,1
Totale dell'attivo	54.815,2	100,0	51.952,1	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	47.152,0	86,0	45.850,0	88,3
Fondi per l'attività d'istituto	3.724,6	6,8	2.909,7	5,6
Fondi per rischi ed oneri	742,4	1,4	378,2	0,7
Erogazioni deliberate	2.437,4	4,4	2.231,1	4,3
Fondo per il volontariato L.266/91	225,5	0,4	276,3	0,5
Altre passività	533,3	1,0	306,8	0,6
Totale del passivo	54.815,2	100,0	51.952,1	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	18,1	2,6	14,5	2,2
Attività finanziarie:	636,3	93,3	620,3	93,6
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	323,3	47,4	331,3	50,0
<i>partecipazioni in altre società</i>	24,0	3,5	17,1	2,6
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	4,3	0,6	1,9	0,3
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	284,7	41,8	270,0	40,7
Crediti, ratei e risconti attivi	10,4	1,5	14,4	2,2
Disponibilità liquide	15,7	2,3	12,2	1,8
Altre attività	1,3	0,2	1,3	0,2
Totale dell'attivo	681,8	100,0	662,7	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	616,3	90,4	599,8	90,5
Fondi per l'attività d'istituto	34,3	5,0	35,2	5,3
Fondi per rischi ed oneri	5,6	0,8	3,4	0,5
Erogazioni deliberate da liquidare	18,8	2,8	17,5	2,6
Fondo per il volontariato L.266/91	3,1	0,5	4,6	0,7
Altre passività	3,6	0,5	2,4	0,4
Totale del passivo	681,8	100,0	662,7	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni Mediopiccole

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	68,0	3,8	57,9	3,3
Attività finanziarie:	1.672,4	92,6	1.634,0	93,2
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	534,1	29,6	608,0	34,7
<i>partecipazioni in altre società</i>	46,4	2,6	40,7	2,3
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	18,9	1,0	11,4	0,6
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.072,9	59,4	973,9	55,5
Crediti, ratei e risconti attivi	37,4	2,1	49,6	2,8
Disponibilità liquide	27,2	1,5	11,4	0,7
Altre attività	0,2	0,0	0,4	0,0
Totale dell'attivo	1.805,2	100,0	1.753,4	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	1.629,4	90,3	1.571,8	89,6
Fondi per l'attività d'istituto	105,5	5,8	106,2	6,1
Fondi per rischi ed oneri	25,4	1,4	25,3	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	30,3	1,7	33,7	1,9
Fondo per il volontariato L.266/91	8,5	0,5	11,0	0,6
Altre passività	6,0	0,3	5,4	0,3
Totale del passivo	1.805,2	100,0	1.753,4	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	127,7	3,8	114,5	3,7
Attività finanziarie:	3.106,7	93,4	2.897,4	92,4
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	1.027,1	30,9	939,3	30,0
<i>partecipazioni in altre società</i>	129,3	3,9	141,2	4,5
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	20,5	0,6	9,8	0,3
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.929,8	58,0	1.807,1	57,7
Crediti, ratei e risconti attivi	42,2	1,3	66,5	2,1
Disponibilità liquide	42,2	1,3	47,6	1,5
Altre attività	7,4	0,2	8,5	0,3
Totale dell'attivo	3.326,2	100,0	3.134,5	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	2.917,9	87,7	2.792,0	89,1
Fondi per l'attività d'istituto	233,5	7,0	198,7	6,3
Fondi per rischi ed oneri	48,9	1,5	40,0	1,3
Erogazioni deliberate da liquidare	89,0	2,7	73,7	2,4
Fondo per il volontariato L.266/91	10,8	0,3	14,4	0,5
Altre passività	26,1	0,8	15,6	0,5
Totale del passivo	3.326,2	100,0	3.134,5	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni Mediograndi

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	222,7	3,4	181,3	2,9
Attività finanziarie:	6.094,9	91,9	5.683,8	91,7
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	1.617,1	24,4	1.499,8	24,2
<i>partecipazioni in altre società</i>	928,8	14,0	748,3	12,1
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	109,5	1,6	60,6	1,0
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	3.439,6	51,8	3.375,1	54,5
Crediti, ratei e risconti attivi	128,3	1,9	78,4	1,3
Disponibilità liquide	128,2	1,9	249,2	4,0
Altre attività	61,4	0,9	2,3	0,0
Totale dell'attivo	6.635,5	100,0	6.195,0	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	5.843,0	88,1	5.637,1	91,0
Fondi per l'attività d'istituto	296,5	4,5	239,5	3,9
Fondi per rischi ed oneri	242,7	3,7	106,4	1,7
Erogazioni deliberate da liquidare	159,0	2,4	134,0	2,2
Fondo per il volontariato L.266/91	17,2	0,3	25,7	0,4
Altre passività	77,0	1,2	52,4	0,8
Totale del passivo	6.635,5	100,0	6.195,0	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	471,7	1,1	463,3	1,2
Attività finanziarie:	40.923,9	96,6	38.370,6	95,4
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	10.263,7	24,2	9.923,1	24,7
<i>partecipazioni in altre società</i>	4.245,6	10,0	3.448,7	8,6
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	449,5	1,1	246,5	0,6
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	25.965,2	61,3	24.752,3	61,6
Crediti, ratei e risconti attivi	558,8	1,3	751,9	1,9
Disponibilità liquide	349,8	0,8	593,3	1,5
Altre attività	62,4	0,1	27,4	0,1
Totale dell'attivo	42.366,6	100,0	40.206,5	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	36.145,4	85,4	35.249,3	87,7
Fondi per l'attività d'istituto	3.054,8	7,2	2.330,1	5,8
Fondi per rischi ed oneri	419,8	1,0	203,0	0,5
Erogazioni deliberate da liquidare	2.140,3	5,1	1.972,3	4,9
Fondo per il volontariato L.266/91	185,9	0,4	220,7	0,5
Altre passività	420,5	1,0	231,1	0,6
Totale del passivo	42.366,6	100,0	40.206,5	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni del Nordovest

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	103,9	0,5	88,0	0,4
Attività finanziarie:	20.281,2	97,1	19.071,4	95,6
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	5.248,8	25,1	5.195,8	26,0
<i>partecipazioni in altre società</i>	2.722,8	13,0	2.128,1	10,7
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	154,8	0,7	36,2	0,2
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	12.154,8	58,2	11.711,4	58,7
Crediti, ratei e risconti attivi	306,2	1,5	598,4	3,0
Disponibilità liquide	112,3	0,5	168,1	0,8
Altre attività	73,1	0,4	25,2	0,1
Totale dell'attivo	20.876,7	100,0	19.951,1	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	17.946,6	86,0	17.468,8	87,6
Fondi per l'attività d'istituto	1.413,8	6,8	1.100,2	5,5
Fondi per rischi ed oneri	333,5	1,6	206,3	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	979,1	4,7	956,5	4,8
Fondo per il volontariato L.266/91	92,5	0,4	101,8	0,5
Altre passività	111,3	0,5	117,5	0,6
Totale del passivo	20.876,7	100,0	19.951,1	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni del Nordest

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	517,6	3,1	509,7	3,3
Attività finanziarie:	15.344,6	92,6	14.556,8	93,9
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	3.422,2	20,7	3.131,3	20,2
<i>partecipazioni in altre società</i>	1.525,3	9,2	1.166,0	7,5
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	327,9	2,0	239,0	1,5
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	10.069,2	60,8	10.020,5	64,6
Crediti, ratei e risconti attivi	323,5	2,0	182,5	1,2
Disponibilità liquide	334,9	2,0	252,1	1,6
Altre attività	48,0	0,3	8,5	0,1
Totale dell'attivo	16.568,6	100,0	15.509,5	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	13.909,2	83,9	13.447,5	86,7
Fondi per l'attività d'istituto	1.291,4	7,8	1.013,0	6,5
Fondi per rischi ed oneri	153,3	0,9	101,8	0,7
Erogazioni deliberate da liquidare	788,2	4,8	688,4	4,4
Fondo per il volontariato L.266/91	76,7	0,5	95,8	0,6
Altre passività	349,7	2,1	163,1	1,1
Totale del passivo	16.568,6	100,0	15.509,5	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	221,3	1,5	196,7	1,4
Attività finanziarie:	14.609,0	97,1	13.575,2	94,3
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	4.203,6	28,0	4.159,4	28,9
<i>partecipazioni in altre società</i>	1.045,0	6,9	1.033,9	7,2
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	113,4	0,8	50,2	0,3
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	9.247,0	61,5	8.331,6	57,8
Crediti, ratei e risconti attivi	116,2	0,8	141,0	1,0
Disponibilità liquide	79,9	0,5	484,2	3,4
Altre attività	11,6	0,1	6,0	0,0
Totale dell'attivo	15.038,0	100,0	14.403,0	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	13.169,7	87,6	13.002,5	90,3
Fondi per l'attività d'istituto	916,5	6,1	702,8	4,9
Fondi per rischi ed oneri	223,8	1,5	47,5	0,3
Erogazioni deliberate da liquidare	639,9	4,3	559,6	3,9
Fondo per il volontariato L.266/91	47,4	0,3	68,4	0,5
Altre passività	40,8	0,3	22,1	0,2
Totale del passivo	15.038,0	100,0	14.403,0	100,0

Tab. 3.7 - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2006		31/12/2005	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	65,4	2,8	37,2	1,8
Attività finanziarie:	2.199,3	94,3	2.002,8	95,9
<i>partecipazioni nella conferitaria</i>	890,6	38,2	815,1	39,0
<i>partecipazioni in altre società</i>	81,0	3,5	68,0	3,3
<i>partecipazioni in società strumentali</i>	6,6	0,3	4,8	0,2
<i>strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)</i>	1.221,2	52,4	1.115,0	53,4
Crediti, ratei e risconti attivi	31,1	1,3	39,1	1,9
Disponibilità liquide	36,1	1,5	9,2	0,4
Altre attività	0,1	0,0	0,1	0,0
Totale dell'attivo	2.331,9	100,0	2.088,4	100,0
PASSIVO	31/12/2006		31/12/2005	
Patrimonio netto	2.126,5	91,2	1.931,2	92,5
Fondi per l'attività d'istituto	102,9	4,4	93,7	4,5
Fondi per rischi ed oneri	31,8	1,4	22,5	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	30,2	1,3	26,6	1,3
Fondo per il volontariato L.266/91	8,9	0,4	10,4	0,5
Altre passività	31,6	1,4	4,1	0,2
Totale del passivo	2.331,9	100,0	2.088,4	100,0

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	356,6	10,4	415,2	15,0
Dividendi e proventi assimilati	1.987,7	58,2	1.489,7	53,8
Interessi e proventi assimilati	310,9	9,1	279,5	10,1
Risultato gestione strumenti finanziari	748,6	21,9	573,3	20,7
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	-0,3	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,6	0,0	-0,4	0,0
Altri proventi	12,3	0,4	10,5	0,4
Totale proventi ordinari	3.415,3	100,0	2.767,8	100,0
Oneri	537,6	15,7	221,3	8,0
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>46,8</i>	<i>1,4</i>	<i>44,0</i>	<i>1,6</i>
Margine Lordo	2.877,7	84,3	2.546,5	92,0
Imposte	85,7	2,5	78,9	2,8
Saldo gestione straordinaria	298,4	8,7	254,1	9,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	3.090,4	90,5	2.721,8	98,3
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,2		0,3	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	1.019,8	33,0	858,1	31,5
a) alla riserva obbligatoria	615,3	19,9	542,2	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	404,5	13,1	315,9	11,6
Attività istituzionale:	2.049,8	66,3	1.862,4	68,4
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	663,1	21,5	682,0	25,1
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	82,3	2,7	73,8	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	1.304,4	42,1	1.106,6	40,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	20,6	0,7	1,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	769,1		549,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	1.514,5		1305,3	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni piccole	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	2,6	6,9	2,4	7,1
Dividendi e proventi assimilati	28,5	75,0	25,7	74,9
Interessi e proventi assimilati	6,2	16,2	4,7	13,8
Risultato gestione strumenti finanziari	0,4	1,1	0,9	2,6
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	0,3	0,8	0,5	1,6
Totale proventi ordinari	38,0	100,0	34,3	100,0
Oneri	7,7	20,3	6,1	17,7
<i>di cui per gli organi statutari</i>	2,4	6,2	2,2	6,4
Margine Lordo	30,3	79,7	28,2	82,3
Imposte	0,5	1,4	0,4	1,3
Saldo gestione straordinaria	1,0	2,7	1,1	3,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	30,8	81,0	28,9	84,3
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,2		0,3	0,9
Accantonamenti al Patrimonio:	8,1	26,5	7,5	26,0
a) alla riserva obbligatoria	6,1	19,9	5,7	19,8
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	2,0	6,6	1,8	6,2
Attività istituzionale:	22,0	71,6	21,0	72,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	10,0	32,6	9,3	32,3
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	0,8	2,7	0,8	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	11,2	36,3	10,9	37,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,4	1,4	0,1	0,5
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	10,9		8,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	21,7		18,8	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni mediopiccole	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	14,7	18,2	16,7	22,1
Dividendi e proventi assimilati	39,9	49,3	37,9	50,1
Interessi e proventi assimilati	21,1	26,1	17,2	22,7
Risultato gestione strumenti finanziari	3,4	4,2	3,2	4,2
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	-0,4	-0,5
Altri proventi	1,6	2,0	1,1	1,5
Totale proventi ordinari	80,9	100,0	75,7	100,0
Oneri	17,9	22,1	15,1	19,9
<i>di cui per gli organi statutari</i>	5,0	6,2	4,8	6,3
Margine Lordo	63,0	77,9	60,7	80,1
Imposte	2,1	2,7	2,0	2,6
Saldo gestione straordinaria	0,7	0,9	5,6	7,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	61,6	76,1	64,3	84,9
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	
Accantonamenti al Patrimonio:	18,1	29,4	19,2	29,8
a) alla riserva obbligatoria	12,3	20,0	12,8	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,8	9,4	6,3	9,8
Attività istituzionale:	43,4	70,5	45,1	70,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	25,5	41,5	24,6	38,3
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	1,6	2,7	2,1	3,3
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	16,3	26,4	18,4	28,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	12,1		13,0	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	39,2		39,7	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni medie	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	22,8	11,2	34,3	19,1
Dividendi e proventi assimilati	133,5	65,6	108,4	60,3
Interessi e proventi assimilati	31,3	15,4	27,9	15,5
Risultato gestione strumenti finanziari	15,4	7,6	7,0	3,9
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	-0,3	-0,1	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,6	-0,3	0,0	0,0
Altri proventi	1,4	0,7	2,3	1,3
Totale proventi ordinari	203,6	100,0	180,0	100,0
Oneri	35,0	17,2	23,8	13,2
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>6,1</i>	<i>3,0</i>	<i>6,2</i>	<i>3,4</i>
Margine Lordo	168,5	82,8	156,2	86,8
Imposte	3,5	1,7	2,2	1,2
Saldo gestione straordinaria	12,6	6,2	2,6	1,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	177,7	87,3	156,6	87,0
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	
Accantonamenti al Patrimonio:	59,6	33,6	46,3	29,6
a) alla riserva obbligatoria	34,8	19,6	31,3	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	24,8	14,0	15,0	9,6
Attività istituzionale:	118,0	66,4	109,6	70,0
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	54,7	30,8	47,4	30,3
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	4,6	2,6	4,6	2,9
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	58,6	33,0	57,7	36,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	0,7	0,4
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	35,7		32,2	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	95,0		84,2	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni mediograndi	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	40,7	12,7	49,6	18,5
Dividendi e proventi assimilati	179,4	55,7	125,9	47,0
Interessi e proventi assimilati	49,7	15,4	54,7	20,4
Risultato gestione strumenti finanziari	48,1	14,9	35,8	13,3
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	3,9	1,2	2,2	0,8
Totale proventi ordinari	321,8	100,0	268,1	100,0
Oneri	74,6	23,2	47,9	17,9
<i>di cui per gli organi statutari</i>	9,6	3,0	9,0	3,3
Margine Lordo	247,2	76,8	220,2	82,1
Imposte	7,0	2,2	4,4	1,7
Saldo gestione straordinaria	16,0	5,0	2,4	0,9
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	256,2	79,6	218,2	81,4
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	
Accantonamenti al Patrimonio:	84,3	32,9	69,6	31,9
a) alla riserva obbligatoria	51,4	20,1	43,6	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	32,8	12,8	25,9	11,9
Attività istituzionale:	172,0	67,1	148,5	68,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	95,5	37,3	94,6	43,4
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	7,0	2,7	7,2	3,3
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	69,5	27,1	46,7	21,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	0,1	0,1
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	35,2		10,9	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	137,7		112,7	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni grandi	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	275,7	9,9	312,2	14,1
Dividendi e proventi assimilati	1.606,4	58,0	1.191,7	53,9
Interessi e proventi assimilati	202,6	7,3	175,0	7,9
Risultato gestione strumenti finanziari	681,3	24,6	526,5	23,8
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	5,1	0,2	4,4	0,2
Totale proventi ordinari	2.771,0	100,0	2.209,7	100,0
Oneri	402,4	14,5	128,5	5,8
<i>di cui per gli organi statutari</i>	23,7	0,9	21,9	1,0
Margine Lordo	2.368,6	85,5	2.081,2	94,2
Imposte	72,6	2,6	69,8	3,2
Saldo gestione straordinaria	268,1	9,7	242,3	11,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	2.564,1	92,5	2.253,7	102,0
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	849,6	33,1	715,6	31,8
a) alla riserva obbligatoria	510,5	19,9	448,7	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	339,1	13,2	266,9	11,8
Attività istituzionale:	1.694,3	66,1	1.538,2	68,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	477,3	18,6	506,0	22,5
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	68,2	2,7	59,2	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	1.148,8	44,8	972,9	43,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	20,2	0,8	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	675,2		484,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	1.220,7		1.049,9	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord ovest	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	113,9	8,3	146,4	13,2
Dividendi e proventi assimilati	710,8	51,6	533,9	48,1
Interessi e proventi assimilati	89,4	6,5	64,9	5,8
Risultato gestione strumenti finanziari	462,3	33,6	363,9	32,8
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	0,7	0,1	1,9	0,2
Totale proventi ordinari	1.377,1	100,0	1.111,0	100,0
Oneri	157,4	11,4	66,8	6,0
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>14,1</i>	<i>1,0</i>	<i>13,4</i>	<i>1,2</i>
Margine Lordo	1.219,7	88,6	1.044,2	94,0
Imposte	37,6	2,7	33,8	3,0
Saldo gestione straordinaria	77,4	5,6	117,7	10,6
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.259,5	91,5	1.128,1	101,5
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	437,5	34,7	384,0	34,0
a) alla riserva obbligatoria	252,1	20,0	225,6	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	185,4	14,7	158,4	14,0
Attività istituzionale:	801,8	63,7	744,0	66,0
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	320,2	25,4	383,4	34,0
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	33,6	2,8	30,3	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	448,0	35,4	330,2	29,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	20,2	1,6	0,1	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	194,9		109,4	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	548,7		523,1	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord est	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	31,2	2,9	54,5	6,4
Dividendi e proventi assimilati	747,3	68,6	559,7	65,8
Interessi e proventi assimilati	115,3	10,6	112,1	13,2
Risultato gestione strumenti finanziari	190,1	17,5	122,4	14,4
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	5,0	0,5	2,3	0,3
Totale proventi ordinari	1.088,8	100,0	851,0	100,0
Oneri	129,2	11,9	73,9	8,7
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>16,1</i>	<i>1,5</i>	<i>15,2</i>	<i>1,8</i>
Margine Lordo	959,6	88,1	777,1	91,3
Imposte	38,1	3,5	36,9	4,3
Saldo gestione straordinaria	143,1	13,1	54,8	6,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.064,7	97,8	795,1	93,4
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	322,8	30,3	227,9	28,7
a) alla riserva obbligatoria	210,0	19,7	156,9	19,7
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	112,9	10,6	71,0	8,9
Attività istituzionale:	741,8	69,7	567,1	71,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	225,2	21,2	189,6	23,8
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	28,2	2,7	21,1	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	488,3	45,8	356,4	44,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	0,1	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	252,0		228,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	505,4		439,3	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	206,4	23,9	200,7	27,4
Dividendi e proventi assimilati	482,4	55,9	365,3	49,8
Interessi e proventi assimilati	74,1	8,6	77,0	10,5
Risultato gestione strumenti finanziari	94,5	11,0	85,3	11,6
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	-0,3	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi	5,5	0,6	4,6	0,6
Totale proventi ordinari	862,6	100,0	733,0	100,0
Oneri	227,0	26,3	60,1	8,2
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>12,0</i>	<i>1,4</i>	<i>11,5</i>	<i>1,6</i>
Margine Lordo	635,6	73,7	672,9	91,8
Imposte	7,4	0,9	6,5	0,9
Saldo gestione straordinaria	75,3	8,7	79,5	10,9
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	703,5	81,6	746,0	101,8
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,0		0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	239,5	34,0	229,4	30,7
a) alla riserva obbligatoria	140,7	20,0	149,2	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	98,8	14,0	80,2	10,8
Attività istituzionale:	463,9	66,0	515,8	69,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	101,6	14,4	94,8	12,7
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	18,8	2,7	20,9	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	343,5	48,8	400,0	53,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	0,8	0,1
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	310,0		199,3	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	430,4		315,1	

Tab. 3.8 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud	2006		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	5,2	6,0	13,5	18,5
Dividendi e proventi assimilati	47,3	54,5	30,8	42,4
Interessi e proventi assimilati	32,1	37,0	25,5	35,0
Risultato gestione strumenti finanziari	1,7	1,9	1,7	2,3
Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,6	-0,7	-0,4	-0,5
Altri proventi	1,1	1,3	1,7	2,3
Totale proventi ordinari	86,8	100,0	72,8	100,0
Oneri	24,1	27,8	20,5	28,2
<i>di cui per gli organi statutari</i>	<i>4,6</i>	<i>5,3</i>	<i>4,0</i>	<i>5,4</i>
Margine Lordo	62,7	72,2	52,3	71,8
Imposte	2,6	3,0	1,7	2,3
Saldo gestione straordinaria	2,6	3,0	2,0	2,8
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	62,7	72,2	52,6	72,3
Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,2		0,2	0,5
Accantonamenti al Patrimonio:	19,9	31,8	16,8	31,9
a) alla riserva obbligatoria	12,5	19,9	10,5	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	7,4	11,8	6,3	12,0
Attività istituzionale:	42,2	67,3	35,6	67,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	16,1	25,6	14,1	26,8
d) Accantonamento al volontariato L.266/91	1,7	2,7	1,5	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	24,5	39,1	20,0	38,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,4	0,6	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	12,3		12,2	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	30,1		27,8	

Tab. 3.9 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali

N°	N° nel Gruppo	Fondazione	Patrimonio 2006 (milioni di euro)	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Provincie Lombarde	6.103,5	Fondazioni grandi n. 18
2	2	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	5.244,8	
3	3	Compagnia di San Paolo di Torino	5.235,0	
4	4	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	4.214,6	
5	5	Fondazione C.R. Torino	2.447,1	
6	6	Fondazione C.R. Roma	1.678,7	
7	7	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.543,8	
8	8	Ente C.R. Firenze	1.237,0	
9	9	Fondazione C.R. Cuneo	1.232,3	
10	10	Fondazione C.R. Lucca	1.120,1	
11	11	Fondazione C.R. Bologna	960,2	
12	12	Fondazione Cassamarca C.R. Marca Trivigiana	920,5	
13	13	Fondazione C.R. Genova e Imperia	826,3	
14	14	Fondazione Banco di Sardegna	810,6	
15	15	Fondazione C.R. Modena	716,9	
16	16	Fondazione C.R. Bolzano	687,0	
17	17	Fondazione C.R. Perugia	632,9	
18	18	Fondazione C.R. Parma	534,2	
19	1	Fondazione B.M. Lombardia	524,1	Fondazioni mediograndi n. 17
20	2	Fondazione C.R. Pisa	452,8	
21	3	Fondazione di Venezia	432,7	
22	4	Fondazione C.R. Trieste	421,5	
23	5	Fondazione C.R. Forlì	407,8	
24	6	Fondazione Piacenza e Vigevano	393,9	
25	7	Fondazione Banco di Sicilia	393,3	
26	8	Fondazione C.R. Udine e Pordenone	385,1	
27	9	Fondazione C.R. Alessandria	384,1	
28	10	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	358,4	
29	11	Fondazione C.R. Carpi	303,4	
30	12	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	276,2	
31	13	Fondazione C.R. Pesaro	255,5	
32	14	Fondazione C.R. Macerata	246,3	
33	15	Fondazione C.R. Biella	212,9	
34	16	Fondazione C.R. Tortona	200,0	
35	17	Fondazione C.R. Asti	194,8	
36	1	Fondazione C.R. La Spezia	193,9	Fondazioni medie n. 18
37	2	Fondazione C.R. Livorno	192,3	
38	3	Fondazione M. Bologna e Ravenna	180,6	
39	4	Fondazione C.R. Pescara e L.A.	176,2	
40	5	Fondazione C.R. San Miniato	172,0	
41	6	Fondazione C.R. Ferrara	168,0	
42	7	Fondazione C.R. Savona	165,4	
43	8	Fondazione C.R. Imola	159,6	
44	9	Fondazione C.R. Reggio Emilia	157,1	
45	10	Ente B.N. delle Comunicazioni	157,0	

46	11	Fondazione C.R. Gorizia	156,9	
47	12	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	156,8	
48	13	Fondazione C.R. Fano	152,4	
49	14	Fondazione C.R. Teramo	152,3	
50	15	Fondazione C.R. Carrara	148,8	
51	16	Fondazione C.R. Terni e Narni	143,7	
52	17	Fondazione C.R. Ravenna	143,3	
53	18	Fondazione C.R. Volterra	141,7	
<hr/>				
54	1	Fondazione C.R. Rimini	132,0	
55	2	Fondazione C.R. L'Aquila	131,6	
56	3	Banco di Napoli	119,2	
57	4	Fondazione M. Parma	119,1	
58	5	Fondazione C.R. Mirandola	116,4	
59	6	Fondazione C.R. Puglia	111,2	
60	7	Fondazione C.R. Cesena	110,2	
61	8	Fondazione C.R. Jesi	95,3	
62	9	Fondazione C.R. Rieti	90,1	
63	10	Fondazione C.R. Fermo	85,8	
64	11	Fondazione C.R. Chieti	85,7	
65	12	Fondazione C.R. Vercelli	80,7	
66	13	Fondazione C.R. Vignola	76,2	
67	14	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	76,0	
68	15	Fondazione C.R. Foligno	69,9	
69	16	Fondazione B.M. Lucca	65,9	
70	17	Fondazione C.R. Orvieto	64,2	
<hr/>				
71	1	Fondazione C.R. Fabriano e C.	62,6	
72	2	Fondazione C.R. Spoleto	52,1	
73	3	Fondazione C.R. Cento	51,0	
74	4	Fondazione C.R. Fossano	48,1	
75	5	Fondazione C.R. Civitavecchia	47,6	
76	6	Fondazione C.R. Prato	42,6	
77	7	Fondazione C.R. Saluzzo	40,1	
78	8	Fondazione C.R. Salernitana	39,3	
79	9	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	35,0	
80	10	Fondazione C.R. Viterbo	34,2	
81	11	Fondazione C.R. Savigliano	33,6	
82	12	Fondazione B.M. Foggia	31,2	
83	13	Fondazione C.R. Loreto	28,1	
84	14	Fondazione C.R. Bra	24,8	
85	15	Fondazione C.R. Città di Castello	22,3	
86	16	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	15,6	
87	17	Fondazione B.M. Rovigo	6,6	
88	18	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1,5	

Fondazioni mediotpiccole
n. 17

Fondazioni piccole
n. 18

L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Premessa

L'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda, come di consueto, sulla rilevazione censuaria annuale realizzata dall'ACRI in collaborazione con le Fondazioni. L'indagine abbraccia tutte le 88 Fondazioni e si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2006¹, considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati presi in considerazione gli importi imputati alla competenza dell'esercizio.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, è stata confermata la modalità di rilevazione semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati anche quest'anno nelle erogazioni non superiori a 5.000 euro.

Tale modalità prevede il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione, con evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero di interventi che lo compongono.

Rispetto alle altre due tipologie di iniziative considerate (le annuali di importo superiore a € 5.000 e le pluriennali) questo tipo di iniziativa è stato rilevato, pertanto, con un grado di approfondimento minore, che ne ha comportato l'esclusione da alcune analisi sviluppate nel rapporto.

L'articolazione del presente capitolo prevede, dopo l'esposizione dei criteri di classificazione dei dati, un'analisi riferita in primo luogo al Sistema Fondazioni, ossia alle Fondazioni considerate nella loro globalità.

Nella seconda parte del capitolo si prendono in considerazione alcuni spaccati dell'intero Sistema, vale a dire gruppi di Fondazioni costituiti in funzione della loro dimensione patrimoniale e dell'area

¹ Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa assunte dagli organi delle Fondazioni; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende

territoriale di insediamento.

4.1 Criteri di classificazione dei dati

Ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle seguenti variabili:

- a) Settore beneficiario (ambito settoriale in cui si inserisce l'intervento sostenuto dall'erogazione). Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale è definito in modo tale da consentirne l'allineamento con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/99).
- b) Soggetto beneficiario (soggetto cui è destinata l'erogazione, specificato in funzione della sua natura giuridica; è opportuno precisare che, in molti casi, si tratta di un soggetto intermediario rispetto al beneficiario ultimo dell'intervento realizzato grazie all'erogazione o al progetto della Fondazione).
- c) Tipo di intervento (destinazione funzionale dell'erogazione).
- d) Valenza territoriale (ampiezza del territorio su cui si producono gli effetti dell'intervento).
- e) Origine del progetto (fonte – interna o esterna alla Fondazione - da cui nasce l'idea-progetto sottostante all'intervento).
- f) Gestione del progetto (modalità attraverso cui viene realizzato il progetto, distinguendo tra: realizzazione diretta della Fondazione, sovvenzionamento di opere e servizi, sovvenzionamento di imprese strumentali).
- g) Collaborazioni con altri soggetti (compartecipazioni di altri soggetti nel sostegno economico dell'intervento -erogazioni in *pool*-).

“deliberare un'erogazione”.

Nello sviluppo delle analisi riferite alle suddette variabili le Fondazioni sono raggruppate secondo tre tipi di aggregazione:

- Sistema delle Fondazioni (livello di massima aggregazione, che fa riferimento al complesso delle Fondazioni di origine bancaria).
- Gruppi dimensionali, definiti in base ai patrimoni risultanti dai bilanci consuntivi dell'esercizio 2006 (sono contemplati cinque raggruppamenti: Fondazioni grandi, medio-grandi, medie, medio-piccole e piccole, di cui alla nota metodologica in calce al Rapporto).
- Gruppi territoriali, definiti secondo l'area geografica alla quale appartiene ciascuna Fondazione (sono utilizzate le quattro usuali ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole).

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA FONDAZIONI

4.2 Quadro sintetico

Nel 2006 le Fondazioni hanno complessivamente erogato 1.588,1 milioni di euro, attraverso 28.850 interventi.

E' bene precisare che l'importo sopra evidenziato comprende anche gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 82,2 milioni di euro e gli importi stanziati dalle Fondazioni per l'attuazione del progetto Sud (cfr. par. 4.7) , pari complessivamente a 79,8 milioni.

Ne consegue che il totale delle erogazioni indicato in questo capitolo non coincide con la posta di conto economico "erogazioni deliberate" evidenziata nel cap. 3. In esso, infatti, gli accantonamenti ai fondi ex art. 15 L. 266/91 sono classificati in una specifica posta di conto economico ad essi

intestata, mentre gli stanziamenti al progetto Sud sono ricompresi tra i “Fondi per future erogazioni”.

L’attività erogativa segna un significativo incremento rispetto allo scorso anno: crescono sia l’importo totale delle erogazioni (+ 15,6 %), sia il numero di iniziative sostenute (+13,6%).

L’importo medio per iniziativa è di 55.046 euro (leggermente superiore al 2005); in modo consistente sale il numero medio degli interventi per Fondazione che passa da 288 (nel 2005) a 328 (40 interventi in più per istituto)

La Tab. 4.1 illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

Le erogazioni di importo minore (non superiori a 5.000 euro) mantengono sostanzialmente invariata la propria incidenza, ormai da tempo entro limiti molto contenuti e difficilmente comprimibili²: esse diminuiscono nella percentuale degli importi rappresentando oggi l’1,8% dell’erogato (l’anno passato erano il 2%), e mantengono sostanzialmente invariata l’incidenza sul numero degli interventi (poco meno del 43%) .

La quota maggiore degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l’88% del totale erogato ed il 54,1 % del numero di interventi. Rispetto alla rilevazione 2005 si evidenzia un leggero aumento sugli importi percentuali mentre è in flessione il numero di interventi.

Esattamente all’opposto si muovono le erogazioni pluriennali, che aumentano invece leggermente il proprio peso nel numero di interventi (da 2,3% a 3%) e si riducono percentualmente relativamente agli importi (10,3% contro 10,5% nel 2005). Nel complesso si può tuttavia parlare di

² Le Fondazioni mantengono il sostegno a molte piccole iniziative locali, interventi che, pur se di ridotta entità monetaria, contribuiscono a sostenere l’operatività di piccole organizzazioni *non profit* delle loro comunità di riferimento.

una sostanziale stabilizzazione della quota di erogazioni destinata ad interventi che si svolgono nell'arco di più anni.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (vedi ancora Tab. 4.1) si rileva, come negli anni passati, una forte concentrazione delle risorse su interventi di rilevante dimensione. Le erogazioni superiori a 100.000 euro, incidono quanto ad ammontare per il 75,5% (nel 2005 rappresentavano il 73,9%), pur risultando in termini di numero pari solo al 10,6% di tutte le erogazioni (9,8% nel 2005). Appaiono in forte crescita, in particolare, le erogazioni di importo unitario superiore a 500 mila euro, che rappresentano ormai oltre la metà (50,6%) del totale erogato (lo scorso anno erano il 44,2%), interessando circa il 4% del totale degli interventi.

4.3 Settori di intervento

L'analisi dei settori di intervento è condotta prima per linee generali, passando in rassegna i volumi di attività delle Fondazioni nei diversi settori; segue un approfondimento di natura anche qualitativa sui primi sette settori.

4.3.1 Esame generale

Come evidenziato nel Rapporto annuale dello scorso anno, il sistema di classificazione dei settori è stato aggiornato ed integrato per consentire l'allineamento delle voci classificatorie utilizzate nell'indagine ACRI, con quelle indicate dalla normativa vigente³ quali "settori ammessi".

Questi ultimi sono, come è noto, gli ambiti di intervento esclusivi nei quali le Fondazioni possono operare, e coprono un ventaglio ampio ed eterogeneo di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale.

In tutto la normativa prevede i seguenti 20 settori "ammessi":

- famiglia e valori connessi

³ D.lgs. 17/5/1999 n. 153, art. 2, comma 2

- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Come si può osservare, alcune voci dell’elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività molto specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una voce di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio “salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa”).

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei “settori ammessi” ai fini di un’analisi sistematica come quella proposta in questo Rapporto.

Si è quindi ritenuto opportuno proporre solo in via introduttiva l’esposizione dei dati secondo la predetta lista, per poi passare ad un’analisi fondata su raggruppamenti settoriali definiti in modo più organico. La griglia di classificazione utilizzata è quella proposta lo scorso anno.

Di seguito si riporta, per il 2006 e per il 2005, la distribuzione percentuale degli importi erogati e del numero di iniziative per ognuno dei settori ammessi previsti dalla normativa.

<i>SETTORE AMMESSO</i>	EROGAZIONI 2005				EROGAZIONI 2006			
	<i>IMPORTO (milioni €)</i>	<i>IMPORTO %</i>	<i>NUMERO INTERVEN TI</i>	<i>NUMERO INTERVENTI %</i>	<i>IMPORTO (milioni €)</i>	<i>IMPORTO %</i>	<i>NUMERO INTERVENTI</i>	<i>NUMERO INTERVENTI %</i>
Arte, attività e beni culturali	420,4	30,6%	9.139	36,0%	487,8	30,7%	10.685	37,0%
Volontariato, filantropia e beneficenza	294,7	21,5%	4.930	19,4%	354,7	22,3%	5.209	18,1%
Ricerca scientifica e tecnologia	147,5	10,7%	1.525	6,0%	173,9	11,0%	1.613	5,6%
Educazione, istruzione e formazione	150,6	11,0%	3.596	14,2%	169,9	10,7%	4.291	14,9%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	115,7	8,4%	1.335	5,3%	154,8	9,7%	1.469	5,1%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	88,6	6,5%	986	3,9%	93,7	5,9%	1.190	4,1%
Assistenza agli anziani	51,3	3,7%	611	2,4%	38,8	2,4%	613	2,1%
Attività sportiva	26,0	1,9%	1.396	5,5%	33,7	2,1%	1.539	5,3%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	20,9	1,5%	368	1,4%	25,2	1,6%	476	1,6%
Crescita e formazione giovanile	21,6	1,6%	626	2,5%	25,2	1,6%	913	3,2%
Famiglia e valori connessi	7,3	0,5%	116	0,5%	10,7	0,7%	136	0,5%
Protezione civile	10,3	0,7%	362	1,4%	6,3	0,4%	305	1,1%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	5,9	0,4%	147	0,6%	5,2	0,3%	173	0,6%
Patologie e disturbi psichici e mentali	3,7	0,3%	79	0,3%	4,0	0,3%	81	0,3%
Religione e sviluppo spirituale	3,1	0,2%	106	0,4%	2,6	0,2%	77	0,3%
Diritti civili	4,4	0,3%	63	0,2%	1,1	0,1%	55	0,2%
Prevenzione della criminalità e sicurezza	0,9	0,1%	11	0,0%	0,3	0,0%	13	0,0%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	1	0,0%	0,1	0,0%	12	0,0%
Protezione e qualità ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	1.372,9	100,0%	25.397	100,0%	1.588,1%	100,0%	28.850	100,0%

Come già anticipato, l'analisi dei diversi settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) viene ora sviluppata seguendo lo schema di classificazione definito in sede ACRI.

Per quanto riguarda la graduatoria generale degli interventi nei diversi settori (Tab. 4.2) la quota prevalente delle erogazioni risulta attribuita, come in tutti gli anni passati, al settore Arte, attività e beni culturali, per il quale sono stati spesi 487,8 milioni di euro, pari al 30,7% del totale, a fronte di 10.685 iniziative (il 37% del totale).

Segue al secondo posto, con un significativo incremento sia in valore assoluto sia in termini di incidenza percentuale, il settore Volontariato, filantropia e beneficenza con 267,5 milioni di euro pari al 16,8% degli importi erogati; gli interventi realizzati sono 3.428, corrispondenti all'11,9% del totale.

Al terzo posto in graduatoria, con una progressione di una posizione, sale l'Educazione, istruzione e formazione che ottiene 184,9 milioni di euro, pari all'11,6% delle somme erogate, per un totale di 4.911 iniziative censite (pari a 17% del totale).

Segue, a breve distanza, il settore della Ricerca con 171,1 milioni di euro erogati (10,8% del totale) e 1.539 interventi (5,3%).

Al quinto posto è il settore della Salute pubblica, che sale di una posizione in graduatoria, facendo registrare un importo complessivo di erogazioni pari a 157,7 milioni di euro ed un numero di 1.543 iniziative (in termini di incidenza percentuale, rispettivamente il 9,9% e il 5,3%). L'Assistenza sociale scende dalla terza posizione alla sesta con 146,5 milioni di euro erogati e 3.073 interventi ed incide sul totale erogato per il 9,2% degli importi e per il 10,7% del numero di interventi.

Mantiene la sua collocazione, al settimo posto della graduatoria, il settore Sviluppo locale che ha ottenuto 98,9 milioni di euro (6,2 % delle erogazioni) con 1.363 interventi realizzati (pari al 4,7%).

Come negli anni passati, le somme stanziare dalle Fondazioni al di fuori degli ambiti sin qui esaminati sono distribuite in settori che, presi singolarmente, assumono un'incidenza marginale (tutti al di sotto del 2,1% degli importi erogati) e complessivamente non raggiungono il 5% del totale erogato).

Tra questi merita una segnalazione il settore Sport e ricreazione che, pur se con la limitata incidenza di 2,1 % sul totale erogato, segna un significativo aumento rispetto allo scorso anno: gli importi assegnati passano da 26 milioni a 33,7, e le iniziative promosse da 1.396 a 1.539.

Lo Protezione e qualità ambientale, è l'unico altro settore al di sopra dell'1% del totale: 25,2 milioni di euro per 476 interventi realizzati.

Chiudono la graduatoria i settori Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, a cui complessivamente vanno circa 15 milioni di euro con 293 interventi.

Come nei precedenti Rapporti, anche quest'anno si è misurato il grado di specializzazione settoriale che presentano le singole Fondazioni sulla base degli importi erogati.

A tal fine, si è fatto ricorso a un indice che può assumere tre modalità alternative:

- a) grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta non inferiore al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori non è inferiore al 60% del totale;
- b) grado medio, quando si registra non meno del 30% in un settore, oppure non meno del 40% in due;
- c) grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione di tale indice di specializzazione vede ripartirsi percentualmente il numero di Fondazioni nel seguente modo:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni	%
Alto	49	56 %
Medio	39	44 %
Basso	0	--
	Totale	88
		100 %

Le politiche di erogazione delle Fondazioni per quanto riguarda la scelta dei settori di intervento evidenziano la propensione prevalente verso una elevata specializzazione settoriale. In questo senso, le scelte delle Fondazioni riflettono l'impostazione data al riguardo dalla normativa di settore, che impone alle Fondazioni stesse di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per le erogazioni a non più di cinque settori (c.d. settori rilevanti), scelti tra i "settori ammessi" sopra richiamati.

Il numero medio di settori in cui ogni Fondazione rivolge il proprio intervento è di 7,4 (come l'anno precedente).

I settori nei quali le Fondazioni sono presenti in maggior numero sono Arte, attività e beni culturali e Volontariato, filantropia e beneficenza⁴ (tutte e 88 le Fondazioni), Educazione istruzione e formazione (83), Salute pubblica (74), Ricerca (70), Assistenza sociale (67).

Nei paragrafi che seguono si propone un commento analitico relativo ai principali settori di intervento.

4.3.2 Arte attività e beni culturali

Il settore conferma il primato tra gli ambiti di intervento delle Fondazioni di origine bancaria, in linea di continuità con la tradizione delle stesse e con l'originaria vocazione espressa in questo campo dalle storiche casse di risparmio.

⁴ E' da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le fondazioni di

I dati del 2006 (cfr. Tab. 4.2) mostrano un incremento di attività rispetto al precedente esercizio, sia per importi erogati (da 420 milioni nel 2005 a 487,8 milioni) sia per numero di interventi (da 9.139 a 10.685), e con un saggio di incremento più alto di quello relativo al totale delle erogazioni di sistema (16% contro 15,6%).

L'intervento principale è la Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, cui sono destinati 184,3 milioni di euro con un'incidenza del 37,8% sul totale erogato nel settore (vedi Tab. 4.3), in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Il contributo delle Fondazioni è stato prevalentemente destinato al recupero del patrimonio monumentale e archeologico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici delle città. Gli interventi di recupero puntano ad accrescere la fruibilità delle strutture da parte della cittadinanza, spesso anche mediante nuove destinazioni funzionali delle stesse per attività varie di pubblico interesse (biblioteche, esposizioni, attività convegnistica, ecc). Anche al di fuori dei centri urbani tuttavia le Fondazioni non mancano di marcare la loro presenza, con iniziative volte al recupero capillare di testimonianze artistiche e culturali sparse sul territorio, e forse per questo considerati da qualcuno "minori", spesso soggette a condizioni di forte degrado e scarsa valorizzazione.

Per dare un'idea più tangibile degli interventi realizzati dalle Fondazioni in questo settore si propone di seguito un elenco, meramente esemplificativo, di alcuni progetti finanziati.

origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91.

NOTA PER IL LETTORE

Tutti gli esempi di iniziative proposti, in questo e nei successivi paragrafi del capitolo, si propongono esclusivamente di fornire al lettore una esemplificazione delle varie tipologie di intervento a cui si fa riferimento nella trattazione. Essi, pertanto, non sono da intendersi in alcun modo un campione statisticamente rappresentativo dell'universo indagato, né una graduatoria dei progetti più importanti o meritevoli.

Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici

Alcuni esempi

Progetto di restauro e allestimento del Castello Sforzesco di Milano; erogazione di € 5.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Contributo destinato al recupero, alla ristrutturazione ed al riuso del complesso “ San Paolo” di Modena; erogazione di € 5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Progetto di recupero del Castello di Masino a Caravino a Torino in collaborazione con il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano; erogazione di € 3.000.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Acquisto e ristrutturazione di Palazzo Anselmi a Padova, funzionale alla destinazione della struttura ad attività culturali; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Restauro, risanamento conservativo e recupero funzionale Palazzo Bisaccioni a Jesi; erogazione di € 1.280.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi

Ristrutturazione dell'edificio della Pescheria Vecchia di Trieste da adibire a polo espositivo e congressuale; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Progetto comunale per la ristrutturazione, il recupero, l'utilizzo del complesso monumentale di San Francesco in Cuneo; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Contributo per la conservazione di 'Villa Grock', a Genova, edificata negli anni '30 ed appartenuta al famoso clown svizzero Adrien Wettach, da destinare a centro di animazione turistico-culturale polifunzionale; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Progetto di recupero e restauro del complesso San Domenico a Fano; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

Completamento del restauro e recupero a fini museali delle ex scuole Leopoldine di Santa Maria Novella a Firenze; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

Restauro della Chiesa di Santa Caterina di Alessandria. Interventi di restauro conservativo della navata centrale e delle cappelle; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Restauro della Chiesa di Santa Maria della Scala a Siena; erogazione di € 500.000 della Fondazione Monte Paschi Siena

Intervento di restauro e valorizzazione del Palazzo Ducale di Lucca; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

L'importo medio unitario delle erogazioni nell'ambito in esame è più che doppio della media del settore (€ 93.001 contro € 45.654), in evidente correlazione con la natura tipica degli interventi, caratterizzati da progettualità mediamente più complesse e onerose di quelle di altri comparti.

In merito alla natura dei beneficiari, si registra un sostanziale bilanciamento tra quelli pubblici e quelli privati, con una leggera prevalenza di questi ultimi (53,2% degli importi erogati).

Le *partnership* delle Fondazioni con altri soggetti per la realizzazione dei progetti assumono in questo comparto un peso significativo, leggermente superiore a quanto accade in ambito generale: le erogazioni in pool incidono infatti per il 17,5% , contro il 16,3% a livello di sistema.

Al secondo posto nel settore si colloca il comparto delle attività culturali e artistiche n.c.a (vedi Tab. 4.), a cui vanno 98,2 milioni di euro (il 20,1% delle erogazioni del settore) e 3.405 interventi (il 31,9 % del totale di settore).

Si tratta di un comparto “residuale” che comprende una molteplicità molto varia di iniziative, che non hanno trovato possibilità di classificazione tra le altre voci codificate. Il rilievo assunto da questo raggruppamento testimonia della grande versatilità delle Fondazioni, che si dimostrano pronte a sostenere, oltre agli interventi più istituzionalizzati e tradizionali, anche iniziative “atipiche” e innovative, talora con una forte connotazione sperimentale.

Altre attività culturali e artistiche

Alcuni esempi

Contributo per le celebrazioni del 6° centenario della nascita di Pio II; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Progettazione esecutiva del progetto “Gastronomia nell'arte moderna”
G.N.A.M. festival di riflessione sulla civiltà e sulla cultura
dell'alimentazione; erogazione di € 1.100.000 della Fondazione Cassa di
Risparmio di Parma

Realizzazione del Trieste Science Centre, polo di divulgazione scientifica e
sede permanente di ERA, -Esposizione di Ricerca Avanzata ; erogazione di
€ 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Alle iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie vanno
90,2 milioni di euro (il 18,6% delle erogazioni del settore): un volume di
attività che si conferma tra i più cospicui del settore, sebbene con una
diminuzione del valore medio dei contributi per singolo intervento.

La Tab. 4.3 evidenzia infatti che l'importo totale erogato è
diminuito rispetto a quello dello scorso anno (era 93,7 milioni di euro),
mentre è aumentato il numero di interventi realizzati (2.387, pari al 22,3%
delle iniziative del settore).

Le iniziative realizzate con il contributo delle Fondazioni hanno
interessato tutti i campi dell'espressione artistica: la musica, il teatro, la
letteratura, il balletto, il cinema, ecc. Tra esse permane la marcata
focalizzazione nel campo della musica e del teatro, tradizionalmente
espressa da sovvenzioni a istituzioni stabili (enti lirici, teatri stabili, ecc.) e
da contributi per la produzione di rappresentazioni e concorsi.

Gli interventi si realizzano spesso in compartecipazione con altre
istituzioni del territorio: le erogazioni *in pool* sono ancor più frequenti che
nel comparto della conservazione e valorizzazione dei beni artistici (37,8%
delle erogazioni del settore).

La prevalenza di beneficiari privati è assoluta: essi ricevono l'80%
del totale assegnato al settore dell'arte, attività e beni culturali.

Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie

Alcuni esempi

Contributo istituzionale alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano; erogazione di € 6.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Attività di gestione della società strumentale Teatri Spa di Treviso; erogazione di € 4.124.000 della Fondazione Cassamarca

Sostegno alla attività svolta dalla Orchestra Sinfonica di Roma, erogazione di € 5.352.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Contributo la realizzazione del Ravello Festival; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Contributo alla Fondazione Teatro La Fenice di Venezia; erogazione di € 1.000.000, della Fondazione di Venezia

Realizzazione del progetto “Torino Capitale Mondiale del Libro” con “Roma Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura”; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Sostegno all'attività 2007 della Fondazione Teatro Stabile di Torino; erogazione di € 650.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Sostegno alla Fondazione Teatro Regio di Parma, erogazione di € 516.000 della Fondazione Monte di Parma

Iniziative di programmazione e realizzazione delle attività de “ I Teatri” di

Reggio Emilia per la stagione 2006/2007; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Manifestazioni ed iniziative culturali del Comune al Teatro del Giglio erogazione di € 470.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Sostegno all'edizione 2006 "Sassuolo Musica Festival"; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Tra gli altri ambiti di rilievo del settore Arte, attività e beni culturali (vedi ancora Tab. 4.3) compaiono, in forte aumento rispetto all'anno precedente le Attività museali e le Arti visive (complessivamente, i due comparti fanno segnare un incremento del 53,8% degli importi assegnati, raccogliendo 80,5 milioni di euro, pari al 16,5% del totale di settore).

Il sostegno delle Fondazioni in questo campo interessa sia musei già esistenti, sia nuove realtà espositive volte ad arricchire l'offerta culturale del territorio di riferimento. Numerosi, in questo ambito, sono i casi di allestimento di mostre temporanee, come anche importanti risultano gli interventi di restauro di opere pittoriche e di sculture.

Gli ulteriori interventi realizzati dalle Fondazioni nel settore in esame sono prevalentemente rivolti al sostegno di Biblioteche e Archivi e all'Editoreia e altri mezzi di comunicazione, a cui vanno complessivamente circa 19 milioni di euro. Il primo, in flessione rispetto al 2005, pesa per il 2,2% sulle erogazioni di settore, il secondo è stabile rispetto all'anno precedente, e rappresenta l'1,6% del totale.

Per quanta riguarda le collezioni librarie e documentali i progetti più frequenti riguardano attività di censimento, catalogazione e sistemi di archiviazione, con particolare attenzione all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

L'impegno nel settore dell'editoria, invece, con un costante aumento

nel tempo del numero di iniziative, marca un radicamento ormai consolidato delle Fondazioni nella produzione di volumi d'arte e pubblicazioni di qualità.

Arti visive, Attività museali, Biblioteche e Archivi

Alcuni esempi

Contributo a sostegno delle attività del “Museo del Corso” di Roma; erogazione di € 5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Contributo al programma per lo sviluppo del distretto dei musei del centro storico di Torino; erogazione di € 2.500.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Allestimento della Mostra Alberti a Palazzo Strozzi; erogazione di € 1.600.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Mostra “Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen” a Torino; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Apertura e inaugurazione del Museo della Figurina a Modena; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Progetto di catalogazione ed informatizzazione della Biblioteca San Giorgio in Poggiale; erogazione di € 430.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Progetto quadriennale per la catalogazione dei manoscritti, del patrimonio librario moderno e dei beni storico-artistici e archeologici di proprietà dell'Ente; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Progetto per il trasferimento della Pinacoteca Comunale presso il Complesso Musei in S. Domenico; erogazione di € 270.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì

Intervento a favore del Mup Editore casa editrice che promuove l'arte, la cultura, la ricerca universitaria e da sviluppo a istruzione e formazione; erogazione di € 150.000 della Fondazione Monte di Parma

Sostegno per la realizzazione di un sistema informativo - informatico dell'Arcidiocesi di Genova per catalogare il patrimonio architettonico, culturale e artistico dell'Arcidiocesi e organizzare la conservazione e valorizzazione dello stesso; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

4.3.3 Volontariato, Filantropia e Beneficenza⁵

Come si evince dalla Tab. 4.4 al settore sono stati destinati 267,5 milioni di euro, pari a 16,8% del totale erogato dalle Fondazioni, con un incremento molto significativo rispetto allo scorso anno, sia in valore assoluto (+24,6%) sia in termini di incidenza percentuale (nel 2005 il settore pesava per il 15,5% del totale, con un ammontare di erogazioni pari a 214,7 milioni di euro).

Questo andamento è certamente da correlare con il Progetto Sud (cfr. paragrafo 4.7), che ha visto le Fondazioni impegnate a destinare risorse aggiuntive, rispetto al passato, verso alcune finalizzazioni ricomprese in questo ambito di classificazione.

⁵ Il settore include oltre ai tradizionali interventi di sostegno alle organizzazioni di volontariato e ad altre tipologie di intermediari filantropici, le iniziative di beneficenza, le attività di sostegno allo sviluppo dei paesi poveri ed i progetti di cooperazione internazionale (ambiti di intervento che, in passato, erano stati classificati in altri settori).

Non a caso, infatti, la quota maggiore delle risorse erogate nel settore non è più rappresentata, come sempre avvenuto in passato, dagli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91, ma dai contributi a fondazioni grant making e altri intermediari finanziari, in cui sono state classificate anche le risorse messe a disposizione della Fondazione per il Sud⁶ (vedi Tab. 4.4), pari a 31,7 milioni di euro.

In totale il comparto in esame riceve 87 milioni di euro, pari a 32,5% del settore.

Oltre ai contributi destinati alla Fondazione per il sud, di cui si è appena detto, l'altro tipo di intervento prevalente è costituito dal sostegno alle fondazioni comunitarie: istituzioni filantropiche a forte radicamento locale dedicate al soddisfacimento dei bisogni delle comunità di riferimento.

Le risorse utilizzate per il perseguimento degli obiettivi sono in parte messe a disposizione dalla fondazione "madre" (in questo caso la fondazione di origine bancaria), e in parte provengono dalle donazioni raccolte direttamente dalla fondazione comunitaria tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Questo modello, mutuato da esperienze di successo realizzate negli Stati Uniti, è stato adottato in Italia per prima dalla Fondazione Cariplo, che già da anni promuove la costituzione e il mantenimento di fondazioni comunitarie operanti nelle province della Lombardia (e, in Piemonte, in quella di Novara e Verbania). Anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia si è impegnata in questo tipo di esperienza, costituendo due fondazioni comunitarie nel Veneto, ed iniziative analoghe ha recentemente avviato Compagnia San Paolo.

Gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato (L. 266/91), come già visto, passano al secondo posto in graduatoria, con 82,2 milioni di euro pari al 30,7% del comparto.

Com'è noto, l'accantonamento ai fondi speciali per il volontariato

⁶ La Fondazione per il sud è il nuovo soggetto istituzionale costituito dalle Fondazioni e dal Volontariato in attuazione degli accordi del Protocollo d'intesa 5.10.2005, a cui è

rappresenta una forma di contribuzione obbligatoria prevista a carico delle Fondazioni di origine bancaria dalla suddetta legge 266/91, in base alla quale una quota delle risorse annualmente prodotte (un quindicesimo dei proventi al netto dei costi di funzionamento, della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) viene finalizzata al sostegno e alla qualificazione delle organizzazioni di volontariato per il tramite dei Centri di servizio, organismi specificamente istituiti in tutte le regioni a tale scopo.

Il meccanismo della legge prevede che i fondi accantonati dalle Fondazioni siano affidati in amministrazione, con cadenza biennale, ad appositi Comitati di gestione (uno per Regione), cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della Regione, sulla base dei loro programmi di attività, nonché quello di vigilare sul corretto utilizzo dei fondi.

Anche nel 2006 si registra un forte incremento rispetto all'anno precedente delle somme accantonate nel comparto (+14,6%), secondo un trend largamente consolidatosi nel tempo. Il dato è tanto più significativo se si considera che a partire dall'esercizio 2001 le Fondazioni hanno operato l'accantonamento secondo le prescrizioni dell'Atto di indirizzo Visco, con il quale è stata dimezzata la base di computo del "quindicesimo" previsto dalla legge 266/91⁷.

In buona sostanza l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ha ormai più che compensato il "dimezzamento"

demandato il compito di rafforzare le infrastrutture sociali delle regioni meridionali.

⁷ La questione, come si ricorderà, aveva generato un contenzioso amministrativo protrattosi per alcuni anni (dal 2001 al 2006), intentato dai Centri di servizio che sostenevano l'illegittimità dell'atto di indirizzo del Ministero del Tesoro.

In quegli anni, nell'incerta situazione venutasi a creare, la maggior parte delle Fondazioni aveva effettuato un accantonamento integrativo prudenziale, vincolato all'esito del contenzioso in atto, in aggiunta all'accantonamento determinato secondo l'indirizzo ministeriale. Nel mese di giugno del 2005 il T.A.R. del Lazio ha emesso il giudizio di merito respingendo il ricorso dei Centri di servizio. Gli accordi successivamente intervenuti tra le Fondazioni e il Volontariato (Protocollo d'intesa 5.10.2005) hanno poi consentito di chiudere definitivamente la vicenda, con la rinuncia da parte del Volontariato a presentare ricorso alla sentenza di primo grado, e la devoluzione delle somme accantonate prudenzialmente dalle Fondazioni al patrimonio della costituenda Fondazione per il sud.

degli accantonamenti provocato nel 2001 dall'Atto Visco, riportando l'entità degli stessi ai livelli molto elevati raggiunti tra il 1999 e il 2000.

Ai fini della nostra analisi, per ciascuna Fondazione è stato preso in considerazione l'accantonamento complessivo destinato a ciascuna Regione⁸, assumendo convenzionalmente che ogni assegnazione regionale rappresenti un singolo intervento.

Per una valutazione completa delle risorse destinate dalle Fondazioni al "sistema" dei fondi speciali per il volontariato, si deve richiamare anche il "Progetto Sud" (cfr. paragrafo 4.7), nell'ambito del quale è previsto che le Fondazioni integrino gli accantonamenti obbligatori di cui alla L. 266/91, in una misura determinata annualmente a livello nazionale e secondo una logica di perequazione territoriale delle risorse.

Nel 2006 gli importi integrativi attribuiti ammontano a 26,6 milioni di euro e sono classificati, nella Tab. 4.4, tra gli "Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato"

In virtù dei flussi aggiuntivi derivanti dal Progetto sud, che sono costituiti anche dai fondi perequativi destinati alla "progettazione sociale delle organizzazioni di volontariato meridionali, l'importo erogato nel 2006 per il sostegno diretto delle organizzazioni di volontariato è pertanto fortemente lievitato, passando da 52,4 milioni (24,4% del settore) a 64,4 milioni (24,1%).

Ulteriori 15,6 milioni di euro sono poi stati assegnati ad organizzazioni di volontariato per progetti classificati in altri settori di intervento (prevalentemente Assistenza sociale, Salute pubblica e Istruzione).

Sommando le diverse poste sin qui richiamate, si giunge così a un contributo complessivo a favore del mondo del volontariato di oltre 162 milioni di euro, che testimonia in modo eloquente la grande attenzione delle Fondazioni verso questa importante realtà del Paese.

⁸ Ogni Fondazione, infatti, può destinare le somme accantonate ad uno o più fondi speciali regionali.

Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato

Alcuni esempi

Contributo per la riorganizzazione dei servizi Caritas e per l'attività assistenziale di Bologna; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Progetto “I territori dell'accoglienza”; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì

Progetto rivolto ai portatori di handicap di età compresa tra i 18 e i 35 anni, per avvicinarli alla pratica del canottaggio, della canoa e del nuoto; erogazione di € 220.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Progetto “San Martino: un quartiere per i ragazzi”, allestimento di spazi idonei ad ospitare un Centro di aggregazione ed organizzazione di eventi educativi e culturali; erogazione di € 180.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Progetto “Parco Fiumi” intervento volto all'eliminazione delle barriere architettoniche di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

I comparti minori del settore Filantropia e volontariato incidono nell'insieme per il 5,8% degli importi erogati. Tra essi, le attività di sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri sono quelli che pesano di più e mostrano un interessante trend di crescita, assorbendo 10,7 milioni di euro, pari al 4% delle erogazioni del settore.

Seguono con importi e incidenze via via minori la beneficenza, con 3,8 milioni (1,4% del settore) e gli scambi culturali e cooperazione

internazionale, con meno di un milione erogato (0,3% del settore).

Beneficenza, sostegno dei paesi poveri, cooperazione internazionale

Alcuni esempi

Intervento umanitario, coordinato dall'ACRI, a favore delle popolazioni del sud-est asiatico colpite dal maremoto del dicembre 2004; erogazione complessiva di € 2.061.000 da parte di tutte le Fondazioni

Programma integrato sperimentale per l'elaborazione di una strategia efficace volta a debellare il virus dell'epatite B a livello internazionale; erogazione di € 600.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Progetto DREAM : programma di prevenzione e cura dell'Hiv/Aids in Africa Occidentale – Ghinee. Sono previste le seguenti attività: addestramento del personale tecnico medico, creazione di infrastrutture ed assistenza al parto; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Interventi di protezione dei bambini di strada del villaggio di Kinshasa in Congo; erogazione di € 150.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Sostegno agricolo, sociale e di genere in aree particolarmente depresse di Somalia ed Albania; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Progetto "Supporto organizzazioni di donne afro - brasiliane in Brasile per attività generatrici di reddito, accesso al mercato del lavoro e diritti civili"; erogazione di € 100.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Diocesi di Makeni in Sierra Leone - costruzione di una scuola elementare;

erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

4.3.4 Educazione, Istruzione e Formazione

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione è terzo nella graduatoria degli importi erogati con 184,9 milioni di euro assegnati a fronte di 4.911 interventi (vedi Tab 4.5). Il volume complessivo degli interventi mostra un consistente aumento rispetto all'anno precedente sia negli importi che nel numero di iniziative. (rispettivamente un incremento di 26,6 milioni di euro e 1.013 interventi).

L'articolazione interna del settore presenta, rispetto all'anno precedente, differenze piuttosto significative, in parte certamente attribuibili a una più precisa classificazione degli interventi realizzati, che ha portato a un drastico ridimensionamento della voce "Non classificato" (da 19,7%, nel 2005, a 6,8% quest'anno).

Al primo posto in graduatoria troviamo quest'anno l'istruzione primaria e secondaria a cui vanno 82,6 milioni di euro pari al 44,7% degli importi.

Il predetto comparto sopravanza nettamente l'istruzione superiore (comprendente l'istruzione universitaria e para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie) che l'anno passato occupava il primo posto nella distribuzione interna per importi erogati nel settore. Tale ambito di intervento, infatti, si riduce sia in valore assoluto (gli importi erogati passano da 60 a 53,1 milioni) sia in termini di peso percentuale (da 37,9% nel 2005 a 28,7% nel 2006).

Ancora a distanza dai due grandi ambiti di intervento appena descritti, ma con un distacco molto meno marcato rispetto all'anno passato, si collocano gli altri due comparti presi in considerazione nel settore Educazione istruzione e formazione.

L'istruzione professionale e degli adulti addirittura decuplica l'ammontare dei contributi ottenuti (21,5 milioni e 11,6% degli importi, contro 2,3 milioni e 1,4%), probabilmente beneficiando più degli altri comparti della maggiore accuratezza di quest'anno nella classificazione degli interventi del settore. Al di là di questo rilievo, comunque, si deve certamente registrare una nuova e accresciuta attenzione delle fondazioni nei riguardi di questo particolare segmento del contesto educativo nazionale.

Anche la crescita e formazione giovanile beneficia di un potente impulso di sviluppo, quasi raddoppiando i volumi di attività e di risorse assegnate (essa arriva a raccogliere l'8,1% degli importi erogati, con 15 milioni di euro, contro 7,7% e 4,9 milioni nel 2005).

In quest'ultimo comparto sono raggruppati interventi che, aggiungendosi ai tradizionali percorsi formativi dei giovani (i luoghi dell'istruzione "ufficiale"), propongono esperienze educative e di crescita individuale meno istituzionali (ma non per questo meno importanti), quali ad esempio attività ricreative, sportive e culturali organizzate.

Come già detto sopra, il restante 6,8% delle risorse destinate al settore non è stato specificamente classificato in alcuno dei sotto-settori qui richiamati, che vengono ora ripresi in esame, uno ad uno, per fornire maggiori informazioni e dettagli sulle tipologie di intervento realizzato.

Nell'Istruzione primaria e secondaria la finalizzazione più ricorrente degli interventi è la costruzione o ristrutturazione di immobili e attrezzature, cui vengono destinati oltre 31 milioni di euro, pari al 37,8% del totale; il dato mostra una particolare sensibilità delle Fondazioni relativamente a un ambito, quello dell'edilizia scolastica, in cui si manifestano alcune tra le emergenze più acute del sistema educativo nazionale.

Seguono gli interventi a sostegno di progetti e programmi di studio specifici (circa 18,5 milioni di euro, con un'incidenza del 22,4% del comparto). L'ampia gamma di progetti e programmi di studio realizzati grazie al contributo delle Fondazioni riguarda spesso tematiche interdisciplinari e materie poco esplorate nei programmi di insegnamento

tradizionali (ad esempio: lingue, informatica, musica, educazione ambientale, cultura multi-razziale, ecc.).

Per quanto attiene le dotazioni strumentali, sono in primo piano i progetti volti a mettere a disposizione delle scuole attrezzature informatiche, strumentazione e arredi per laboratori, biblioteche, mezzi per il trasporto degli studenti.

Istruzione primaria e secondaria- interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

Realizzazione di un complesso immobiliare da destinare a scuole a Verona; erogazione di € 1.750.260 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona

Interventi di messa a norma di edifici scolastici della provincia di Milano € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Realizzazione di un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola elementare e media; erogazione di € 800.000, della Fondazione Monte Paschi Siena

Realizzazione di servizi e strutture a sostegno della prima infanzia denominato Nuovo Polo Scolastico “Lama Sud”; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Realizzazione di un nido d'infanzia; erogazione di € 650.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Costruzione di un nuovo edificio scolastico per la Scuola Media in frazione Mussotto di Alba (Cuneo) erogazione di € 300.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Ampliamento e ristrutturazione della scuola dell'infanzia di Carignano, (Parma); erogazione di € 260.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Istruzione primaria e secondaria
programmi di studio e progetti specifici

Alcuni esempi

Realizzazione del “Progetto Atenei”; erogazione di € 3.400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Progetto per la valorizzazione, tramite prodotti multimediali, della Bibbia come patrimonio culturale alle origini della nostra civiltà e per la diffusione nelle scuole medie inferiori e superiori della cultura interreligiosa e di integrazione sociale; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Sostegno ai progetti: Centri di Cultura per l'Espressività e la Comunicazione, - Avvicinamento alla lettura in età prescolare e Centro per l'Educazione all'Identità e le Culture - ITER Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile; erogazione di 200.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Realizzazione di interventi didattici presso le scuole per contrastare il disagio sociale di bambini ed adolescenti di Siena; erogazione di € 100.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

La quota delle risorse destinate ai beneficiari pubblici è prevalente, e in significativo aumento rispetto all'anno precedente (71,6% delle erogazioni, contro il 60,9% registrato nel 2005).

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, gli interventi realizzati nel 2006 sono prevalentemente rivolti al sostegno di progetti specifici e

programmi di studio (29% del comparto, per una spesa complessiva di circa 16 milioni di euro). In proposito, si riscontrano contributi per un'ampia gamma di Corsi di diploma universitari, relativi sia alle discipline tradizionali, giuridiche ed economiche, sia a tematiche più innovative (ad esempio quelle in campo agro-alimentare, ambientale e del turismo).

Oltre che dal lato dell'offerta le Fondazioni non mancano di sostenere l'attività di formazione anche dal lato della "domanda", erogando borse di studio agli studenti per circa 6,3 milioni di euro (12% del totale di comparto).

Meritano un'altra citazione particolare i grandi progetti di carattere infra-strutturale finalizzati alla creazione di nuovi insediamenti universitari (ivi incluse strutture integrate per l'alloggiamento di studenti), che incidono per il 17,5% sulle erogazioni del settore Istruzione, con oltre 9 milioni di euro erogati.

Numerosi interventi sono inoltre destinati al rafforzamento dei servizi bibliotecari delle università, e ad investimenti per l'innovazione delle metodologie didattiche.

Da ultimi, ma non certo per rilevanza economica, si rammentano gli interventi delle Fondazioni costituiti da contributi generali per l'amministrazione di Università, Istituzioni e Centri di alta formazione, che rappresentano circa il 17% delle erogazioni del comparto (8,8 milioni di euro).

<p>Istruzione superiore – progetti specifici e programmi di studio</p>

<p><i>Alcuni esempi</i></p>

<p>Progetto Master dei Talenti. Stage all'estero per neolaureati; erogazione</p>
--

di € 2.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio Torino

Contributo a favore del sostegno della “Fondazione Alti Studi sull'Arte” a Venezia; erogazione di € 1.650.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia

Progetto “Area Rovereto 2006” inerente lo studio delle Scienze Cognitive; erogazione di 1.250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Attivazione di un corso magistrale in Ingegneria dell'Innovazione Industriale per l'anno accademico 2006/2007 e prosecuzione del corso di laurea in 'Economia Aziendale'.; erogazione di € 375.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Progetto “Centro di eccellenza Interfacoltà di Servizi in Management Sanitario CEIMS”; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Prosecuzione del Master in Finanza presso la Facoltà di Economia a Lucca; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Master in Peacekeeping Management (2007) Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche; erogazione di € 150.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Attivazione di un master per la formazione di esperti in politica, presso la Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA); erogazione di € 130.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Istruzione superiore - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

Costruzione di un complesso polivalente, a destinazione didattica non esclusiva, a servizio della Facoltà di Agraria, Architettura e Farmacia, utilizzabile come polo convegnistico; erogazione di € 2.000.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Riconversione ex Ospedale Militare da adibire a residenza universitaria con servizi di supporto alla didattica ed alla ricerca; erogazione di € 1.800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Progetto di restauro e riuso del Collegio Carlo come “Centro Superiore di Ricerca e Formazione Economico-Finanziaria”; erogazione di € 365.000, della Compagnia San Paolo di Torino

Progetto per la realizzazione di un College per studenti a Biella; erogazione di € 345.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Progetto per la realizzazione dell'allestimento (in arredi e tecnologie) dell'Aula Magna della sede di Reggio Emilia della Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; erogazione di € 260.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Ristrutturazione degli Edifici Scolastici di proprietà della Provincia di Cuneo; erogazione di € 150.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Prosecuzione del completamento del recupero della ex Caserma Bligny di Savona a campus universitario; erogazione di € 120.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Savona

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, anche in questo comparto i soggetti pubblici ricevono la quota maggiore delle risorse erogate, con il 57,3% degli importi.

I contributi a favore dell'Istruzione professionale e degli adulti vengono utilizzati principalmente per la costruzione e ristrutturazione di immobili, con il 26% degli importi (5,6 milioni di euro) destinati alla riqualificazione e ammodernamento delle strutture dedicate alla didattica, e alla realizzazione di progetti specifici, con il 25% delle erogazioni (5,3 milioni di euro).

Alle borse di studio per studenti-lavoratori e ai programmi di formazione e riqualificazione professionale, vanno oltre 2 milioni di euro pari al 10% delle risorse.

A differenza dei due comparti esaminati in precedenza, le risorse spese nel 2006 in questo, sono in prevalenza destinate a soggetti privati (59%).

**Istruzione professionale e degli adulti - Progetti specifici
e programmi di studio**

Alcuni esempi

Progetto "Master dei talenti" finanziamento di percorsi di stage all'estero per

neo-diplomati e neo-laureati negli istituti ed atenei piemontesi, erogazione di oltre € 525.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Progetto "Accademia turistica alberghiera" per l'alta formazione di neolaureati e dipendenti del settore turistico per la specializzazione; erogazione di circa € 200.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Progetto 'La formazione professionale e imprenditoriale per il settore terziario'; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Azioni formative per lo sviluppo dei distretti e dei sistemi economici locali lucchesi (cartario, lapideo, calzaturiero, nautico); erogazione di circa € 75.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Istruzione professionale e degli adulti- Ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Recupero del complesso annesso alla Chiesa di S. Sigismondo a Bologna, denominato La Pastorale Universitaria in San Sigismondo, costituito da alloggi per studenti, anche portatori di handicap, ed educatori, e sale di lettura; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Progetto di adeguamento dell'edificio - attualmente destinato a sede della scuola professionale 'Lorenzo Gaslini' - da adibire a sede del corso di laurea in Infermieristica pediatrica; erogazione di circa € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ristrutturazione ed adeguamento di un edificio da adibire a Sala Polifunzionale da destinare ad attività di socializzazione e formazione; erogazione di circa € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Nel comparto crescita e formazione giovanile la quota prevalente degli interventi si rivolge al sostegno di progetti specifici (43% degli importi per un totale di 6,4 milioni di euro) volti a prevenire fenomeni di emarginazione sociale e a promuovere l'arricchimento dei percorsi formativi di giovani e adolescenti. Seguono, al secondo posto per incidenza degli importi, gli interventi di carattere strutturale (per il 20% degli importi ed un totale di 3 milioni di euro) che riguardano il recupero di edifici e impianti dedicati all'aggregazione giovanile (tipicamente: centri parrocchiali e strutture ricreative pubbliche).

I beneficiari degli interventi di questo comparto sono in prevalenza privati (58,3% delle erogazioni).

Crescita e formazione giovanile – Progetti specifici

Alcuni esempi

Sostegno al Progetto “Integrare, educare, valorizzare per competere”; erogazione di € 2.300.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Realizzazione del progetto di prevenzione del disagio e della dispersione scolastica; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Sostegno a progetti e iniziative in campo sociale, educativo, culturale come agevolazioni, sussidi, ed interventi diretti a combattere il disagio derivante da difficoltà relazionali; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di

Crescita e formazione giovanile – ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Opere di ristrutturazione delle strutture sociali della Parrocchia S. Caterina da Siena quale punto di attrazione e aggregazione dei giovani del territorio circostante di € 200.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Realizzazione di strutture ed opere annesse alla nuova Chiesa in Cuneo per l'aggregazione e l'educazione dei giovani (oratorio, aule, ecc.); erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Realizzazione di una struttura prefabbricata destinata ad ospitare uno spazio ricreativo per giovani della provincia di Trieste; erogazione di € 80.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Realizzazione di un'area polifunzionale di servizio all'abitato di Riana (Lucca) per la realizzazione del C.I.A.F. (Centro Infanzia Adolescenza Famiglia) e potenziamento del Centro Giovanile Informa giovani di Migliano (Lucca); erogazione di € 75.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Tornando ad un esame generale dell'attività erogativa svolta dalle Fondazioni nel settore Educazione, Istruzione e formazione, alcune note conclusive possono essere riferite alle fonti delle proposte progettuali.

Prevalgono nettamente le erogazioni basate su domande presentate da terzi, con il 73%, degli importi erogati, mentre i progetti di origine interna delle fondazioni (i cosiddetti "progetti propri") rappresentano solo il

7% . Tramite bando, infine, viene assegnato il 20% degli importi.

4.3.5 Ricerca

Nel corso del 2006 gli interventi nel settore Ricerca fanno segnare un avanzamento di posizione in graduatoria (dal quinto posto al quarto), confermandosi come uno dei settori a cui le Fondazioni rivolgono un interesse sempre maggiore.

Le somme erogate aumentano di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, e ammontano complessivamente a 171,1 milioni di euro, per 1.539 iniziative sostenute.

Nel 2006 la ricerca e sviluppo in campo medico marca un consistente incremento rispetto all'anno precedente, diventando il comparto principale di intervento (vedi Tab. 4.6): l'importo delle erogazioni è di 50,7 milioni di euro (+51,7 % rispetto al 2005), gli interventi sono 330 (+16 %).

Tale forte incremento è in parte controbilanciato dalla diminuzione delle erogazioni a favore della ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico, sia per importi erogati sia per numero di iniziative. I primi si attestano a 47,5 milioni, con una riduzione del 20%, le seconde passano da 403 a 315.

A distanza segue la ricerca nel campo delle scienze sociali, che riceve 11,5 milioni di euro, pari a 8,4% delle erogazioni complessive (per un totale di 130 iniziative).

Il resto delle somme assegnate al settore è destinato ad altri ambiti di ricerca, per i quali non è disponibile una classificazione analitica ma che nell'insieme ottengono una quota molto consistente di risorse del settore, passando da 23,7% a 29,4% del totale erogato (per un totale di oltre 50 milioni di euro).

Le tipologie di intervento più ricorrenti riflettono, naturalmente, la

peculiarità del settore, evidenziando una incidenza largamente maggioritaria delle voci “Sostegno alla ricerca” e “Realizzazione di progetti specifici” nelle quali sono classificate le iniziative volte a finanziare progetti di ricerca condotti da Enti e Istituti specializzati nei diversi campi. Esse incidono per il 77,2% nella ricerca in campo medico, per l’81% nel caso della ricerca in campo tecnologico, e per il 40,7% relativamente a quella in campo sociale.

Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico, tecnologico e sociale

Alcuni esempi

Parco Tecnologico Padano a sostegno della creazione di un cluster di ricerca applicata al settore agro alimentare; erogazione di € 5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Centro di Eccellenza “NIS - Superfici ed Interfasi Nanostrutturate”; erogazione di € 1.200.000 della Compagnia di San Paolo di Torino

Progetto "Geno-proteomics of Age Related Disorders (GuARD)" – all’interno del progetto NOBEL; erogazione di € 1.100.000 Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Progetto Lagrange, per la promozione della ricerca scientifica con particolare riferimento al campo della teoria della complessità e delle nanotecnologie; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Progetto "Traslazione in ambito clinico delle piu’ recenti conoscenze nell’ambito della ingegneria tessutale muscolo-scheletrica”; erogazione di € 500.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Polo Scientifico di Sesto Fiorentino realizzazione del primo laboratorio al mondo specializzato in Neurobiologia Vegetale; erogazione di € 450.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Progetto di ricerca “Soluzioni innovative per motori a combustione interna a basso impatto ambientale, simulazione numerica termo-strutturale e analisi sperimentale”; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

I contributi per la copertura dei costi di gestione degli enti di ricerca (i c.d. Contributi generali per l'amministrazione), sono diffusi nel campo della ricerca sociale e in quella tecnologica (dove assorbono il 10% degli importi erogati), mentre sono marginali nell'ambito della ricerca medica.

La fornitura di attrezzature e dotazioni strumentali costituisce una ulteriore modalità di sostegno tipico delle fondazioni agli Enti di ricerca, soprattutto nel campo della ricerca medica dove per questa finalità è stato speso circa il 13% degli importi.

Ricerca - Fornitura di attrezzature e dotazioni strumentali

Alcuni esempi

Progetto “Telemedicina” in ambito provinciale, realizzato in collaborazione con l'azienda Ulss; erogazione di € 2.700.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Acquisto microscopio elettronico in Trasmissione di una nuova concezione con risoluzione analitica e spaziale a livello atomico; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Progetto “NANOLAB” - Sviluppo dei laboratori di nanofabbricazione e

analisi di materiali e superfici su scala nanometrica del Centro S3 di Modena, e acquisto di attrezzature scientifiche; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Acquisto di attrezzature e strumenti nell'ambito della realizzazione del Centro di ricerca di Biologia Marina; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Progetto di validazione ed applicazione di metodiche analitiche per la determinazione di micotossine in matrici alimentari di origine animale; erogazione di € 180.000, della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Acquisto di un analizzatore di immagine da destinare al progetto di ricerca “Patologie neurodegenerative da difetti genetici del metabolismo del colesterolo: la malattia di Niemann-Pick di tipo C” ; erogazione di € 135.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Acquisto di uno spettrometro di massa; erogazione di € 70.000, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

In ordine alla natura dei soggetti beneficiari, il dato generale del settore Ricerca evidenzia una prevalenza degli enti di natura privata, cui va il 59% degli importi erogati, rispetto alle istituzioni pubbliche.

Nel settore Ricerca, come in quelli precedentemente esaminati, la scelta delle iniziative da sostenere si basa prevalentemente su proposte progettuali presentate da terzi, che incidono per il 69% del totale erogato. I progetti propri assorbono il 21% degli importi erogati (in linea con il dato generale di sistema). I bandi sono uno strumento relativamente poco utilizzato: solo il 10% dei fondi stanziati è assegnato con questa modalità, contro il 17,8% relativo a tutti i settori.

Accade l'inverso per gli interventi realizzati mediante società

strumentali, che nel settore Ricerca assumono invece un peso molto più significativo che negli altri settori, impegnando il 21% delle erogazioni (contro un valore medio di sistema di circa il 10,9%) .

4.3.6 Salute pubblica

Il settore Salute pubblica si colloca al quinto posto in graduatoria, in progresso di una posizione rispetto al 2005 e con un aumento molto significativo dei volumi di attività (+ 30,6 degli importi erogati e +10,5% del numero di interventi). Le erogazioni ammontano complessivamente a 157,7 milioni di euro, con un'incidenza dell'9,9%, per un totale di 1.543 iniziative realizzate.

I servizi ospedalieri si confermano il principale ambito di intervento del settore (vedi Tab. 4.7), incidendo per il 72,7% degli importi erogati, con 114,6 milioni di euro (erano 84,6 nel 2005).

Beneficiano di questi contributi soprattutto gli Ospedali e Case di cura generali (ad essi vanno 42 milioni di euro, con incidenza del 27% nel comparto), seguiti a distanza da Istituti, cliniche e policlinici universitari (che ottengono circa 6 milioni di euro), e da Strutture sanitarie specialistiche (con 5 milioni di euro).

I soggetti pubblici sono i beneficiari di gran lunga prevalenti delle erogazioni in questo comparto (circa 86%), con una significativa eccezione per gli interventi a favore dei presidi sanitari specializzati (ad esempio centri riabilitativi o di lunga degenza), dove invece si registra una presenza maggioritaria di beneficiari privati.

Il tipo di intervento più ricorrente è la fornitura di Attrezzature mediche (per circa 43,9 milioni di euro, pari al 38,3% degli importi erogati nel settore), rappresentate in prevalenza da apparecchiature per attività diagnostica e terapeutica (quali ad esempio macchinari per risonanze

magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc.)

Un peso significativo nel settore riveste anche la Costruzione e ristrutturazione di immobili, volta all'estensione o ammodernamento di strutture già esistenti, ovvero alla realizzazione di nuovi presidi sanitari (15,7 % degli importi con 25 milioni di euro erogati). La Realizzazione di progetti specifici (8% delle erogazioni del settore per un importo complessivo di circa 8,5 milioni di euro) segue a distanza, ma con un peso comunque significativo.

Servizi ospedalieri Fornitura di apparecchiature mediche e realizzazione di progetti specifici <i>Alcuni Esempi</i>
Intervento per il completamento della Dental School al Lingotto di Torino - destinazione a Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana; erogazione di € 3.500.000 della Compagnia di San Paolo di Torino
Acquisto di attrezzature per l'Ospedale S. Antonio di Padova; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Acquisto di arredi e attrezzature per l'Ospedale di Vaio (Parma); erogazione di € 850.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Acquisto di un sistema Chirurgico Robotico da Vinci Intuitive Surgical; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Savona
Realizzazione di nuova Radiologia e Centro di Diagnostica Senologica

presso l'Ospedale Carle con ristrutturazione dei locali e fornitura di un mammografo digitale di ultima generazione con tomosintesi; erogazione di € 640.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Acquisto di un cardioangiografo da donare al Polo Cardiologico dell'Ospedale di Gattinara (Trieste); erogazione di € 600.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Progetto globale 'parkinson Versilia': dalla ricerca alla cura; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Progetto “cure primarie e rete dell'offerta: premessa per un disegno di sistema centrato sulla persona”; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Acquisto di un microscopio elettronico a trasmissione (TEM) con finalità clinico - diagnostiche; erogazione di € 160.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Servizi ospedalieri - Costruzione e ristrutturazione immobili

Alcuni Esempi

Realizzazione del Nuovo Ospedale di Parma; erogazione di € 2.560.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto

Ripristino della struttura ospedaliera denominata 'Sant'Anna' nell'edificio centrale; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Ristrutturazione del Centro Grandi Ustionati e della Banca della Cute del presidio ospedaliero CTO Azienda Ospedaliera Maria Adelaide di Torino; erogazione di € 960.000 della Compagnia San Paolo

Realizzazione e potenziamento del Nuovo Ospedale di Cuneo; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Progetto di ampliamento dell'Ospedale S.Salvatore con inserimento dei Reparti di Radioterapia e Medicina Nucleare e la costituzione di un Polo Oncoematologico; erogazione di € 550.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Progetto di miglioramento per le strutture ospedaliere di Novi Ligure, Acqui Terme ed Ovada (Alessandria); erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Oltre ai servizi ospedalieri, sin qui descritti, le risorse impegnate dalle Fondazioni nel settore Salute pubblica sono destinate a una molteplicità di altri servizi sanitari (vedi ancora Tab. 4.7), a cui vanno 29 milioni di euro pari al 18,4% delle erogazioni del settore. Tra essi risultano particolarmente frequenti i servizi di ambulanza, banche del sangue e attività paramediche (cui vanno 11,4 milioni di euro), rivolti in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici.

I soggetti beneficiari delle erogazioni del 2006 nel comparto altri servizi sanitari sono in prevalenza privati (57,1%).

Altri servizi sanitari

Alcuni Esempi

Hospice e assistenza domiciliare per i malati terminali a Roma; erogazione di € 3.177.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Interventi di assistenza medica domiciliare per anziani, disabili, minori, non udenti; erogazione di € 2.500.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Progetto di Assistenza Domiciliare Post-Ospedaliera di persone anziane in situazione di disagio; erogazione di € 600.000 della Compagnia San Paolo

Realizzazione del progetto Continuità Assistenziale nel Distretto di Borgo San Dalmazzo (Cuneo); erogazione di € 380.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Contributo per il completamento della realizzazione del Centro Socio Riabilitativo Residenziale -Dopo di Noi- a Cento; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

A conclusione dell'esame del settore Salute pubblica, c'è da osservare che le risorse vengono canalizzate pressoché esclusivamente nella forma di sovvenzionamento di opere e servizi (97,1% degli importi erogati) e che gli interventi scaturiscono in netta prevalenza da proposte progettuali presentate da terzi (79,5%), seguite a distanza dalle erogazioni conseguenti a bando con circa il 14,3%.

4.3.7 Assistenza Sociale

L'Assistenza sociale si colloca al sesto posto nella graduatoria dei settori di attività del 2006, con 146,5 milioni di euro erogati e 3.073

iniziative⁹.

Il settore comprende una variegata gamma di interventi a sostegno delle categorie sociali più deboli, attraverso i quali le Fondazioni realizzano una importante azione di rafforzamento e integrazione della rete di protezione sociale offerta dal soggetto pubblico¹⁰.

La parte largamente prevalente dei contributi (124 milioni di euro pari a 84,6% del totale di settore) è rivolta ai servizi sociali (vedi Tab. 4.8); la quota rimanente, al di fuori delle iniziative per le quali non sono disponibili indicazioni in merito al sotto-settore di intervento (che incidono per l'11,1%), è destinata ai servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi (4,3% pari a 6,3 milioni di euro).

Per quanto riguarda le categorie sociali destinatarie dei servizi sociali erogati (vedi Tab. 4.9), la quota maggiore di risorse è destinata ad “Altri soggetti”, raggruppamento generico comprendente una molteplicità di soggetti non censiti analiticamente. Si tratta di una schiera di gruppi sociali che tipicamente vivono condizioni di forte disagio e di emarginazione sociale (persone senza fissa dimora, detenuti, prostitute, ecc.) a cui complessivamente sono destinati 48 milioni di euro, pari al 38,8 % del comparto.

Una quota pressoché identica di risorse è destinata agli anziani che, con 47,7 milioni di euro (38,5%), si confermano anche nel 2006 come il gruppo sociale al quale le Fondazioni riservano maggiore attenzione.

A distanza seguono le categorie dei minori (9,4 milioni di euro, pari a 7,6%), dei disabili (7,2 milioni pari a 5,8%) e dei tossicodipendenti (5,3

⁹ Per chi fosse interessato a comparare i dati del 2006 con quelli degli anni passati, si deve rammentare che a partire dal 2004 i volumi di attività attribuiti al settore si sono ridotti, essendo stato in quell'anno introdotto un nuovo sistema di classificazione settoriale che ha previsto la classificazione in altri comparti di alcune tipologie di attività precedentemente imputate a questo settore.

¹⁰ In vero, i dati relativi al settore Assistenza sociale non descrivono per intero i contenuti di questa azione, essendo da ascrivere ad essa ulteriori tipologie di intervento classificate in settori diversi (ad esempio nel settore Volontariato Filantropia, e Beneficenza).

milioni pari a 4,3%).

Servizi sociali

Alcuni esempi

Realizzazione di un centro di assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti a Bologna; erogazione di € 2.400.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Miglioramento e incremento dell'offerta di assistenza e di servizi alle categorie più deboli della società; erogazione di € 2.330.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Realizzazione alloggi sociali per giovani coppie, nuclei monogenitoriali e lavoratori in mobilità geografica italiani e stranieri con sede di lavoro a Parma; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Contributo per la realizzazione di una Residenza Sanitaria Integrata; erogazione di € 1.800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Progetto "Centro per dipendenti da sostanze; erogazione di € 1.550.000 Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Servizio di trasporto di persone con disabilità da effettuare con minibus attrezzati presso il Comune di Torino - Divisione Infrastrutture e Mobilità; erogazione di € 1.000.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Progetto di riconversione funzionale dell'ex ospedale da destinare a RSA; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Progetto Alzheimer (nucleo + diurno); erogazione di € 600.000 della

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Realizzazione di un nuovo Centro Socio Educativo e di una nuova sede con servizio formativo all'autonomia e Comitato Etico Medico; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Realizzazione della Residenza per anziani ad Alessandria; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Le risorse destinate ai servizi sociali sono impiegate attraverso forme di assistenza residenziale e non residenziale. La prima, che riguarda circa il 60% degli importi destinati al comparto in esame, prevede l'erogazione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza dove i fruitori sono anche alloggiati. Particolarmente numerosi risultano, al riguardo, gli interventi relativi a case di riposo e residenze assistite per anziani.

L'assistenza non residenziale, che raccoglie il restante 40% delle erogazioni del comparto, comprende invece i servizi prestati a livello domiciliare o presso strutture diurne dedicate.

Le finalizzazioni più tipiche dei contributi nel settore Assistenza sociale sono la Costruzione e ristrutturazione di immobili (42% degli importi nel settore), e i Programmi di attività specifici (22,2%) seguiti a distanza dalla fornitura di attrezzature (10,8%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari si registra la larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (73,6% degli importi assegnati). Ciò conferma l'intensa cooperazione delle Fondazioni con il vasto arcipelago di organizzazioni della società civile che svolgono sul territorio una capillare opera di assistenza alle categorie sociali più deboli.

Tra queste gli interlocutori più ricorrenti sono le organizzazioni religiose (a cui va oltre il 20% delle erogazioni del comparto), le fondazioni civili (18,2%), e gli organismi "istituzionalmente specializzati" in campo

assistenziale (Cooperative sociali, Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale, a cui va complessivamente il 19% delle erogazioni).

Un ulteriore 16,3% degli importi erogati va ad altre associazioni private che, con profili di intervento diversi, concorrono alla produzione di servizi di natura assistenziale.

Servizi sociali - progetti specifici

Alcuni esempi

Programma Housing a Torino; erogazione di € 1.000.000 della Compagnia San Paolo di Torino

Progetto "Una sfida per crescere". Il progetto intende realizzare una struttura residenziale per disabili che abbia le dimensioni di casa, dove sperimentare la vita indipendente e sviluppare autonomie abitative; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Centro Polifunzionale Poliedro; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Realizzazione del progetto 'Alternativa' - riguardante l'allestimento, in un'ottica di rete, di strutture per servizi socio-sanitari nonché di aggregazione sociale; erogazione di € 240.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Realizzazione del progetto -Centro di accoglienza per l'infanzia - Centro diurno estivo; erogazione di € 210.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Progetto di sviluppo dei servizi domiciliari per anziani del comprensorio forlivese e di ampliamento del numero dei beneficiari; erogazione di € 180.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì

Anche in questo settore la quota maggiore delle erogazioni (73,1%) è destinata a soddisfare domande di contributo presentate da terzi; sono invece sostanzialmente equivalenti tra loro i progetti di origine interna della Fondazione, che pesano per il 13,7%, e le assegnazioni tramite bando, a cui va il 13,3% delle risorse del settore.

4.3.8 Sviluppo locale¹¹

Nel 2006 nel settore Sviluppo Locale sono censiti 1.363 interventi, per un ammontare di importi erogati pari a 98,9 milioni di euro (il 6,92% del totale erogazioni). Si tratta di iniziative molto diversificate, il cui comune denominatore può essere individuato nell'intento di attivare o rafforzare processi di sviluppo complessivo del territorio (sul piano quantitativo e qualitativo), agendo su alcune delle sue componenti strutturali.

Esaminando lo schema riepilogativo della Tab. 4.10 si può osservare l'andamento delle tre principali tipologie di intervento considerate.

La Promozione dello sviluppo economico della comunità locale è la più importante per ammontare di risorse impegnate, con 24,1 milioni di euro

¹¹ In questo paragrafo vengono esaminati gli interventi specificamente classificati dalle Fondazioni nella voce intestata "Sviluppo locale". In realtà, in una più ampia e completa accezione di "sviluppo locale" promosso dalle Fondazioni, dovrebbe essere preso in considerazione un ventaglio molto più ampio di interventi, distribuiti trasversalmente anche negli altri settori. Per un esame di questo tipo si rinvia al Capitolo 5 del presente Rapporto, relativo ad uno studio redatto dal Censis.

spesi (il 24,3% del totale). In tale comparto si concentra il maggior numero di iniziative sostenute (in totale 828, pari a 60,7% del totale). Nella grande varietà di iniziative censite, si riscontrano numerosi progetti finalizzati al rafforzamento dell'imprenditoria locale (start-up di nuove imprese, riqualificazione professionale, innovazione tecnologica) e alla promozione dei prodotti e della cultura tipici.

Promozione dello sviluppo economico della comunità locale

Alcuni esempi

Centro polivalente per il sostegno e la valorizzazione della produzione artigianale lodigiana e delle piccole e medie imprese; € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

“Progetto Lagrange” start-up di progetti d'impresa innovativa ad alto contenuto tecnologico; erogazione di € 1.600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Progetto “ HERBARIA 2006 “; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata

Progetto Eurobic Abruzzo e Molise SpA per il sostegno all'innovazione; erogazione di € 318.000 della Fondazione Pescarabruzzo

Progetto “Ponti nel Tempo”; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Al secondo posto nel settore si colloca la Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità con 5,2 milioni di euro, il 5,3% degli importi erogati, e 173 iniziative (circa il 13% del settore).

Si tratta di opere pubbliche generalmente di grande rilievo economico, alle quali le Fondazioni concorrono insieme a soggetti pubblici. Gli interventi più tipici sono quelli tesi al miglioramento delle infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni), e alla riqualificazione ambientale e territoriale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc).

Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Alcuni esempi

Sostegno all'aeroporto S. Egidio; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Realizzazione di una nuova sala polifunzionale e servizi connessi presso l'edificio Endimione a Valdobbiadene.; erogazione di € 260.000 della Fondazione Cassamarca

Realizzazione complesso universitario in Gorizia sull'area ex Locchi e sull'area dei Gesuiti; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Progetto di riqualificazione di parte della Piazza -Corte Felix- per la realizzazione di un struttura polifunzionale e polisportiva e con adiacente area ricreativa"; erogazione di € 120.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Contributo per lavori di rifacimento del Viale Mellano di Fossano; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

Realizzazione di un fabbricato ad uso polivalente da utilizzare per attività

ricreative e di socializzazione; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Recupero dell'ex scuola elementare di Lucinico da destinare a sede delle associazioni di volontariato locali a Gorizia; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Contributo per il recupero del Complesso ex Foro Boario ad Asti; erogazione di € 80.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Chiudono la rassegna del settore gli interventi nell'ambito dell'Edilizia popolare, a cui vengono destinati 1,8 milioni di euro, pari all'1,9%, finalizzati per lo più all'incremento o al recupero del patrimonio abitativo destinato alle fasce sociali meno abbienti.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, il settore nel suo complesso fa registrare una prevalenza degli enti pubblici (68,5% degli importi erogati), con un peso preponderante, tra questi, degli enti locali .

Interessante è il dato relativo all'utilizzo di bandi, che in questo settore rappresentano la modalità prevalente per l'assegnazione delle risorse (66% delle erogazioni, contro 22% rilevato a livello nazionale). Al contrario, sia le iniziative presentate da terzi sia quelle che originano dalla progettazione interna della Fondazione, risultano in questo ambito destinatarie di una quota minoritaria degli importi erogati (rispettivamente la prima il 30,3% contro 71,3% a livello generale e la seconda il 3,4% contro il 6,5%)

4.4 Beneficiari delle iniziative

Le analisi di questo paragrafo sono dedicate ad un approfondimento sulle organizzazioni beneficiarie dei contributi delle Fondazioni, classificate

in funzione della loro natura giuridico-istituzionale.

Tipicamente, esse sono istituzioni pubbliche oppure enti ed organismi privati *non profit*, cioè soggetti che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Tali soggetti costituiscono il “tramite” attraverso il quale le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio dei cittadini delle comunità a cui, in ultima istanza, l’azione delle Fondazioni è rivolta.

E’ da precisare che i dati raccolti nell’analisi di questa variabile non comprendono le erogazioni di importo più limitato (non superiore a 5.000 euro), per le quali, come già evidenziato in premessa, l’indagine ha previsto un minore dettaglio informativo degli interventi censiti.

La Tab. 4.11 evidenzia nel 2006 una sostanziale stabilità dei dati rispetto al 2005: i soggetti privati consolidano la propria posizione di preminenza ottenendo il 61,4% degli importi erogati e il 66,1% del numero di interventi, con un leggero aumento dei primi rispetto all’anno precedente (+1,2%).

Per quanto riguarda i soggetti privati, le categorie di beneficiari più importanti sono (vedi Tab. 4.12): Fondazioni (21%, con un significativo aumento rispetto al 2005), Associazioni (11,4 % degli importi erogati, di cui 1,8 % destinato alle Associazioni di promozione sociale), Organizzazioni di volontariato (9,8%) e Cooperative sociali (1,40%). Una significativa quota delle erogazioni è attribuita alla categoria Altri organismi privati (17,9%), tra cui sono incluse le istituzioni religiose.

Tra i soggetti pubblici, gli Enti locali sono i destinatari principali, con il 24,6% del totale erogato. Il peso di questi interlocutori è rimasto stabile rispetto all’anno passato (nel 2005 era 24,3%) ed essi rimangono ancora i primi in assoluto tra tutte le categorie di beneficiari prese in considerazione (sia private che pubbliche). Le Fondazioni, nel pieno esercizio della propria autonomia gestionale, confermano pertanto l’orientamento a mantenere un rapporto preferenziale con le istituzioni

pubbliche locali, riconosciute come interfaccia primaria (sebbene non esclusiva) del territorio di riferimento.

Nel comparto dei beneficiari di natura pubblica gli Enti pubblici non territoriali (che includono Scuole, Università, Strutture sanitarie, Istituti di accoglienza e beneficenza, ecc.) rimangono stabili al quarto posto della graduatoria, pur se con un leggero decremento della propria quota sul totale degli importi erogati (da 12,7% nel 2005 a 11,7%).

La quota destinata alle Amministrazioni pubbliche centrali, pur se in leggero aumento, rimane anche nel 2006 marginale (2,1% degli importi e 2,5 % del numero di interventi).

4.5 Tipo di intervento

Vengono ora prese in esame le finalizzazioni operative delle erogazioni effettuate dalle Fondazioni, ossia le specifiche azioni messe in atto con l'utilizzo dei fondi concessi. La Tab. 4.13 illustra i principali tipi finalizzazione del 2006, evidenziandone la distribuzione percentuale per importi e per numero di iniziative.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili raccoglie la quota maggiore di risorse (23,6%).

Sostanzialmente in linea con essa è la Realizzazione di progetti specifici, che ottiene il 21,1% degli importi erogati ed è al primo posto in graduatoria per quanto riguarda il numero di interventi realizzati (12,2%).

Con incidenza inferiore, ma ancora di rilievo, risultano i Contributi generali per l'amministrazione (13,8%); a seguire, la fornitura di Beni e Attrezzature (7%) e il Sostegno alla ricerca (5,9%), entrambi in leggero aumento rispetto al 2005.

Segue poi un ventaglio molto ampio di altre tipologie di intervento con incidenze minori, tra le quali vengono proposte, nella Tab. 4.13, quelle

che hanno ottenuto un'incidenza percentuale superiore almeno all'1%.

Ricordando tra esse quelle che superano la soglia del 2% degli importi erogati, si segnalano: Produzione di rappresentazioni artistiche (4%), Sviluppo programmi di studio (2%), Mostre ed esposizioni (2%).

4.6 *Altre caratteristiche dei progetti*

In questo paragrafo vengono prese in esame alcune ulteriori caratteristiche degli interventi realizzati.

E' bene ricordare che le analisi riportate in questa sezione dell'indagine si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2006; sono infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali, come più volte ricordato, il dettaglio degli elementi richiesti è stato più limitato), e quegli interventi per i quali, relativamente alle variabili qui esaminate, le Fondazioni hanno fornito dati incompleti. Conseguentemente i risultati qui esposti presentano un più limitato grado di rappresentatività¹².

I dati del 2006 confermano la netta prevalenza dell'impostazione *granting*¹³ dell'attività delle Fondazioni. Il Sovvenzionamento di opere e servizi, cioè la modalità di intervento che riflette quel modello operativo, è largamente maggioritaria (Tab. 4.14), con l'81,8% degli importi erogati e l'89,3% del numero di iniziative.

Le iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni diminuiscono leggermente sia negli importi che nel numero. Nel 2006 la loro quota in termini di importi erogati passa da 7,9%, a 7,3% e la percentuale relativa al numero di interventi passa da a 3,3% a 3,2%.

¹² In particolare, i dati esaminati in questo paragrafo si riferiscono al 90% circa del totale degli importi erogati.

¹³ Come è noto, questo modello prevede una attività istituzionale centrata in prevalenza sulla erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, cui è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. *operating*) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

Il ricorso a società strumentali, appositamente costituite per l'intervento in specifici settori, mostra invece un sensibile incremento rispetto all'anno precedente, con una incidenza del 10,9% quanto a importi erogati e del 7,5% quanto al numero delle iniziative realizzate (nel 2005 le incidenze erano rispettivamente 6,2% e 6,4%).

Con riferimento all'origine dei progetti (vedi Tab. 4.15) si registra quanto segue: le iniziative che nascono da proposte di terzi rimangono largamente prevalenti, oltre che in aumento, incidendo per il 61,4% degli importi (58,2% nel 2005) e per il 71,3% del numero (70,7% nel 2005). I progetti di origine interna e le erogazioni conseguenti a bando diminuiscono invece rispetto al 2005, passando rispettivamente da 21,5% a 20,8% e da 20,3% a 17,8% 2005 nell'attuale rilevazione.

L'allocazione dei fondi tramite bando rappresenta una interessante modalità di approccio al territorio, intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi (ideati e sviluppati totalmente al di fuori della Fondazione) e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri della Fondazione.

Spesso infatti le Fondazioni costruiscono i bandi sulla base di una propria strategia di intervento sul territorio, alla base della quale vi è una visione specifica di come determinati bisogni della comunità dovranno essere soddisfatti. Conseguentemente, i bandi vengono impostati in modo da identificare con precisione obiettivi, destinatari e modalità realizzative dei progetti ammissibili alla selezione.

In tal modo, in definitiva, le Fondazioni svolgono un ruolo di "regia" complessiva degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase realizzativa degli stessi; con il vantaggio, così, di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture, e di stimolare e valorizzare le competenze progettuali "esterne" presenti sul territorio.

L'ultima caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti in sede di finanziamento del progetto (erogazioni cosiddette *in pool*).

Nel 2006 questo tipo di erogazioni ha interessato il 16,3 % degli importi erogati, in lieve aumento rispetto al 2005 (era 15,2%).

I soggetti con i quali le Fondazioni instaurano più spesso rapporti di *partnership* sono gli Enti della pubblica amministrazione (con frequenza del 28,2% dei casi censiti) le altre Fondazioni (di origine bancaria e non) e le Organizzazioni non profit (nel complesso 34,4 % dei casi censiti). Sono anche numerose le collaborazioni con enti ecclesiastici, enti di ricerca e strutture socio-sanitarie di vario tipo, che nell'insieme rappresentano un ulteriore 25,6% dei casi di *partnership*.

Si ripropongono, in buona sostanza, le stesse categorie di enti ai quali le Fondazioni indirizzano le proprie risorse erogative, a ulteriore dimostrazione dell'importanza che essi rivestono nello sviluppo dell'azione delle Fondazioni; in questo caso la cooperazione con questi soggetti si concretizza nella realizzazione di progettualità condivise.

Marginalmente, si rilevano anche casi di collaborazione con altre categorie di interlocutori, tra cui Imprese e Organizzazioni estere globalmente con l'1,8%.

4.7 Localizzazione delle iniziative

La forte caratterizzazione localistica dell'attività erogativa delle Fondazioni è un tratto distintivo consolidato da tempo, che nel 2006 trova puntuale conferma (vedi Tab. 4.17) .

Le erogazioni destinate alla regione di appartenenza sono sempre in larga maggioranza (82,4 % degli importi e 94,2% del numero di iniziative), e in aumento rispetto al 2005 (erano 80,6% degli importi e 91% del numero).

Per contro, aumenta l'incidenza delle erogazioni a valenza nazionale, che passano da 10,4% nel 2005 a 12,2% nel 2006, tra le quali sono classificati gli stanziamenti derivanti dall'attuazione del Progetto Sud, come

di seguito illustrato. Si tratta di risorse che, realizzando un effetto perequativo nella distribuzione territoriale delle erogazioni, soprattutto verso le regioni meridionali, testimoniano l'impegno delle Fondazioni rispetto a uno dei grandi problemi nazionali: lo sviluppo del Meridione.

L'analisi di questo paragrafo si conclude con l'esame della distribuzione delle erogazioni per ripartizione geografica (vedi tab. 4.18).

Come è noto, a questo riguardo la situazione è fortemente condizionata dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le poche Fondazioni presenti a Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale. E' proprio per questa situazione di squilibrio strutturale che le Fondazioni hanno dato vita, nel corso degli ultimi anni, ad iniziative volte a canalizzare verso le regioni meridionali flussi integrativi di risorse, sino ad arrivare a fine 2005 alla stipula di un accordo strategico con il mondo del Volontariato e del Terzo settore per la realizzazione del Progetto Sud.

In virtù di questa iniziativa, il dato delle erogazioni destinate al Meridione è aumentato in modo consistente a partire dal 2005, passando da una incidenza inferiore al 4% del totale erogato (dato del 2004) ad oltre l'8% , confermatosi anche nel 2006.

L'effetto redistributivo del Progetto Sud si ripercuote anche nella distribuzione delle risorse tra le altre ripartizioni geografiche, con un avvicinamento delle quote percentuali del Centro rispetto a quelle del Nord (la quota del Centro aumenta infatti di circa il 5% , con equivalente riduzione delle quote delle due ripartizioni del Nord) .

Il Progetto Sud

Nel 2006 il Progetto Sud, scaturito dal Protocollo d'intesa del

5.10.2005¹⁴ ha visto compiersi i suoi primi passi attuativi. Prima di darne conto, tuttavia, sembra utile proporre un breve excursus delle tappe che hanno portato a questo importante risultato.

Il problema dello squilibrio nella distribuzione territoriale delle risorse erogate era all'attenzione delle Fondazioni già dal Congresso nazionale di Torino del 2000, in occasione del quale esse avevano affidato ad ACRI il compito di promuovere iniziative tese a riequilibrare la situazione.

Purtroppo, la grave incertezza del quadro giuridico-normativo del settore, che contraddistinse i due anni successivi, consentì di dar fattivamente corso a quel mandato solo dal 2003, dopo il ripristino della cornice normativa della Legge Ciampi. Nel 2003 e 2004 venne promosso il Progetto Sviluppo Sud, al quale aderirono nell'insieme circa 50 fondazioni con un impegno complessivo di oltre 53 milioni di euro. L'effetto di tale impegno fu un primo, pur se limitato, potenziamento dei flussi erogativi a favore delle regioni meridionali.

Nel 2005 le Fondazioni decisero di dare un nuovo e maggiore impulso alla loro azione, promuovendo il Progetto Sud.

Lo spunto fu offerto dalla sentenza del TAR del Lazio del giugno 2005 che, rigettando in primo grado di giudizio l'impugnazione dei Centri di servizio contro l'Atto di indirizzo "Visco" relativo ai bilanci delle Fondazioni, prospettò la possibilità di liberare una ingente riserva di fondi (circa 210 milioni di euro), accumulatasi nei bilanci delle Fondazioni a partire dal 2001 a titolo di accantonamenti prudenziali (indisponibili) ai fondi speciali per il volontariato.

La strategia di intervento puntò a canalizzare dette risorse per interventi nel Sud, chiudendo definitivamente il contenzioso aperto dal

¹⁴ Il Protocollo è stato sottoscritto dall'ACRI e dal Forum permanente del Terzo settore, con l'adesione della Consulta Nazionale permanente del volontariato (presso il Forum del terzo settore), della Convol (Conferenza permanente presidenti associazioni e federazioni nazionali di volontariato, Csv.net (Coordinamento nazionale dei Centri di servizio) e Consulta nazionale dei Comitati di gestione.

Volontariato con un accordo nazionale diretto all'impiego delle stesse per un progetto comune a vantaggio del Sud.

Le somme inizialmente destinate al progetto vennero ulteriormente incrementate con l'impegno del Volontariato ad attribuire al progetto stesso gli accantonamenti effettuati dalle Fondazioni negli anni 2003 e 2004, non ancora assegnati ai Comitati di gestione per la ripartizione ai CSV (circa 105 milioni)¹⁵. L'insieme di queste ingenti risorse è stato utilizzato per patrimonializzare la Fondazione per il Sud, il nuovo soggetto istituzionale a cui è stato affidato il governo complessivo degli interventi a Sud.

Le Fondazioni si sono inoltre impegnate ad effettuare, per gli anni successivi, compatibilmente con i rispettivi vincoli statutari, un accantonamento aggiuntivo rispetto a quello previsto dalla L.266/91 (calcolato secondo l'Atto Visco) da utilizzare in parte (40%) per ulteriori contributi alla gestione della Fondazione Sud, in parte (20%) ad integrazione dei fondi speciali regionali ex L.266/91, e infine, per il restante 40%, finalizzato a sostenere il volontariato delle regioni meridionali.

Nel suo insieme il Progetto si propone, quindi, di coniugare l'azione tesa allo sviluppo delle regioni meridionali del Paese con il potenziamento del sistema nazionale di sostegno e qualificazione del volontariato imperniato sui fondi speciali della L. 266/91.

Per quanto riguarda l'azione nel Sud, la strategia prescelta punta a favorire il processo di infrastrutturazione sociale, rafforzando e integrando le reti di protezione sociale presenti sul territorio in modo da accrescerne la capacità di azione e di adeguarle al fabbisogno delle comunità.

In merito all'obiettivo di potenziamento del sistema dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91, il progetto prevede di migliorare i processi di utilizzazione delle risorse, in modo da soddisfare di più e meglio le esigenze delle organizzazioni di volontariato, aumentare il grado di trasparenza delle attività svolte, e distribuire i benefici del sistema in modo

¹⁵ La diversa destinazione dei fondi menzionati è stata formalmente consentita dal D.M. 11.09.07, il quale ha previsto che essi venissero attribuiti alla costituenda Fondazione per il

più equilibrato tra le varie regioni del Paese.

Il 2006 è stato in gran parte dedicato al complesso lavoro di preparazione alla costituzione della Fondazione per il Sud, poi avvenuta nel mese di novembre.

Sono stati messi a punto il profilo statutario, il modello di governance e la struttura operativa della nuova fondazione, individuando per ciascuno di questi cruciali elementi soluzioni condivise da tutti i firmatari del Protocollo d'intesa.

La Fondazione per il Sud ha iniziato ad operare nel mese di gennaio del 2007, riuscendo nel giro di pochi mesi a stabilizzare il proprio assetto organizzativo interno e a lanciare i primi programma di erogazione.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Dopo l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni viste nel loro insieme, in questa parte del capitolo si passa ad una analisi dei risultati relativi ad alcuni raggruppamenti delle stesse.

Come nei precedenti Rapporti, i criteri adottati per la formazione dei gruppi sono due.

Il primo classifica le Fondazioni sulla base del loro patrimonio (riferito ai bilanci dell'esercizio 2006), e contempla cinque classi dimensionali ordinate in senso decrescente alle quali corrispondono, rispettivamente, le Fondazioni grandi, medio- grandi, medie, medio-piccole e piccole.

Il secondo criterio, di tipo territoriale, distingue le Fondazioni secondo l'appartenenza alle quattro usuali ripartizioni geografiche del nostro Paese¹⁶.

Sud.

¹⁶ Si riportano le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche considerate:

- Nord ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;

4.8 *Quadro sintetico*

Nella Tab. 4.20 sono esposti gli andamenti generali dell'attività erogativa dei raggruppamenti di Fondazioni considerati.

Per quanto riguarda i gruppi formati in base alla dimensione patrimoniale delle Fondazioni, il primo dato da mettere in evidenza è la concentrazione molto forte, e in aumento, delle somme erogate.

Le Fondazioni grandi, che numericamente rappresentano poco più del 20% del totale, incidono per l' 81.1% sull'importo distribuito e per il 43.4% sul numero degli interventi.

All'estremo opposto si collocano le Fondazioni piccole. Il loro peso numerico coincide con quello delle grandi (20,4% del totale), ma la loro attività erogativa pesa solo per l'1,4% in termini di importo e per il 12.5% del numero di iniziative.

Laddove una Fondazione grande realizza in media 694 progetti di importo unitario di 103.000 euro, una Fondazione piccola attua invece mediamente 328 iniziative di 6.240 euro cadauna. Gli altri gruppi dimensionali di Fondazioni si collocano su una scala intermedia tra i due suddetti valori di soglia, con una media di iniziative oscillante tra 200 e 300, e importi medi unitari tra 15.000 e 28.000 euro.

Le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per circa il 70% dell'importo complessivo e per il 66,4% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, il Nord ovest segna una prevalenza sia quanto a importi erogati (36,6% contro 33,3% del Nord est) sia per numero di interventi realizzati (33,6% contro 32,8%) .

Il Centro aumenta significativamente la propria quota, soprattutto in

-
- Nord est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
 - Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
 - Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

termini di importi erogati, raggiungendo il 28,1% delle erogazioni e il 27% del numero di interventi (nel 2005 erano, rispettivamente, 24,1% e 25,9%).

Il peso minore è delle Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole: numericamente esse contano per il 14% circa (sono in tutto 12) ma incidono solo per il 2% quanto a importo e per il 6,6% sul numero di interventi.

Il distacco tra il Centro Nord ed il Sud di conferma anche relativamente ai valori medi di attività. Il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord ovest (458), si attesta uniformemente intorno alle 320 iniziative nel Nord est e al Centro, mentre scende sotto 160 nel Sud e isole. L'importo unitario medio degli interventi varia poco tra le tre ripartizioni del Centro Nord (da 60.000 euro del Centro ai 57.500 del Nord ovest), ma si riduce notevolmente nel Sud e isole (meno di 16.000 euro).

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (vedi Tab. 4.21) evidenzia, com'è naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni grandi e quelle ubicate nel Centro Nord indirizzano la quota più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro: tra il 50 e il 58% delle risorse vengono destinate a questa classe di interventi. Nel Sud e isole la quota in argomento si riduce al 16%, mentre il 64% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di cui il 38% inferiori a 25.000 euro).

E' interessante osservare inoltre, per quanto riguarda quest'ultimo raggruppamento territoriale, il rilievo ancora significativo delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro: esse assorbono circa l'8% degli importi erogati, contro 1,9% rilevato nel Nord est e nel Centro e l'1,4% nel Nord ovest.

Peraltro, indipendentemente dalla localizzazione geografica degli interventi, il dato relativo alle erogazioni di importo unitario modesto (non superiore a 5.000 euro) mostra un andamento molto differenziato in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le grandi, esse

incidono in misura molto marginale (0,7%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque superiore al dato di sistema (1,8%), giungendo a toccare un massimo tra le Fondazioni piccole (15,1%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (vedi Tab. 4.22), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno un peso nettamente più significativo tra le Fondazioni del Nord est e tra le medio-grandi, dove assumono un'incidenza rispettivamente del 23,5% e 19% contro il 10,3% rilevato al livello di sistema. Al di sopra di questo dato si collocano anche le Fondazioni medie e medio-piccole (oltre il 15%), mentre si scende al di sotto in tutti gli altri casi (sin quasi ad un azzeramento nel Sud e isole e nel Nord ovest).

4.9 *Settori di intervento*

La distribuzione degli importi erogati per settori beneficiari da parte dei singoli raggruppamenti di Fondazioni mostra, per alcuni settori, scostamenti di un certo rilievo rispetto alla media di sistema. (v. Tab. 4.23).

Concentrando l'analisi sui settori di maggior intervento si osserva che:

- il settore Attività culturali e artistiche, che già a livello di sistema riveste il peso più rilevante (30,7%), assume una posizione ancor più importante in tutti i gruppi dimensionali (oscillando fra il 41,1% delle Fondazioni medio-piccole e il 36,7% delle medie) ad eccezione delle Fondazioni grandi, per le quali si registra una incidenza del 29,1%. Secondo la ripartizione geografica l'importanza di questo settore risulta particolarmente elevata tra le Fondazioni del Sud e Isole, dove impegna il 41,4 % delle risorse.
- Nel settore Volontariato, filantropia e beneficenza le Fondazioni grandi superano il dato di sistema (17,7% contro 16,8%), mentre negli altri gruppi dimensionali l'incidenza del settore oscilla tra il 12,5% e il 14,2%. Secondo la ripartizione geografica, sono invece il

Nord Ovest e il Sud e Isole ad evidenziare una particolare significatività del settore, con quote di incidenza rispettivamente del 22,8% e del 19,6%.

- Per quanto riguarda l'Educazione istruzione e formazione, il confronto con il dato di sistema è a sfavore delle Fondazioni grandi (10,7% contro 11,6%) mentre tutti gli altri gruppi dimensionali mostrano incidenze maggiori (tra il 13,6 e il 17,2%). Tra le ripartizioni geografiche, è invece il Sud ad evidenziare una quota inferiore alla media nazionale; le altre ripartizioni territoriali sono in linea con la media stessa.
- Il settore Ricerca mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove raggiunge una quota quasi doppia rispetto alla media nazionale (19,1% verso 10,8%). Al 12%, quindi ooco sopra la media, ma con volumi di risorse molto consistenti in valore assoluto, si collocano le Fondazioni grandi e quelle del Nord ovest. Il peso del settore è invece modesto tra le fondazioni più piccole, dove interessa solo il 2,5 % delle somme erogate.
- Il settore Salute pubblica (che incide per il 9,9% a livello di sistema), mostra una particolare rilevanza tra le Fondazioni piccole (16,0%). Nei raggruppamenti territoriali si rilevano invece incidenze inferiori al dato di sistema nel Nord ovest e nel Sud e Isole (7,5 % per entrambi).
- Lo Sviluppo Locale ha un rilievo particolarmente importante nelle Fondazioni del Centro (15,2% verso 6,2% di media nazionale), mentre è inferiore alla media del sistema negli altri gruppi territoriali. A livello di gruppi dimensionali non si registrano invece scostamenti di particolare rilievo rispetto al dato nazionale.

4.10 Beneficiari delle iniziative

Come per i settori di intervento, anche con riferimento ai soggetti beneficiari si indicano le principali differenze rispetto ai risultati relativi all'intero sistema delle Fondazioni (v. Tab. 4.24).

Per quanto riguarda la distinzione generale tra erogazioni destinate a soggetti pubblici e a soggetti privati, per tutti i gruppi dimensionali e geografici si conferma la prevalenza dei privati come rilevato a livello generale di sistema (61,6%), con punte verso l'altro nelle Fondazioni medio-grandi e medio-piccole (rispettivamente 73,6% e 70,9%), e incidenza invece meno pronunciata nelle Fondazioni piccole (56,5%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord ovest (73,2%) e nel Sud e Isole (68,1%), mentre al Centro la prevalenza è minima (51,3%).

L'importanza, in termini di importi assegnati, delle singole categorie di soggetti rilevata a livello di sistema trova diverse variazioni con riferimento ai raggruppamenti di Fondazioni considerati. Gli Enti locali confermano la loro prevalenza nei gruppi delle Fondazioni piccole (28,5%), tra le grandi (26,2%), in quelle del Nord est (23,6%) e, soprattutto, del Centro (38%); per gli altri tre gruppi dimensionali e per le Fondazioni del Sud e Isole al primo posto sono gli Altri soggetti privati (con quote comprese tra 25 e 29% nei primi, e del 23,8% nelle seconde). Nel Nord ovest, infine, i soggetti beneficiari che ricevono la quota maggiore di risorse sono le (altre) Fondazioni (30,3%).

Tra le categorie di soggetti minoritarie:

- gli Enti pubblici non territoriali hanno il peso più significativo nel Sud e Isole;
- le Organizzazioni di volontariato hanno una incidenza uniforme, e prossima al valore medio nazionale (9,8%), in tutti i gruppi dimensionali e geografici, con solo una punta verso l'alto del 13,7% nel Sud e Isole, e verso il basso nel Centro (con 7,6%);
- le Associazioni private e le Cooperative sociali pesano di più tra le

Fondazioni medio-grandi (10,9%) e nel Nord ovest (17%);

- le Associazioni di promozione sociale fanno registrare percentuali più elevate nelle Fondazioni piccole (4,5%) e nel Nord-est.

4.11 *Tipo di Intervento*

L'esame delle specifiche finalità degli interventi mette in evidenza alcuni profili che caratterizzano i singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto all'intero sistema (Tab. 4.25). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare:

- la Costruzione e ristrutturazione di immobili incide maggiormente tra le Fondazioni grandi (25,1% contro 23,6% a livello di Sistema), mentre è al di sotto del dato medio nazionale in tutte le altre classi dimensionali (con incidenza minima di 13% nelle medie). A livello territoriale la maggiore presenza è nel Nord est (30,9%), mentre nel Sud e Isole l'incidenza si riduce a un terzo del dato medio nazionale (7,2%);
- la realizzazione di Progetti specifici mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni medio-piccole (23,9 % contro 21,1% del Sistema), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord ovest e al Centro (oltre il 24%);
- i Contributi generali per l'amministrazione assumono un rilievo superiore a quello di sistema tra le Fondazioni del Nord ovest e del Sud e Isole (rispettivamente 21% e 19,9% contro 13,8%) e in quelle grandi (14,6%); le più basse incidenze si osservano invece nelle Fondazioni piccole e nel Centro (intorno all'8%);
- le erogazioni per l'acquisto di Attrezzature, mobili e altri beni di uso durevole, mostrano una particolare consistenza nei gruppi di Fondazioni medie e piccole (con incidenze tra il 10 e il 12%, contro una media nazionale del 7%) e nel Nord est (11,1%).

4.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.6 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello di Sistema con quelli relativi ai gruppi di Fondazioni.

Per quanto attiene la modalità di realizzazione degli interventi (vedi Tab. 4.26), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione *grant giving*) si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo le punte maggiori nel Sud e Isole (86,7%) e tra le Fondazioni grandi (85%).

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali toccano una punta molto significativa nelle Fondazioni medio-grandi (23,1%, più del doppio della media di sistema di 10,9%) e sono particolarmente diffusi nel Nord ovest (13%).

La realizzazione diretta di progetti da parte delle Fondazioni mostra una netta differenziazione sia tra i gruppi dimensionali che tra quelli territoriali. Pertanto, il valore medio di sistema (7,3%) non riesce a rappresentare efficacemente il rilievo effettivo di questa forma di intervento nei vari contesti. Osservando la distribuzione relativa ai gruppi dimensionali si registrano valori superiori al dato di sistema in tutte le classi di ampiezza, tranne che per le grandi (con una punta in alto del 20,3% nelle medio-grandi). In ambito territoriale la maggiore incidenza interessa il Centro (11,3%), mentre nel Nord ovest si rileva la quota più bassa (2,1%).

Passando ad esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.27), in tutti i gruppi considerati, tranne che nel Centro, si conferma la prevalenza dei contributi assegnati sulla base di domande presentate da terzi. Nel Centro l'incidenza di questi scende al 21,6%,

riflettendo il rilievo preponderante che le altre tipologie di progetti vanno assumendo in alcune delle Fondazioni presenti in questo ambito territoriale,.

I “progetti propri” (cioè le iniziative che nascono da autonoma progettualità delle Fondazioni) assumono un peso maggiore nelle Fondazioni medio piccole (32,4%) e in quelle del Centro (28,2%).

L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse assume un rilievo addirittura maggioritario nelle Fondazioni del Centro (50,3%) e, con incidenza inferiore ma comunque significativa, tra le Fondazioni appartenenti ai due gruppi dimensionali estremi (sia nelle grandi che nelle piccole si attesta intorno al 20%). Lo strumento del bando è invece praticamente inutilizzato nelle regioni del Sud e Isole (0,7%) e del Nord est (1,1%).

Un ultimo approfondimento viene proposto in merito agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri soggetti erogatori (erogazioni in pool). Questa fattispecie appare strettamente correlata con la dimensione delle Fondazioni: quanto più questa è grande tanto più sono frequenti i progetti in pool. In ambito territoriale, il Nord ovest evidenzia una più spiccata propensione a questo tipo di erogazioni, impegnando per esse il 27,3% delle risorse (contro il 16,3% della media nazionale). Al contrario, il Centro e il Sud e Isole sono i territori dove la modalità di intervento in questione risulta poco utilizzata (tra il 5 e il 6%).

4.13 Localizzazione delle iniziative

Il profilo localistico dell'attività istituzionale delle Fondazioni, trova puntuale conferma in tutti i raggruppamenti esaminati, dove si conferma la larga prevalenza degli interventi nell'ambito della regione di appartenenza. In tutte le classi, tranne che per le Fondazioni grandi e nel Nord ovest, l'incidenza di questo tipo di erogazioni supera ampiamente la media nazionale (82,4%), oscillando tra 90 e 94% nell'ambito dei gruppi dimensionali e tra 86 e 92% a livello territoriale. Nei gruppi delle fondazioni

grandi e del Nord ovest la quota destinata alla regione di appartenenza si riduce rispettivamente a 80,7% e 71,5%, evidenziando come in questi gruppi siano ricomprese le Fondazioni più propense a dare un respiro territoriale allargato alla loro azione (e infatti, la quota destinata ad interventi a valenza nazionale è pari a 13,2% nelle Fondazioni grandi e 20,4% in quelle del Nord ovest, rispetto a 12,2% di media nazionale).

Per quanto riguarda gli ambiti geografici è anche da evidenziare la particolarità della ripartizione Sud e Isole, dove operano quasi esclusivamente Fondazioni a carattere regionale. Ciò comporta, come conseguenza, una politica di intervento orientata alla copertura dell'intero territorio di riferimento, con una distribuzione delle iniziative non circoscritta a una sola provincia ma estesa a tutte quelle della regione (27,3% nell'ambito della provincia sede della Fondazione e 44,2% nelle altre province della regione).

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2005-2006)

Voci	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	2,0	42,7	1,8%	42,8%
- di importo superiore a 5.000 euro	87,5	55,1	88,0%	54,2%
b) erogazioni pluriennali	10,5	2,3	10,3%	3,0%
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	44,2%	2,6%	50,6%	3,9%
- da 250 a 500 mila euro	14,8%	2,3%	12,0%	2,2%
- da 100 a 250 mila euro	14,9%	4,9%	12,9%	4,5%
- da 25 a 100 mila euro	16,4%	16,4%	15,2%	16,0%
- da 5 a 25 mila euro	7,8%	31,2%	7,4%	30,6%
- fino a 5 mila euro	2,0%	42,7%	1,8%	42,8%

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2005-2006)

Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	9.139	36,0%	420,4	30,6%	10.685	37,0%	487,8	30,7%
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	2.988	11,8%	214,7	15,6%	3.428	11,9%	267,5	16,8%
RICERCA	3.898	15,3%	158,3	11,5%	4.911	17,0%	184,9	11,6%
SALUTE PUBBLICA	1.464	5,8%	142,4	10,4%	1.539	5,3%	171,1	10,8%
ASSISTENZA SOCIALE	1.396	5,5%	120,8	8,8%	1.543	5,3%	157,7	9,9%
SVILUPPO LOCALE	3.318	13,1%	159,2	11,6%	3.073	10,7%	146,5	9,2%
SPORT E RICREAZIONE	1.133	4,5%	94,5	6,9%	1.363	4,7%	98,9	6,2%
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	1.396	5,5%	26,0	1,9%	1.539	5,3%	33,7	2,1%
FAMIGLIA E VALORI CONNESSI	368	1,4%	20,9	1,5%	476	1,6%	25,2	1,6%
RELIGIONE E SVILUPPO SPIRITUALE	116	0,5%	7,3	0,5%	136	0,5%	10,7	0,7%
DIRITTI CIVILI	106	0,4%	3,1	0,2%	77	0,3%	2,6	0,2%
PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' E SICUREZZA PUBBLICA	64	0,3%	4,4	0,3%	67	0,2%	1,2	0,1%
Totale complessivo	11	0,0%	0,9	0,1%	13	0,0%	0,3	0,0%
	25.397	100,0%	1.372,9	100,0%	28.850	100,0%	1.588,1	100,0%

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.485	16,2%	155,5	37,0%	1982	18,5%	184,3	37,8%
Altre attività culturali e artistiche n.c.a.	2.776	30,4%	69,3	16,5%	3405	31,9%	98,2	20,1%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema, ecc)	2.122	23,2%	93,7	22,3%	2387	22,3%	90,7	18,6%
Attività dei musei	326	3,6%	34,8	8,3%	401	3,8%	48,0	9,8%
Arti visive (pittura, scultura, ecc)	370	4,0%	17,5	4,2%	461	4,3%	32,5	6,7%
Non classificato	1.218	13,3%	28,0	6,7%	1132	10,6%	15,2	3,1%
Attività di biblioteche e archivi	248	2,7%	13,9	3,3%	257	2,4%	11,0	2,2%
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet, ecc)	594	6,5%	7,6	1,8%	660	6,2%	7,8	1,6%
Totale complessivo	9.139	100,0%	420,4	100,0%	10.685	100,0%	487,8	100,0%

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Filantropia e volontariato (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	219	7,3%	65,7	30,6%	263	7,7%	87,0	32,5%
Accantonamenti ai Fondi speciali per il volontariato (L.266/91)	125	4,2%	71,8	33,5%	123	3,6%	82,2	30,7%
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	980	32,8%	52,4	24,4%	1256	36,6%	64,4	24,1%
Non classificato	841	28,1%	12,3	5,7%	682	19,9%	18,4	6,9%
Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri	179	6,0%	6,7	3,1%	250	7,3%	10,7	4,0%
Beneficenza	601	20,1%	2,9	1,4%	791	23,1%	3,8	1,4%
Scambi culturali e cooperazione internazionale	43	1,4%	2,8	1,3%	63	1,8%	0,9	0,3%
Totale complessivo	2.988	100,0%	214,7	100,0%	3.428	100,0%	267,5	100,0%

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Istruzione primaria e secondaria	1.644	42,2%	57,1	36,1%	2160	44,0%	82,6	44,7%
Istruzione superiore	597	15,3%	60,0	37,9%	607	12,4%	53,1	28,7%
Istruzione professionale e istruzione degli adulti	79	2,1%	2,3	1,4%	903	18,4%	21,5	11,6%
Crescita e formazione giovanile	302	7,7%	7,7	4,9%	620	12,6%	15,0	8,1%
Non classificato	1.276	32,7%	31,2	19,7%	621	12,6%	12,6	6,8%
Totale complessivo	3898	100,0%	158,3	100,0%	4911	100,0%	184,9	100,0%

Tab. 4.6 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico	284	19,4%	33,4	23,5%	330	21,4%	50,7	29,6%
Altri campi di ricerca n.c.a.	423	28,9%	33,7	23,7%	586	38,1%	50,3	29,4%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico	403	27,5%	57,1	40,1%	315	20,5%	47,5	27,7%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali	160	10,9%	11,8	8,3%	178	11,6%	11,5	6,7%
Non classificato	194	13,3%	6,3	4,4%	130	8,4%	11,2	6,5%
Totale complessivo	1.464	100,0%	142,4	100,0%	1.539	100,0%	171,1	100,0%

Tab. 4.7 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi ospedalieri	553	39,6%	84,6	70,1%	454	29,4%	114,6	72,7%
Altri servizi sanitari	594	42,6	28,5	23,6%	837	54,2%	29,0	18,4%
Non classificato	224	16,0%	6,5	5,4%	178	11,5%	11,2	7,1%
Patologie e disturbi psichici e mentali	25	1,8%	1,2	1,0%	74	4,8%	2,9	1,8%
Totale complessivo	1.396	100,0%	120,8	100,0%	1.543	100,0%	157,7	100,0%

Tab. 4.8- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza sociale (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	2.415	72,8%	125,3	78,7%	2.466	80,2%	124,0	84,6%
Non classificato	541	16,3%	23,6	14,8%	302	9,8%	16,2	11,1%
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	362	10,9%	10,3	6,5%	305	9,93%	6,3	4,30%
Totale complessivo	3.318	100,0%	159,2	100,0%	3.073	100,0%	146,5	100,0%

Tab. 4.9 - Principali tipologie di destinatari dei servizi sociali (2005-2006)

Tipologie di destinatari	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Anziani	582	24,1%	47,0	37,5%	805	32,7%	47,7	38,5%
Minori	227	9,4%	10,3	8,2%	255	10,3%	9,4	7,6%
Disabili	126	5,2%	7,9	6,3%	181	7,3%	7,2	5,8%
Tossicodipendenti	79	3,3%	3,7	3,0%	111	4,5%	5,3	4,3%
Altri soggetti	659	27,3%	26,6	21,2%	1.007	40,8%	48,1	38,8%
Non classificato	742	30,7%	29,8	23,8%	108	4,4%	6,3	5,0%
Totale complessivo	2.415	100,0%	125,3	100,0%	2.466	100,0%	124,0	100,0%

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2005-2006)

Sotto-Settori	2005				2006			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	655	57,8%	12,9	13,7%	828	60,7%	24,1	24,3%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	147	13,0%	5,9	6,2%	173	12,7%	5,2	5,3%
Edilizia popolare locale	52	4,6%	2,6	2,7%	92	6,7%	1,8	1,9%
Non classificato	279	24,6%	73,1	77,4%	270	19,8%	67,8	68,5%
Totale complessivo	1.133	100,0%	94,5	100,0%	1.363	100,0%	98,9	100,0%

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2005-2006)

Soggetti	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Enti privati	60,2%	67,5%	61,4%	66,1%
Enti pubblici	39,8%	32,5%	38,6%	33,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2005-2006)

Soggetti	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Enti locali	24,3%	18,6%	24,6%	21,3%
Fondazioni	18,6%	8,3%	21,0%	8,7%
Altri soggetti privati	17,8%	22,7%	17,9%	22,3%
Enti pubblici non territoriali	12,7%	11,3%	11,7%	10,1%
Organizzazioni di volontariato	10,4%	5,5%	9,8%	5,0%
Associazioni private	10,8%	24,1%	9,6%	22,8%
Amministrazioni centrali	1,9%	2,4%	2,1%	2,5%
Associazioni di promozione sociale	1,5%	3,9%	1,8%	4,8%
Cooperative sociali	2,0%	3,2%	1,4%	2,6%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2005-2006)

Tipo di intervento	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Costruzione e ristrutturazione immobili	23,5%	10,2%	23,6%	10,1%
Realizzazione di progetti specifici	22,3%	11,5%	21,1%	12,2%
Contributi generali per l'amministrazione	14,0%	5,1%	13,8%	5,3%
Attrezzature	6,6%	8,1%	7,0%	6,5%
Sostegno alla ricerca	4,7%	2,1%	5,9%	2,1%
Produzione di rappresentazioni artistiche	3,7%	4,1%	4,0%	4,3%
Sviluppo programmi di studio	1,6%	1,5%	2,0%	1,2%
Mostre ed esposizioni	2,6%	2,4%	2,0%	1,4%
Sviluppo dell'organizzazione	2,6%	0,9%	1,8%	1,0%
Conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche	1,8%	1,7%	1,7%	1,6%
Borse di studio	1,9%	1,7%	1,4%	1,3%

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2005-2006)

Tipo di intervento	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Sovvenzionamento di opere e servizi	85,9%	90,3%	81,8%	89,3%
Realizzazione diretta della Fondazione	7,9%	3,3%	7,3%	3,2%
Sovvenzionamento di imprese strumentali	6,2%	6,4%	10,9%	7,5%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2005-2006)

Tipo di intervento	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Progetti e domande presentati da terzi	58,2%	70,7%	61,4%	71,3%
Progetti di origine interna alla Fondazione	21,5%	6,5%	20,8%	6,5%
Erogazioni conseguenti a bando	20,3%	22,7%	17,8%	22,2%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2005-2006)

Tipo di intervento	2005		2006	
	Importo %	Numero %	Importo %	Numero %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	84,8%	95,6%	83,7%	94,8%
Erogazioni <i>in pool</i>	15,2%	4,4%	16,3%	5,2%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.17 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2005-2006)

Localizzazione	2005		2006	
	Importo	Numero	Importo	Numero
	%	%	%	%
Provincia sede della Fondazione	51,9%	68,6%	52,1%	72,7%
Altre province della stessa regione della Fondazione	28,7%	22,4%	30,3%	21,5%
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	0,1%	0,3%	1,7%	1,2%
Altre ripartizioni geografiche	8,9%	4,4%	3,7%	2,4%
Nazionale	10,4%	4,3%	12,2%	2,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.18- Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2005-2006)

Area geografica	2005		2006	
	Importo	Numero	Importo	Numero
	%	%	%	%
Nord Ovest	33,5%	31,8%	30,5%	33,1%
Nord Est	33,5%	34,4%	31,4%	32,3%
Centro	25,0%	26,6%	29,9%	27,7%
Sud e Isole	8,0%	7,2%	8,2%	6,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4.19 - Destinazione prevista degli accantonamenti 2006 effettuati in attuazione del Progetto Sud

Totale extra accantonamenti 2006 ex protocollo d'intesa 5.10.2005		79,8
<i>da destinare:</i>		
- alla Fondazione per il Sud	31,9	
- a sostegno del volontariato meridionale	31,9	
- ad integrazione dei fondi speciali per il volontariato (L. 266/91)	16,0	

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2005- 2006)

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni					
	Fondazioni		2005		2006	
	Numero	%	Importi erogati %	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero di interventi %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni grandi	18	20,4	80,9	44,8	81,1	43,4
Fondazioni medio-grandi	17	19,4	8,4	17,7	8,9	17,6
Fondazioni medie	18	20,4	6,3	18,7	6,1	17,1
Fondazioni medio-piccole	17	19,4	2,9	9,2	2,5	9,4
Fondazioni piccole	18	20,4	1,5	9,6	1,4	12,5
Sistema Fondazioni	88	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord ovest	17	19,4	40,1	32,5	36,6	33,6
Nord est	29	33,0	33,7	35,0	33,3	32,8
Centro	30	34,0	24,1	25,9	28,1	27,0
Sud e Isole	12	13,6	2,1	6,6	2,0	6,6

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2006)

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni grandi	0,7%	4,8%	13,1%	11,9%	11,5%	58,1%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	4,6%	16,2%	22,5%	15,8%	17,3%	23,6%	100,0%
Fondazioni medie	6,1%	16,8%	23,4%	20,2%	13,8%	19,6%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	10,2%	21,7%	27,8%	20,0%	9,3%	11,0%	100,0%
Fondazioni piccole	15,1%	30,8%	37,6%	8,7%	7,7%	0,0%	100,0%
Sistema Fondazioni	1,8%	7,4%	15,2%	12,9%	12,0%	50,6%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	1,4%	7,1%	15,8%	14,1%	12,3%	49,3%	100,0%
Nord est	1,9%	6,9%	13,6%	12,7%	13,7%	51,3%	100,0%
Centro	1,9%	6,8%	15,8%	11,7%	9,8%	54,0%	100,0%
Sud e Isole	7,9%	29,9%	26,0%	11,2%	9,0%	16,0%	100,0%

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2006)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali	Erogazioni pluriennali	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni grandi	91,2%	8,8%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	81,0%	19,0%	100,0%
Fondazioni medie	84,7%	15,3%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	84,2%	15,8%	100,0%
Fondazioni piccole	90,2%	9,8%	100,0%
Sistema Fondazioni	89,7%	10,3%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord ovest	98,9%	1,1%	100,0%
Nord est	76,5%	23,5%	100,0%
Centro	92,7%	7,3%	100,0%
Sud e Isole	99,9%	0,1%	100,0%

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2006)

Gruppi di Fondazioni	Principali Settori di intervento						
	ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	RICERCA	SALUTE PUBBLICA	ASSISTENZA SOCIALE	SVILUPPO LOCALE
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni grandi	29,1%	17,7%	10,7%	11,9%	10,2%	9,2%	6,3%
Fondazioni medio-grandi	37,3%	13,0%	17,0%	8,0%	5,5%	10,0%	6,2%
Fondazioni medie	36,7%	13,4%	13,6%	4,9%	11,9%	10,1%	5,4%
Fondazioni medio-piccole	41,1%	14,2%	17,2%	4,5%	10,1%	5,4%	4,9%
Fondazioni piccole	35,5%	12,5%	15,7%	2,5%	16,0%	7,9%	5,7%
Sistema Fondazioni	30,7%	16,8%	11,6%	10,8%	9,9%	9,2%	6,2%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	28,8%	22,8%	10,1%	12,0%	7,5%	9,9%	3,6%
Nord est	33,2%	14,1%	12,4%	9,7%	11,9%	12,3%	1,8%
Centro	29,5%	12,2%	13,0%	9,9%	10,9%	5,1%	15,2%
Sud e Isole	41,4%	19,6%	7,5%	19,1%	7,5%	1,9%	1,8%

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per soggetti beneficiari (2006)

Gruppi di Fondazioni	Soggetti										Totale
	Enti locali	Fondazioni	Altri soggetti privati	Enti pubblici non territoriali	Organizzazioni di volontariato	Altre associazioni	Amministrazioni centrali	Associazioni di promozione sociale	Cooperative sociali		
1) Secondo la classe dimensionale:											
Fondazioni grandi	26,2%	21,4%	16,1%	12,0%	9,9%	9,7%	1,8%	1,6%	1,3%	100,0%	
Fondazioni medio-grandi	14,2%	20,6%	27,9%	9,3%	9,6%	10,9%	2,9%	2,4%	2,3%	100,0%	
Fondazioni medie	19,4%	17,4%	24,6%	11,7%	9,8%	8,0%	3,9%	3,4%	1,9%	100,0%	
Fondazioni medio-piccole	15,9%	22,9%	28,7%	9,4%	8,7%	8,3%	3,8%	1,9%	0,2%	100,0%	
Fondazioni piccole	28,5%	8,8%	21,7%	12,4%	10,2%	10,2%	2,7%	4,5%	1,2%	100,0%	
Sistema Fondazioni	24,6%	21,0%	17,9%	11,7%	9,8%	9,6%	2,1%	1,8%	1,4%	100,0%	
2) Secondo la ripartizione geografica:											
Nord ovest	15,9%	30,3%	12,3%	10,0%	10,6%	17,0%	0,9%	0,7%	2,4%	100,0%	
Nord est	23,6%	15,6%	22,6%	14,8%	10,6%	4,4%	4,1%	3,3%	1,0%	100,0%	
Centro	38,0%	15,9%	19,3%	9,6%	7,6%	6,4%	1,1%	1,4%	0,6%	100,0%	
Sud e Isole	6,8%	16,0%	23,8%	21,6%	13,7%	11,0%	3,5%	2,6%	0,9%	100,0%	

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2006)

Gruppi di Fondazioni	Principali tipi di intervento							
	Costruzione e ristrutturazione immobili	Realizzazione di progetti specifici	Contributi generali per l'amministrazione	Attrezzature	Sostegno alla ricerca	Produzione di rappresentazioni artistiche	Sviluppo programmi di studio	Mostre ed esposizioni
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni grandi	25,1%	21,4%	14,4%	6,4%	6,2%	3,6%	1,8%	1,8%
Fondazioni medio-grandi	19,8%	19,0%	12,9%	7,1%	5,4%	4,3%	4,6%	1,8%
Fondazioni medie	13,0%	20,0%	10,0%	12,1%	4,5%	6,4%	1,6%	4,5%
Fondazioni medio-piccole	18,2%	23,9%	12,1%	10,0%	1,7%	7,8%	1,7%	2,0%
Fondazioni piccole	18,5%	15,5%	7,6%	11,6%	0,2%	3,0%	1,7%	1,8%
Sistema Fondazioni	23,6%	21,1%	13,8%	7,0%	5,9%	4,0%	2,0%	2,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	20,6%	24,3%	21,0%	4,9%	6,6%	3,7%	2,8%	0,8%
Nord est	30,9%	15,3%	10,2%	11,1%	5,5%	3,6%	1,5%	2,1%
Centro	20,2%	24,1%	8,4%	5,1%	4,9%	4,2%	1,7%	3,2%
Sud e Isole	7,2%	14,6%	19,9%	4,6%	12,8%	11,8%	0,4%	1,9%

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per modalità di realizzazione (2006)

Gruppi di Fondazioni	Sovvenzionamento di opere e servizi	Sovvenzionamento di imprese strumentali	Realizzazione diretta della Fondazione	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni grandi	85,0%	9,9%	5,0%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	56,6%	23,1%	20,3%	100,0%
Fondazioni medie	78,3%	8,5%	13,2%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	78,3%	6,2%	15,4%	100,0%
Fondazioni piccole	79,8%	8,0%	12,2%	100,0%
Sistema Fondazioni	81,8%	10,9%	7,3%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord ovest	84,9%	13,0%	2,1%	100,0%
Nord est	81,8%	9,6%	8,6%	100,0%
Centro	78,2%	10,4%	11,3%	100,0%
Sud e Isole	86,7%	8,1%	5,2%	100,0%

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2006)

Gruppi di Fondazioni	Progetti e domande presentati da terzi	Progetti di origine interna alla Fondazione	Erogazioni conseguenti a bando	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni grandi	61,0%	19,5%	19,5%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	60,1%	30,4%	9,4%	100,0%
Fondazioni medie	68,8%	21,7%	9,5%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	62,5%	32,4%	5,1%	100,0%
Fondazioni piccole	61,2%	18,4%	20,4%	100,0%
Sistema Fondazioni	61,4%	20,8%	17,8%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord ovest	74,6%	15,1%	10,3%	100,0%
Nord est	77,4%	21,6%	1,1%	100,0%
Centro	21,6%	28,2%	50,3%	100,0%
Sud e Isole	82,6%	16,7%	0,7%	100,0%

Tab. 4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2006)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	Erogazioni <i>in pool</i>	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni grandi	82,9%	17,1%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	86,1%	13,9%	100,0%
Fondazioni medie	86,8%	13,2%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	90,5%	9,5%	100,0%
Fondazioni piccole	94,4%	5,6%	100,0%
Sistema Fondazioni	83,7%	16,3%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord ovest	72,7%	27,3%	100,0%
Nord est	86,1%	13,9%	100,0%
Centro	94,6%	5,4%	100,0%
Sud e Isole	94,0%	6,0%	100,0%

Tab. 4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per localizzazione degli interventi (2006)

Gruppi di Fondazioni	Localizzazione degli interventi					Totale
	Provincia sede della Fondazione	Altre province della stessa regione della Fondazione	Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	Altre ripartizioni geografiche	Nazionale	
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni grandi	47,8%	32,9%	1,9%	4,3%	13,2%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	65,4%	24,3%	0,9%	1,1%	8,4%	100,0%
Fondazioni medie	71,5%	17,6%	0,3%	1,4%	9,2%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	79,7%	12,5%	0,1%	2,4%	5,2%	100,0%
Fondazioni piccole	84,9%	9,4%	0,2%	0,5%	5,0%	100,0%
Sistema Fondazioni	52,1%	30,3%	1,7%	3,7%	12,2%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord ovest	27,3%	44,2%	3,1%	5,0%	20,4%	100,0%
Nord est	64,0%	22,3%	0,3%	4,3%	9,2%	100,0%
Centro	70,8%	21,1%	1,6%	1,2%	5,3%	100,0%
Sud e Isole	45,8%	40,8%	0,0%	4,0%	9,5%	100,0%



CENSIS

**FONDAZIONI BANCARIE
E INTERVENTI PER LO SVILUPPO LOCALE**

Rapporto finale

Roma, novembre 2007

Lo studio è stato realizzato per conto dell'ACRI da Francesco Estrafallaces e Maurizio Mastrolembo del Censis.

INDICE

Premessa	Pag.	1
1. Le fondazioni e il disegno dello sviluppo locale	“	3
1.1. L’esperienza di comunità	“	3
1.2. L’intervento armonico delle fondazioni nei percorsi di crescita dei territori	“	4
1.3. La dimensione degli interventi per lo sviluppo locale	“	8
1.4. Tra forze e criticità: reinterpretare il ruolo delle fondazioni bancarie	“	11
2. Interventi per il territorio secondo un modello a cerchi concentrici	“	14
2.1. La mappa degli interventi di sviluppo economico territoriale	“	18
2.2. Oltre la classificazione tradizionale: l’attività istituzionale per lo sviluppo di comunità	“	23
2.2.1. Lo sviluppo economico territoriale in senso stretto	“	23
2.2.2. Le iniziative volte ad accrescere la dotazione di capitale umano a disposizione del sistema produttivo	“	36
2.2.3. Gli interventi di contesto	“	38
3. Le Fondazioni per il territorio: quattro interventi esemplari	“	39
3.1. Progetto Nuove Idee Nuove Imprese: <i>business plan competition</i> per favorire l’intraprendenza dei giovani	“	41
3.2. Progetto <i>The Gate</i> : le fondazioni bancarie tra sviluppo locale e crescita sociale	“	44
3.3. Masterplan per il Porto Vecchio di Trieste	“	48
3.4. Progetto Terrecablate: un’infrastruttura digitale al servizio dei cittadini e delle imprese	“	53
4. Considerazioni conclusive	“	57

PREMESSA

Lo studio riportato in queste pagine propone un'analisi del significato e della portata degli interventi delle fondazioni di origine bancaria nei processi di sviluppo locale.

Coerentemente con tale intento il Censis ha attuato una riclassificazione complessiva degli interventi censiti dall'ACRI nel 2005, non essendo adeguata allo scopo la ripartizione delle erogazioni tradizionalmente usata ai fini della redazione del Rapporto annuale ACRI, che codifica gli interventi in base ai settori di attività (Arte e Cultura, Istruzione, Ricerca, ecc.) e non con riferimento alla capacità degli stessi di concorrere allo sviluppo economico del territorio. La riclassificazione operata dal Censis è invece basata su una chiave di lettura originale per comprendere se ed in che misura le fondazioni operano concretamente a favore dello sviluppo locale prescindendo dall'ambito di attività in cui questa attività si realizza.

Pertanto attraverso la ricollocazione degli oltre 25.000 progetti messi in atto da tali strutture nel 2005 e rimescolando i 20 ambiti di intervento previsti dalla legge 153/1999, è emerso che l'azione delle fondazioni bancarie a supporto dello sviluppo di comunità ammonta a 560 milioni di euro, il 40% circa del totale delle erogazioni annue, ben al di sopra dunque del 6,9% degli interventi classificati sotto la voce "sviluppo locale e edilizia pubblica popolare".

Le analisi condotte nel seguito tentano di identificare il significato profondo dell'azione delle fondazioni bancarie nella dimensione locale individuando elementi critici, ma soprattutto *buone prassi* trasferibili in altri contesti.

Il primo capitolo dello studio si concentra sulla descrizione di ciò che è sviluppo locale e sull'azione delle fondazioni a favore di tale modello di crescita del territorio.

Il secondo capitolo propone una riclassificazione degli interventi fondazionali complessivi, lasciando emergere la molteplicità di azioni che intervengono sui processi di sviluppo del territorio. Nel capitolo si propone inoltre un modello, a *cerchi concentrici*, attraverso cui si esplica il lavoro delle fondazioni per lo sviluppo locale.

Il terzo capitolo riporta quattro casi esemplari di intervento delle fondazioni per il rafforzamento delle comunità territoriali. Si fa riferimento in particolare al progetto *“Nuove idee nuove imprese”* finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, *“The Gate - per la rivitalizzazione di Porta Palazzo e Borgo Dora”* sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, *“Masterplan di Porto Vecchio”* finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste e *“Terrecablate”* realizzato con il supporto della Fondazione Monte de Paschi di Siena.

Il quarto capitolo riporta alcune considerazioni conclusive sul modello operativo attuato dalle fondazioni e sul ruolo da esse svolto nelle dinamiche dello sviluppo locale.

1. LE FONDAZIONI E IL DISEGNO DELLO SVILUPPO LOCALE

1.1. L'esperienza di comunità

Per lungo tempo il Paese ha costruito il proprio sviluppo nella dimensione comunitaria, ovvero nell'ambito di singole aree territoriali attraverso percorsi fondati sulla condivisione di obiettivi di crescita, reti formali e informali della conoscenza e della finanza, reti di sostegno ai singoli e strumenti della mutualità.

Il progresso realizzato in molte aree del Paese, specie nel Centro e nel Nord, ha avuto una forte impronta localistica; singoli territori sono stati luoghi di fermento, di modi originali di fare impresa, di attivazione di competenze sempre nuove e di creazione di solido capitale sociale. D'altra parte gli elementi fondanti dello sviluppo locale sono stati da un lato l'alto grado di coesione sociale rilevabile nelle singole comunità, dall'altro la presenza di soggetti intermedi, dagli Enti locali alle Autonomia funzionali e, più di recente, le fondazioni di origine bancaria, legate al territorio, portatrici dei suoi valori, dei suoi interessi e dei fabbisogni di infrastrutturazione materiale, economica e sociale.

E' stato probabilmente questo complesso *mix* di fattori che ha permesso di dare luogo all'esperienza dei distretti industriali, alle aggregazioni di imprese, a filiere produttive altamente specializzate. Basterebbe evocare nomi come Biella, Lumezzane, Prato, Como, le Valli bresciane, Santa Croce sull'Arno, Fermo per capire che lo sviluppo industriale qui verificatosi e la capacità di propagazione del modello di crescita di questi territori, non è stato un fatto puramente economico-meccanicistico. Su di essi ha influito un particolare modo di essere comunità, il grado di condivisione di idee e progetti tra gli imprenditori, la capacità di inclusione sociale dei soggetti più deboli. E tale modello appare a tutti gli effetti vincente se, come è stato soprattutto in passato, le aree di distretto industriale, ovvero le forme più evolute di sviluppo locale, sono cresciute più velocemente della parte restante del sistema produttivo, attuando interessanti processi di internazionalizzazione, di innovazione tecnologica e di cooperazione.

Sebbene oggi molto stia cambiando, ancora agli inizi degli anni 2000 i principali distretti industriali registravano un tasso di crescita degli occupati manifatturieri maggiore di quello del resto del tessuto produttivo nazionale, evidenziando una vitalità e tecniche di innovazione, soprattutto nel processo produttivo, difficilmente rinvenibili altrove.

Ma, è bene ribadirlo, lo sviluppo locale richiede una formula particolare di generazione di valore in cui l'impresa è solo uno degli attori; accanto ad essa devono agire ulteriori *driver* e in particolare un sistema istituzionale (enti pubblici e autonomie funzionali) in grado di creare un ambiente sociale e economico coeso e innovativo ed una rete bancaria e finanziaria dialogante con le imprese, come spesso emerge dall'esperienza delle Casse di Risparmio e delle fondazioni che ne sono derivate.

1.2. L'intervento armonico delle fondazioni nei percorsi di crescita dei territori

E dunque in questo scenario, in cui i "processi" dal basso hanno determinato una spinta decisiva alla crescita del sistema produttivo e del rafforzamento della struttura sociale in ambito locale che si inserisce il ruolo delle fondazioni di origine bancaria. Sarebbe oggettivamente retorico considerarle come il perno dello sviluppo di comunità, ma è indubbio che la forza propulsiva dell'intero sistema è rilevante, non fosse altro che per le risorse economiche di cui esse dispongono. Il patrimonio complessivo stimato in oltre 70 miliardi di euro a valori di mercato, pone il sistema italiano ai primi posti al mondo, così come le migliaia di interventi finanziati in questi ultimi anni - preservando tale patrimonio -, indica la capacità della struttura fondazionale di mettere a valore le risorse disponibili, ovvero di determinare veri effetti moltiplicativi per se stesse e per i territori di riferimento.

Esse hanno mostrato in questi anni di agire sugli elementi fondanti dello sviluppo locale. Le fondazioni bancarie non hanno operato, infatti, attraverso uno schema calato dall'alto, bensì attraverso prassi profondamente innervate nel territorio, quasi in modo "ergonomico", agendo direttamente sulle leve dello sviluppo, rafforzandole, divenendo talvolta consustanziali ad esse.

Il localismo, infatti, altro non è che un *mix* di fattori diversi, quali:

- le reti fiduciarie e della conoscenza;
- un tessuto di imprese fortemente integrate;
- un sistema sociale coeso, fondato su solidarietà e mutualismo anche informale;
- un sistema di infrastrutture materiali e immateriali capaci di sostenere la modernizzazione del territorio e della sua comunità.

Per ciò che concerne il primo fattore (*le reti*) è bene rilevare che lo sviluppo locale ha visto nella relazionalità, nello scambio di informazioni e nella condivisione - spesso in modo informale - delle conoscenze, un dei propri elementi di forza. I distretti industriali o anche semplici filiere di specializzazione radicate in alcuni territori italiani presuppongono l'esistenza di *sistemi a rete*, di *imprese a rete*, ovvero di legami formali o informali, tra i principali attori economici quali le aziende, il sistema bancario e finanziario, le strutture della formazione (specie quella professionale), dell'innovazione e della ricerca. La rete diviene in questo modo sia strumento di circolazione delle conoscenze che elemento di supporto materiale (si pensi al ruolo del sistema bancario a livello locale, delle strutture formative e, dove presenti, di quelle della ricerca tecnologica e della sperimentazione) al rafforzamento del tessuto di impresa e, quasi a cascata, del tessuto sociale che ad esso fa riferimento.

Un secondo elemento caratterizzante lo sviluppo locale è dato dal *tessuto di impresa*. Il localismo ha sempre avuto in Italia come protagonista una classe imprenditoriale spesso a capo di strutture di contenute dimensioni, ma capace di sopperire a tale limite proprio grazie allo spirito di coesione, ad una prassi fondata sulla *collaborazione competitiva*, ovvero sul mettere insieme risorse, soprattutto immateriali, continuando a competere sui mercati di riferimento. Le filiere manifatturiere d'eccellenza e ancor più i distretti produttivi hanno generato valore grazie ad una particolare organizzazione della produzione, soprattutto attraverso sistemi di subfornitura e la presenza di un numero assai ridotto di *imprese leader* in grado di operare sui mercati in nome e per conto di molte altre strutture di produzione fortemente agganciate alla singola dimensione locale. Ed anche in questo caso è bene sottolineare che tale tessuto imprenditoriale avrebbe probabilmente avuto scarso successo se ad esso non si fosse affiancato un

ulteriore reticolo di sostegno, costituito in particolare dalle banche, che hanno spesso sostenuto e guidato in vario modo processi complessi di modernizzazione, come quello della presenza sempre più fitta ed intensa sui mercati esteri o quelli di delocalizzazione (si pensi solo al ruolo propulsivo del sistema bancario nel Nord-Est relativamente ai fenomeni di accentuata internazionalizzazione che prendevano forma).

Relativamente alla terza delle componenti sopra richiamate (*la coesione sociale* e lo spirito mutualistico), è indubbio che in molte delle comunità in cui più accesi sono stati i fenomeni di sviluppo, lì la presenza di reti di protezione informali sono state e sono tutt'ora spesso molto evidenti così come gli interventi finalizzati ad attivare forme, spesso molto spinte e molto interessanti, di inclusione sociale di categorie deboli, svantaggiate o a rischio. Coesione sociale e mutuo soccorso a sostegno di categorie svantaggiato vanno di pari passo come insegna l'esperienza di molti localismi che accanto ad un primato produttivo hanno avuto per anni anche un primato di tessuto sociale spesso ed evoluto e fondato, forse non sempre consapevolmente, sul principio dell'inclusione.

Vi è infine un quarto fattore che accomuna molte delle esperienze di sviluppo locale in Italia ed è la capacità delle singole comunità di investire, quando possibile, in un *ambiente* o in un contesto capace da un lato di preservare le specificità e le tradizioni del territorio (dalle consuetudini fino alle filiere produttive tradizionali) e dall'altro capace di migliorarsi e modernizzarsi attraverso un "di più" di infrastrutture materiali e immateriali, di reti viarie, nodi logistici, piattaforme tecnologiche in grado di sostenere il tessuto produttivo e di connettere il localismo alle reti lunghe della crescita.

A scorrere con grande attenzione le molteplici iniziative finanziate e spesso direttamente promosse dalle fondazioni di origine bancaria si comprendono con relativa facilità le ragioni per cui esse sono indicate, oggi, in un momento di profonda trasformazione del Paese, come uno dei motori dello sviluppo locale, come strumento di promozione di interventi di utilità pubblica e come moltiplicatori di sussidiarietà.

Senza alcun tono enfatico vale la pena di sottolineare che le fondazioni sono in grado di promuovere lo sviluppo locale, perché esse semplicemente ed in modo pragmatico agiscono sulle leve che promuovono la crescita in una dimensione locale. Degli oltre 25.000 interventi ed investimenti promossi nel 2005 una parte consistente:

- sostiene progetti di ricerca applicata, centri di ricerca e sviluppo tecnologico, attività di formazione, attività di promozione dei territori o di filiere produttive, consorzi per la fornitura di servizi in comune tra più imprese, servizi per l'internazionalizzazione, *dunque sostiene le reti della conoscenza*;
- promuove la nuova imprenditorialità, finanzia progetti di fattibilità, azioni per l'internazionalizzazione, interventi per la promozione e valorizzazione di filiere industriali e agroalimentari tradizionali, azioni di sperimentazione di nuove tecnologie con applicazione in ambito produttivo, progetti per la commercializzazione dei prodotti e per la diffusione in azienda di tecnologie ICT, interventi per la promozione dei distretti industriali, interventi di sostegno alla cultura economica e imprenditoriale (elaborazione di progetti di fattibilità, formazione nel campo della finanza, della gestione contabile e del marketing), *dunque agisce direttamente a favore del tessuto produttivo*;
- interviene sulle fasce deboli delle singole comunità locali o partecipa alla realizzazione di strutture con una forte valenza sociale; si inseriscono in questo filone tutti i progetti di *housing sociale*, di sostegno agli asili nido, di infrastrutturazione in campo medico-ospedaliero, di animazione sul territorio per i giovani, di recupero di categorie svantaggiate, fino ad arrivare al recupero di spazi urbani per l'eliminazione di situazioni di degrado a favore sia delle famiglie residenti che delle attività produttive; *dunque opera sulla dimensione prettamente sociale con effetti positivi in campo economico*;
- sostiene progetti per la realizzazione o il miglioramento di strutture per la logistica, per la realizzazione di infrastrutture tecnologiche ramificate sul territorio, per il recupero di strutture architettoniche in chiave turistica, per la salvaguardia ambientale, per la promozione del territorio, delle sue tipicità e delle sue filiere produttive, *dunque per reti materiali e immateriali che contribuiscano a rendere più competitivo il territorio*.

Che si tratti di un processo di adattamento ad un modello precostituito o di un percorso originale studiato e voluto direttamente dalle fondazioni, ciò che è importante rilevare è che esse, oggi più di altri soggetti, operano con strumenti e modalità idonei a sostenere lo sviluppo locale in senso lato. Non è un caso che esso sia stato definito come il primo esperimento di

*ingegneria sociale di tipo epigenetico*¹, proprio per sottolineare la capacità delle fondazioni di penetrare nei processi di sviluppo sociale, nei gangli delle singole comunità territoriali agendo sulle specifiche leve della crescita, sostenendole senza mai intervenire con modalità tali da distorcere la concorrenza, così come, per l'appunto, *l'epigenetica* consente attività di regolazione dei geni senza alterarne i fondamenti e la struttura.

1.3. La dimensione degli interventi per lo sviluppo locale

Se si guardassero le fredde statistiche, alla voce “sviluppo locale” le fondazioni di origine bancaria avrebbero destinato nel 2005 appena il 6,9% (94,5 milioni di euro) del miliardo e quattrocento milioni di euro erogati in totale per quell'anno. Gli interventi per lo sviluppo delle comunità locali e del loro tessuto produttivo va invece ben oltre tale quota se si procede alla riclassificazione complessiva di tutti gli interventi che ricadono sotto altre voci ma che in realtà agiscono su ciò che finora è stato definito come sviluppo locale.

Come si avrà modo di constatare nel capitolo che segue, recuperando dalle diverse voci di intervento (finanza per i beni culturali, volontariato, assistenza sociale, istruzione e formazione, ricerca, promozione della salute pubblica) i progetti che in verità agiscono su una delle leve dello sviluppo locale, più precisamente:

- sul rafforzamento delle reti collaborative e della conoscenza;
- sul rafforzamento del sistema di impresa e delle filiere produttive e sul miglioramento del capitale umano operante nel tessuto produttivo;
- sulle infrastrutture materiali e immateriali che conferiscono competitività al territorio;

¹ S. Zamagni (2007), “Le Fondazioni bancarie, motore del progresso civile”, *Il Risparmio*, n. 2 aprile-giugno 2007. Il concetto di “esperimento di ingegneria sociale di tipo epigenetico” è di L.Scandizzo

- sugli interventi per il miglioramento del contesto sociale e sull'innalzamento del livello di coesione, attraverso il sostegno a fasce deboli e a rischio di marginalizzazione;

la “potenza di fuoco” delle fondazioni in tema di sviluppo locale va ben oltre i sopra citati 94,5 milioni di euro. L'insieme degli interventi che agiscono negli ambiti appena richiamati rappresentano, in realtà, il 40% del totale delle erogazioni stanziare annualmente, pari a 560 milioni di euro. Tale cifra comprende, come detto, un'azione assai complessa per il rafforzamento del tessuto socio-economico delle comunità territoriali nel convincimento che lo sviluppo locale consista non solo nei processi che riguardano l'impresa ma nella costruzione di un ben più ampio contesto (persone, capitale umano, relazioni, capitale sociale, infrastrutture *hard* e *soft*, strumenti di sostegno materiale alle fasce deboli o a rischio di marginalizzazione) in cui agiscono fattori di crescita molto diversi e che hanno consentito fino ad oggi, a molte comunità territoriali di essere:

- competitive attraverso le proprie imprese;
- attrattive attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, architettonico e delle tradizioni;
- socialmente coese.

Relativamente a tali aspetti, nel corso degli ultimi anni, le fondazioni hanno fatto molto o per lo meno hanno offerto un contributo decisivo operando con più leve. I 560 milioni di euro spesi del 2005 per lo sviluppo locale hanno, così, compreso:

- a) i finanziamenti a sostegno dell'imprenditorialità, le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, il sostegno alle filiere produttive tradizionali, il sostegno ad attività di promozione di imprese e settori produttivi, gli interventi di conservazione ambientale e del patrimonio architettonico per la promozione del territorio in chiave turistica, la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali per l'innalzamento della competitività del territorio, le partecipazioni ad imprese strumentali o più genericamente al capitale di terzi; l'ammontare complessivo di questo insieme di attività che possono essere definite di sviluppo locale in senso stretto è stato pari a 270 milioni di euro (il 19,6% del totale delle risorse erogato dal sistema delle fondazioni di origine bancaria nel 2005);

- b) gli interventi per la crescita del capitale umano soprattutto attraverso attività di formazione finalizzata a promuovere nuova imprenditorialità o lo sviluppo di competenze tecniche per giovani che intendano operare in azienda o, ancora per sostenere percorsi formativi di alto livello come master, corsi di specializzazione post-laurea, dottorati universitari di ricerca in Italia o all'estero. Particolarmente significativa e interessante è l'azione delle fondazioni a sostegno alle imprese giovanili e della diffusione, in generale, della cultura di impresa tra le giovani generazioni, attraverso corsi di *mangement* e soprattutto l'organizzazione ed il finanziamento agevolato di concorsi di idee e di elaborazione di progetti di fattibilità imprenditoriale (*business plan*); tale "blocco" di interventi ha assorbito risorse pari a 67 milioni di euro (il 4,9% del totale delle risorse stanziato nel 2005);
- c) gli interventi di contesto, finalizzati a migliorare il sistema sociale delle singole comunità in cui si esplicano i processi di sviluppo locale. Si tratta di veri e propri investimenti nel capitale sociale, negli strumenti di mutualità a livello micro, in tutto ciò che migliora il livello di coesione, nel sostegno di servizi con una forte valenza sociale. Ricadono in questo raggruppamento gli investimenti *nell'housing sociale* (realizzazione di case protette, di asili nido), le azioni a sostegno di giovani a rischio di marginalizzazione realizzati contestualmente ad interventi di recupero urbano e per la valorizzazione del territorio in chiave turistica, così come le azioni per l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro. Pur essendo forte la connotazione sociale di tali azioni, in realtà rientrano in questo raggruppamento gli interventi in grado di migliorare il contesto in cui anche le imprese operano e si rafforzano. Il legame, dunque, con azioni di sviluppo locale in senso stretto è molto accentuato e l'entità degli investimenti realizzati dalle fondazioni è consistente, pari a circa 200 milioni di euro, il 14,5% del valore complessivo dei progetti ammessi a finanziamento nel 2005.

Si delinea in questo modo un *sistema degli interventi a cerchi concentrici*, in cui il nucleo centrale (di valore consistente, come detto 270 milioni di euro) comprende una molteplicità di azioni per il rafforzamento dell'impresa a livello locale e del contesto economico, sostenuto da due cerchi più esterni che agiscono sul capitale umano, soprattutto promuovendo competenze tecniche e cultura economica e, ancor più, un ambiente umano in cui lo sviluppo può dispiegarsi coniugandosi con elevati livelli di

coesione sociale, come, ad esempio, insegna l'esperienza di molti distretti industriali.

1.4. Il ruolo delle fondazioni bancarie tra forze e criticità

Ciò che colpisce dei dati disponibili e dalle analisi sul campo dell'operato delle fondazioni di origine bancaria è *l'intensità* delle azioni per il miglioramento della dimensione locale e *la complessità* che spesso caratterizza gli interventi sul territorio. 270 milioni spesi per progetti a sostegno delle imprese, dei settori produttivi e delle reti tecniche materiali e immateriali sono una cifra estremamente consistente. Se poi si tiene conto che contribuiscono allo sviluppo locale una molteplicità di altri investimenti a cominciare da quelli per il miglioramento del capitale umano, allora si ha quasi l'impressione che la cifra iniziale determina una sorta di effetto moltiplicativo e che i 270 milioni di euro diventano 560 milioni, in un *ordito complesso di interventi* che operano su piani molto differenti l'uno dall'altro, ma intimamente legati, quali la formazione per i giovani, il finanziamento di progetti di fattibilità di impresa, la riqualificazione urbana con effetti positivi per il tessuto dell'impresa commerciale, la promozione del territorio e il sostegno alla sperimentazione di nuove tecnologie.

Solo all'apparenza l'azione delle fondazioni bancarie risulta polverizzata sul territorio, spesso frammentata in una miriade di micro-interventi, che pure non mancano ma che non spiegano il senso effettivo dell'operato di tali soggetti. Vi saranno sicuramente interventi eccessivamente piccoli, incapaci di generare una massa critica tale da determinare reali ritorni in termini di utilità sociale², o ancor più di quello che viene definito il valore aggiunto sociale (VAS) ovvero il significativo incremento di benessere materiale e sociale per la comunità di riferimento. Ma alla luce delle analisi disponibili non sembra azzardato affermare che tale dispersione di energie costituisce una parte minoritaria del modo di agire delle fondazioni. Ciò che in apparenza risulta come la polverizzazione di interventi è invece un "insieme interagente" di investimenti, capaci di amalgamarsi e di generare sviluppo, utilità e rafforzamento per le comunità locali proprio perché agisce su quei

² "L'utilità sociale" è uno degli scopi che le fondazioni bancarie devono perseguire ai sensi dell'art. 2, c. 1 della legge 153/1999

diversi elementi che compongono lo sviluppo nella micro dimensione territoriale. I casi di studio riportati nella terza parte di questo *Report* richiamano con immediatezza questo movimento delle fondazioni su linee diverse, spesso sottotraccia, non facilmente percepibili, ma capaci di determinare un effetto complessivo di crescita e di miglioramento del territorio. Solo per fare qualche esempio, “*Nuove idee, nuove imprese*” promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, di cui si dà conto più avanti, agisce sulla diffusione della cultura di impresa e sul sostegno ad idee imprenditoriali innovative, dunque su una sorta di *ispessimento* del capitale umano, così come l’intervento “*The Gate*” per il recupero urbano di Porta Palazzo e Borgo Dora a Torino (realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino) agisce su qualcosa che va oltre il recupero architettonico e che riguarda il rafforzamento del capitale sociale, i processi di integrazione e, non ultimo, la rivitalizzazione delle piccole imprese del commercio e delle imprese artigiane presenti in zone una volta degradate. E’ così che gli interventi fondazionali hanno molti volti e vale la pena di analizzare i diversi livelli su cui essi agiscono contemporaneamente per valutarne la reale efficacia.

Certo, come affermato in precedenza, non mancano elementi critici che spaziano da una preponderanza degli interventi di sviluppo locale verso le azioni di marketing del territorio e dei suoi prodotti più che sul sistema di impresa in sé (142,9 milioni di euro a fronte di 22,3 milioni), così come non mancano situazioni in cui la fondazione più che essere uno dei vari soggetti che partecipano alla concertazione per lo sviluppo (in particolare insieme alle Istituzioni locali) diviene l’unico artefice dei programmi di intervento (superando contrapposizioni di ordine politico, grazie al proprio ruolo di terzietà) sopperendo però a modalità di azione che dovrebbero essere esercitate anche dagli altri *stakeholder* locali. Altri elementi problematici sicuramente emergono da analisi complesse dall’esperienza portata avanti fino ad oggi: si parla della necessità di irrobustire *l’identità fondazionale*³ e quindi di mettere bene in chiaro che tali strutture non sono strumenti di elargizione gratuita di denaro, bensì strutture per la crescita del territorio a cui devono essere proposti progetti rispondenti ad un criterio minimo di redditività oltre che di positivo impatto a livello sociale. Resta, inoltre, abbastanza accentuata la differenza tra l’ampiezza di intervento delle fondazioni bancarie del Centro-Nord rispetto a quelle operanti nel

³ S. Zamagni (2007), cfr. nota 1

Mezzogiorno. Sarebbe interessante capire se ciò dipenda da una differente capacità di spesa o da modi diversi di interpretare la propria *mission*. Quali che siano le ragioni di tale diversità, uno dei modi attraverso cui eliminare eventuali squilibri potrebbe consistere nell'individuazione di un repertorio di buone prassi, in una analisi di casi concreti particolarmente innovativi realizzati sia al Nord che al Sud al fine di individuare elementi di debolezza da smussare e punti di forza da riproporre in contesti differenti.

Al di là di tutto questo e dei correttivi che possono essere apportati, resta il fatto che la consistenza e il vasto raggio di azione messo in atto dalle fondazioni bancarie nel campo dello sviluppo di comunità sono tali da configurarle come *big players* su scala locale, ovvero soggetti autorevoli in grado di esprimere quella *leadership* che oggi spesso manca in molte aree del Paese, dove è in atto un profondo cambiamento e ricomposizione del tessuto produttivo e sociale bisognoso di nuovi schemi di azione.

Ciò non significa che le fondazioni debbano disattendere la funzione di sussidiarietà che è stata ad esse conferita, agendo in modo suppletivo rispetto ai soggetti privati e pubblici che operano a livello locale. Vale la pena di riconoscere e sottolineare, però, che nei fatti esse non solo operano nel principio della *sussidiarietà* ma sono divenute, come sottolineato da molti, un "moltiplicatore" di tale principio o, meglio, sono divenute soggetti capaci di creare "*aggiuntività*" di risorse innescando nel migliore dei modi possibili i processi di sviluppo locale. Il più delle volte esse non finanziano interventi isolati dal contesto di riferimento, ma *aggiungono* risorse a percorsi e disegni di crescita già avviati e con un senso compiuto. Più che contestare la parcellizzazione degli interventi sarebbe quindi opportuno sottolineare che questo modo di agire ha in sé molti elementi virtuosi, che vanno assecondati e che rappresenteranno, anche per il futuro, un elemento guida per comprendere la bontà dello *sviluppo policentrico* sostenuto dalle fondazioni.

2. INTERVENTI PER IL TERRITORIO SECONDO UN MODELLO A CERCHI CONCENTRICI

Un miliardo e quattrocento milioni di euro, a tanto ammonta l'importo complessivo degli interventi finanziati dalle 88 fondazioni di origine bancaria nel corso del 2005 importo ulteriormente cresciuto nel 2006. Si tratta di una cifra considerevole, in grado di incidere profondamente sul tessuto sociale ed economico dei territori di riferimento. Ciascuna secondo le proprie capacità finanziarie, tutte le fondazioni si fanno infatti promotrici di una pluralità di progetti che, nell'ambito dei differenti settori ammessi, hanno quale principale destinatario il territorio in cui la Cassa di Risparmio o la Banca da cui traggono origine era ed è maggiormente radicata: basti pensare che il 91% delle 25.397 erogazioni deliberate è rivolto alla regione di appartenenza⁴. Si tratta di una scelta in qualche modo dovuta, in linea con la nota opinione secondo cui "il patrimonio accumulato nel corso dei decenni dalle banche pubbliche – e, in occasione della loro trasformazione in società per azioni controllate dalle fondazioni bancarie, attribuito a queste ultime – appartiene, moralmente anche se non giuridicamente, alla collettività dei depositanti-risparmiatori e dei beneficiari del credito". In altri termini "esso appartiene al pubblico, intesa l'espressione non in senso strettamente giuridico, ma in senso prevalentemente socio-economico, come patrimonio della collettività nel suo insieme"⁵.

È pertanto nel prevalente interesse della collettività locale, nell'espressione più ampia e dinamica che di tale concetto si possa avere, che le fondazioni di origine bancaria sono chiamate ad operare. È agendo nell'interesse della collettività locale che si attribuisce concreto significato alla norma basilare secondo cui le fondazioni "perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico"⁶.

Il presente testo si concentra, in particolare, sulla seconda delle due finalità attribuite al sistema fondazionale, nuovo importante protagonista del cosiddetto *Terzo Settore*. Certamente l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico non sono obiettivi tra loro in contraddizione, quanto

⁴ ACRI, *Undicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria*, Roma 2006, p. 118

⁵ Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, Parere n.354/2002

⁶ Art. 2, d.lgs. 17 maggio 1999, n. 153 (Testo Vigente)

piuttosto elementi che si completano e si sostengono a vicenda. Gli interventi nel campo dell'arte e della cultura, dell'assistenza, della ricerca o della formazione, oltre ad essere di per sé encomiabili, possono contribuire alla crescita e alla valorizzazione del tessuto produttivo attraverso la creazione di valore aggiunto sia sociale che economico. Tuttavia, l'obiettivo che orienta l'analisi è comprendere se, ed in che modo, il sistema delle fondazioni assume attivamente un ruolo di (pro)motore dello sviluppo locale. A tal fine è necessario discernere tra interventi che hanno un'esclusiva funzione filantropica ed altri che sono invece sorretti da una determinata visione strategica, riuscendo pertanto ad incidere direttamente sulla competitività dei sistemi territoriali.

Un simile intento impone di procedere ad una riclassificazione complessiva dei finanziamenti, non essendo in alcun modo sufficiente limitarsi ad analizzare la tradizionale ripartizione delle erogazioni tra i differenti settori ammessi. Una simile lettura dei bilanci delle fondazioni non consentirebbe, infatti, di valutare la reale entità del loro contributo ai sistemi locali, fornendo peraltro un quadro della questione in apparenza non proprio incoraggiante.

Secondo i dati ACRI relativi al 2005, quasi il 90% delle risorse stanziare si concentra in sei settori:

- il 31% finanzia l'arte, le attività e i beni culturali;
- il 16% è destinato a volontariato, filantropia e beneficenza;
- il 12% serve per fornire assistenza sociale;
- l'11,5% viene impiegato per attività educative, di istruzione e di formazione;
- il 10% va alla ricerca;
- il 9% ad iniziative volte a promuovere la salute pubblica.

Al settore "sviluppo locale", che dovrebbe contenere tutte le erogazioni finalizzate a promuovere lo sviluppo economico territoriale, nonché la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità e l'edilizia popolare, fanno riferimento poco più di mille interventi, per un ammontare complessivo di 94,5 milioni di euro: il 6,9% del totale. Non solo, ma tra le

erogazioni censite sotto tale voce, importi per ben 71 milioni di euro provengono esclusivamente da due fondazioni: la Fondazione Monte dei Paschi di Siena (46 milioni) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (25 milioni, di cui 20 per l'organizzazione dei giochi paralimpici invernali). A parte tali eccezioni, tutte le altre fondazioni attribuiscono allo "sviluppo locale" stanziamenti residuali dall'importo relativamente modesto e talvolta poco coerenti con l'oggetto del settore.

Eppure, a ben vedere, pur catalogando le proprie erogazioni all'interno di capitoli di spesa differenti, le fondazioni riescono ugualmente ad offrire un importante contributo al dinamismo delle zone in cui operano. In particolare, la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale assume in molti casi le caratteristiche proprie del *marketing* territoriale. Alla voce "volontariato, filantropia e beneficenza" sono classificati, oltre agli interventi prettamente assistenziali, anche quei finanziamenti che alcuni enti erogano a favore delle "fondazioni di comunità" da loro stessi create e che a loro volta possono incidere profondamente sul territorio. Una parte significativa dei fondi dati alla ricerca serve per finanziare progetti direttamente volti ad incrementare la produttività e l'efficienza del sistema d'impresa, mentre alla voce formazione compaiono molteplici iniziative destinate ad accompagnare i giovani nelle fasi d'avvio di attività imprenditoriali.

Ragionando in un'ottica che travalica le rigide classificazioni imposte dalla normativa, diventa inoltre possibile cogliere meglio, negli interventi delle fondazioni, quel carattere di sussidiarietà che le contraddistingue rispetto all'azione dei soggetti privati e degli enti pubblici locali. Una sussidiarietà che diventa reale contributo al consolidamento del sistema produttivo quando si inserisce all'interno di un quadro d'azione ben definito, senza disperdersi in una pioggia di finanziamenti tra loro privi di collegamento: all'interno di un disegno che riesce a far convergere le esigenze e le aspettative della popolazione con la sensibilità e le priorità d'intervento specifiche delle singole fondazioni. Ovviamente alle fondazioni non spetta il compito (e l'onere) di delineare la strategia economica locale. Non possono farsi carico di definire autonomamente una politica della logistica, dell'innovazione, della formazione, una politica commerciale o per le infrastrutture: materie che restano essenzialmente prerogativa degli enti territoriali rappresentativi. Il contributo che fondazioni indipendenti e forti possono offrire per il miglioramento della competitività a livello locale può però essere molto significativo, traducendosi:

- in una più completa rappresentanza degli interessi prioritari delle comunità di riferimento, essendovi tra gli *stakeholder* della Fondazione tanto le istituzioni pubbliche locali quanto i rappresentanti di importanti strati del tessuto economico e produttivo locale, oltre che del sociale e del volontariato;
- in una maggiore qualità degli interventi strategici elaborati e realizzati da terzi, obiettivo ottenibile mediante un'analisi *ex ante* e possibilmente *ex post* dei progetti, favorendo così l'ottenimento di *standard* elevati ed un corretto svolgimento dei lavori;
- in un ruolo di stimolo e di sostegno nei confronti dei decisori politici, potendo, grazie all'autorevolezza e alla stima di cui godono, proporre soluzioni *super partes* che permettono di superare situazioni di eventuale paralisi dovute a veti incrociati.

Tali ed altri risultati conseguiti grazie all'operato delle fondazioni saranno approfonditi nel terzo capitolo del presente studio, dove attraverso l'esempio di alcune tra le *best practice* a disposizione si analizzeranno le motivazioni ed i presupposti, i limiti e le opportunità di un consistente impegno a favore del sistema economico territoriale, in un'ottica che riconosce alle fondazioni una soggettività ed una rilevanza strategica che va ben oltre la loro tradizionale vocazione filantropica. Prima, tuttavia, è opportuno procedere ad una descrizione complessiva dell'esistente, dello *status quo*. Comprendere, cioè, come vengono concretamente impiegate le risorse a disposizione:

- quali tipologie di intervento sono privilegiate?
- quanto gli attuali finanziamenti sono in grado di contribuire alla crescita economica delle comunità di riferimento?
- è possibile delineare, attraverso una disamina delle erogazioni, il profilo di una visione condivisa dello sviluppo?

2.1. La mappa degli interventi di sviluppo economico territoriale

Procedere ad una riclassificazione complessiva degli interventi finanziati dalle fondazioni di origine bancaria per comprendere come esse agiscono a favore dei processi di sviluppo locale, è un'operazione complessa, che non può prescindere da un certo grado di arbitrarietà. Una serie di scelte si rende necessaria, per ricondurre ad uno schema semplice ed espressivo l'eterogeneità dei progetti sostenuti o direttamente realizzati dal sistema fondazionale. Inoltre, va detto che il modello interpretativo qui presentato è esclusivamente descrittivo, dal momento che i dati a disposizione non consentono un'analisi in merito all'efficienza e ai concreti risultati delle singole erogazioni: si tratta di una mappatura, quindi, e non di un *rating*. Tuttavia, pur con tali precauzioni, è possibile proporre una chiave di lettura originale per comprendere se, ed in che misura, le fondazioni operano concretamente a favore dello sviluppo economico territoriale. A tal fine, si è optato per un sistema di classificazione per *cerchi concentrici*, proposta che si basa sulla constatazione dell'esistenza di tre grandi tipologie di intervento riconducibili ad azioni per lo sviluppo locale, così come è stato definito nel primo capitolo dello studio:

- le iniziative che direttamente favoriscono lo sviluppo locale in senso stretto;
- le iniziative volte ad accrescere la dotazione di capitale umano a disposizione del sistema produttivo;
- gli interventi di contesto.

Al di fuori delle tre linee di azioni sopra elencate vi sono poi tutti gli altri interventi finanziati dalle fondazioni, a cui non è direttamente possibile ricondurre alcun impatto sulla crescita economica del territorio.

Un simile modello necessita a sua volta un ulteriore grado di articolazione al proprio interno. Si rendono infatti necessarie alcune specificazioni, in particolare nel *nucleo centrale degli interventi che maggiormente incidono sullo sviluppo locale*. A quest'ultimo contribuiscono, da un lato, i finanziamenti a favore del sistema di imprese e della produttività; dall'altro, da quelli volti a promuovere l'immagine dei territori e dei loro prodotti. Si tratta di due tipologie d'apporto molto diverse tra loro, ma egualmente

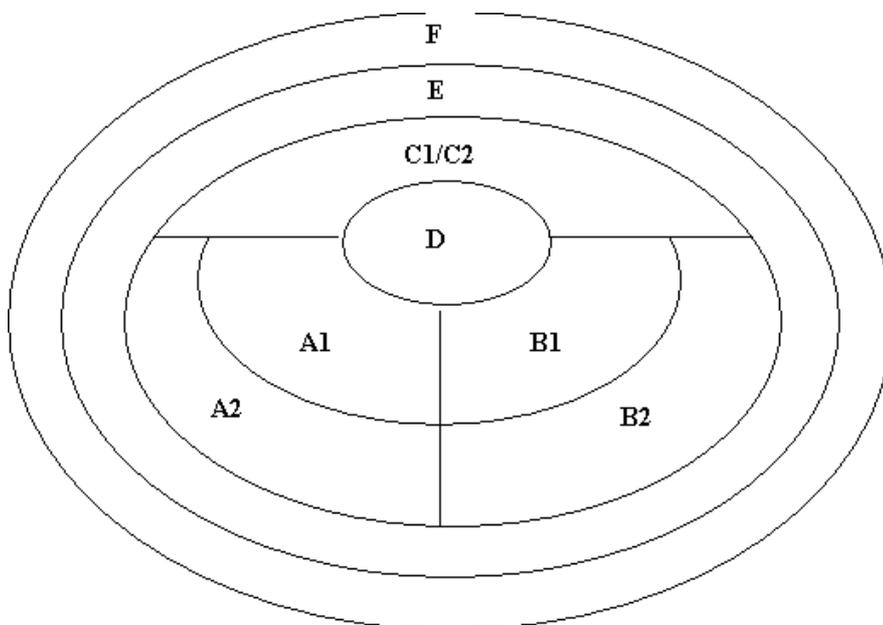
importanti e la scelta di prediligere l'una piuttosto che l'altra dipende dalle vocazioni *naturali* del territorio. Trasversali ed in qualche modo di supporto a entrambe le tipologie sono gli interventi infrastrutturali, destinati a migliorare il grado di accessibilità delle differenti aree. Una posizione particolare è data, infine, dal caso in cui la fondazione diventa essa stessa soggetto economico attivo del territorio, sia attraverso le proprie imprese strumentali, sia partecipando al capitale di terzi.

Ricapitolando, il modello generale di uno *schema per cerchi concentrici e articolati al proprio interno* degli interventi di sviluppo economico locale operati dalle fondazioni di origine bancaria può essere così schematizzato (**fig. 2.1**):

- interventi direttamente volti a favorire l'imprenditorialità (*A1*) e ricerca applicata al servizio della produttività e dello sviluppo socioeconomico (*A2*);
- azioni e strumenti di *marketing* territoriale (*B1*) ed interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico in una prospettiva di *marketing* territoriale (*B2*);
- interventi legati all'arredo urbano, alla mobilità e alle infrastrutture viarie o ferroviarie (*C1*) ed infrastrutture immateriali e servizi *on line* per imprese e territorio (*C2*);
- imprese strumentali o partecipazione diretta al capitale sociale/azionario di terzi (*D*);
- sostegno alla formazione ed al rafforzamento delle competenze e del capitale umano (*E*);
- interventi per il miglioramento del contesto sociale e economico (*F*).

Gli interventi *A-D* costituiscono il nucleo centrale del modello. Attorno ad essi si colloca la sfera degli interventi di valorizzazione del capitale umano e di formazione di competenze tecniche e professionali (*E*). Vi sono, infine, gli interventi di contesto che agiscono sul più ampio concetto di capitale sociale (*F*).

Fig. 2.1 - Schema di classificazione per cerchi concentrici degli interventi di sviluppo economico locale operati dalle fondazioni di origine bancaria



- A1 : Interventi a favore dell'imprenditorialità
- A2 : Ricerca applicata
- B1 : Azioni e strumenti di *marketing* territoriale
- B2 : Recupero e valorizzazione del patrimonio in una prospettiva di *marketing* territoriale
- C1 : Arredo urbano e infrastrutture materiali
- C2 : Infrastrutture digitali e servizi *on line*
- D : Imprese strumentali o partecipazioni al capitale
- E : Valorizzazione del capitale umano
- F : Interventi di contesto

Fonte: elaborazione Censis, 2007

Per avere una visione chiara e completa degli interventi di sviluppo locale erogati dalle fondazioni di origine bancaria, in un'ottica che travalica le classificazioni tradizionali e che tenta di comprendere lo specifico apporto dei singoli finanziamenti, diventa fondamentale esplicitare non soltanto le tipologie di progetti contenute nel modello, ma anche quelle che vi sono escluse:

- la prima discriminante riguarda l'ammontare delle risorse stanziare per il singolo caso: *non vengono presi in considerazione, nell'opera di complessiva riclassificazione, tutti i finanziamenti d'importo inferiore ai 20.000 euro*. Si ritiene che tale ammontare costituisca una sorta di soglia limite al di sotto della quale i contributi erogati non possono attivare dinamiche in grado di incidere significativamente sul sistema territoriale: possono essere risorse fondamentali per risolvere una singola, determinata situazione, ma non permettono di intervenire sulle dinamiche strutturali. Rientrano in tale categoria il 67,6% dei 25.400 interventi complessivi, per un importo che tuttavia non supera il 6,7% del totale delle erogazioni stanziare nel 2005;
- *non vengono considerati neppure gli accantonamenti per il Progetto Sviluppo Sud*, promosso per favorire il riequilibrio a livello nazionale delle risorse erogate dalle fondazioni, *né quelli che in ogni regione sono destinati per legge al Fondo Speciale per il Volontariato*: risorse che rappresentano il 10% di quanto complessivamente stanziato dalle 88 Fondazioni;
- tra i *progetti* esclusi vi sono poi quelli *di carattere prettamente assistenziale*: interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti, dei minori e di soggetti a rischio emarginazione, di chi versa in uno stato di bisogno abitativo, in condizioni di malattia o di povertà. È interessante osservare che, mentre questi interventi che hanno un singolo o comunque una ristretta cerchia di persone quali destinatari sono esclusi dallo schema, interventi con analoghe finalità ma realizzati mediante strumenti universalistici rientrano nella sfera degli interventi di contesto: è il caso del *social housing*, della realizzazione di case di riposo per anziani, di cliniche ed ospedali;
- non vengono considerati nel modello, ovviamente, gli interventi che non si rivolgono al territorio di riferimento della fondazione. Ci si riferisce, in particolare, ai *progetti di cooperazione allo sviluppo e di assistenza umanitaria a livello internazionale*;
- una delle voci più rilevanti, tra quelle che si è deciso di non inserire nello schema, è rappresentata dalla *ricerca scientifica di base e dalla ricerca in discipline umanistiche priva di rilevanza territoriale*. L'esclusione di tali interventi rappresenta sicuramente l'opzione più problematica del modello. Si è, infatti, consapevoli che in taluni casi, specialmente in

ambito farmaceutico, la ricerca universitaria viene svolta in stretto collegamento con le industrie e le case produttrici. Inoltre talvolta, come avviene per il progetto NOBEL (*Network operativo per la biomedicina di eccellenza in Lombardia*) promosso e sostenuto dalla Fondazione CARIPLO con un finanziamento di 12 milioni di euro, l'obiettivo dichiarato delle fondazioni è proprio la creazione di un ambiente scientifico di eccellenza che sia competitivo a livello internazionale. Se si preferisce tralasciare dall'indagine la ricerca scientifica di base, è perché tali collegamenti tra ricerca, produttività e competitività non sono tuttavia sempre evidenti e non è possibile, in questa sede, cogliere il reale impatto dei differenti progetti. Inoltre si intende porre in maggior risalto la ricerca applicata, quella i cui risultati sono immediatamente spendibili dal sistema economico e produttivo;

- non sono considerati interventi di sviluppo locale i *finanziamenti alle scuole dell'obbligo e alle scuole per l'infanzia*, così come spettacoli e strutture che si rivolgono ai bambini. All'interno del settore istituzionale noto come "educazione, istruzione e formazione" appare evidente la differenza tra interventi legati all'obbligo formativo ed altri che invece si propongono di potenziare la formazione professionale e l'alta specializzazione, contribuendo a rafforzare il capitale umano a disposizione del sistema;
- *gli interventi relativi alla costruzione o ristrutturazione di edifici, luoghi di culto o centri di aggregazione privi di specifica rilevanza storica, artistica, sociale od economica* sono altresì esclusi dall'analisi, a differenza di quelli di pubblica utilità (*F*) o che appartengono al patrimonio storico-artistico territoriale (*B2*);
- *l'acquisto di beni strumentali, arredi e attrezzature*;
- *gli interventi residuali non riconducibili ad alcuna categoria*.

2.2. Oltre la classificazione tradizionale: l'attività istituzionale per lo sviluppo di comunità

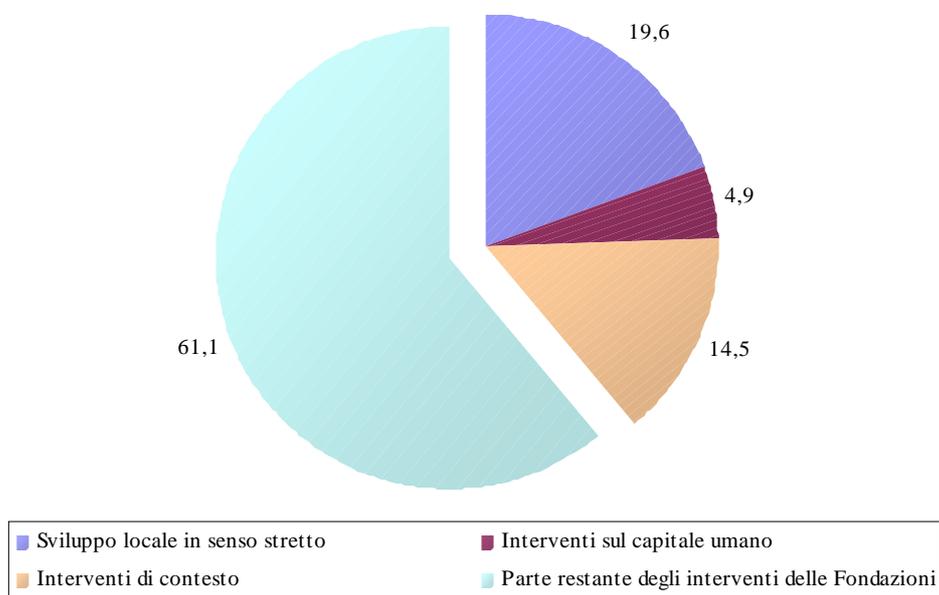
Dopo aver precisato i confini dello schema di riclassificazione attraverso cui descrivere l'impegno delle fondazioni di origine bancaria per lo sviluppo economico dei territori, diventa possibile interpretare in maniera nuova i dati relativi all'attività erogativa. Si scopre così che il 6,9% citato alla voce "sviluppo locale ed edilizia popolare" dal rapporto annuale dell'ACRI relativo al 2005 andrebbe piuttosto collocato all'interno di un ben più significativo 19,6% delle erogazioni totali, che rappresenterebbe tutti gli interventi per lo sviluppo economico territoriale in senso stretto. A tale primo cerchio si può poi aggiungere il 4,9% delle risorse destinate all'incremento della dotazione di capitale umano ed il 14,5% degli interventi cosiddetti "di contesto" (fig. 2.2).

Nel complesso, dunque, circa il 40% delle erogazioni stanziare annualmente dalle fondazioni ha un impatto, diretto o indiretto, sulla competitività e la crescita dei sistemi locali.

2.2.1 Lo sviluppo economico territoriale in senso stretto

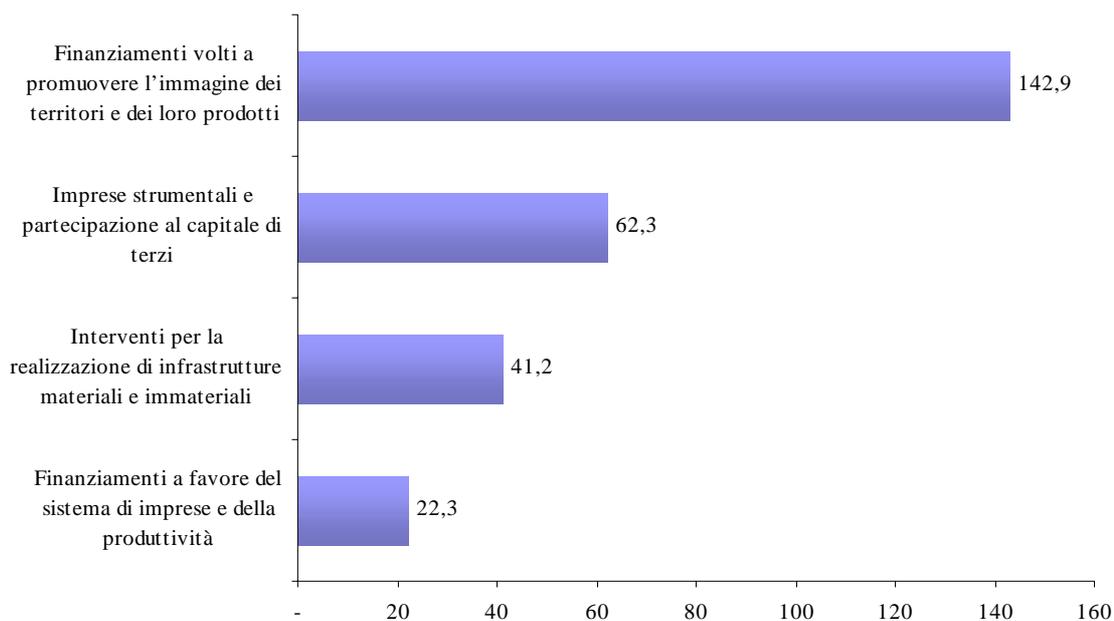
Per il nucleo centrale dello sviluppo economico territoriale le fondazioni di origine bancaria hanno stanziato risorse, nel 2005, per complessivi 269 milioni di euro. Oltre la metà di tali fondi (per l'esattezza 143 milioni di euro) si concentrano però su un unico aspetto, ossia la promozione dell'immagine del territorio e dei suoi prodotti. Sono invece appena 22 i milioni di euro destinati al sistema produttivo ed imprenditoriale e circa il doppio, 41 milioni, agli interventi infrastrutturali (fig. 2.3). È innegabile che in certi contesti un'operazione di *marketing territoriale* possa risultare strategicamente più incisiva di quanto non lo sarebbero interventi d'altro tipo: il milione di euro che la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha investito per la valorizzazione e la promozione delle specialità enogastronomiche della provincia, in particolare il tartufo bianco d'Alba, sono altrettanto importanti che i 750 mila euro destinati a migliorare la logistica e le vie di comunicazione.

Fig. 2.2 - Distribuzione percentuale delle risorse complessive erogate dalle Fondazioni di origine bancaria (1,4 miliardi di euro) per tipologia di intervento. Anno 2005



Fonte: indagine Censis-Acri 2007

Fig. 2.3 - Articolazione degli interventi di sviluppo locale in senso stretto (finanziamenti erogati in milioni di euro). Anno 2005



Fonte: indagine Censis-Acri 2007

Tuttavia l'evidente squilibrio che intercorre, a livello nazionale, tra le differenti alternative a disposizione per contribuire allo sviluppo locale non può che destare una serie di interrogativi, accentuati dalla constatazione che anche nell'ambito dei soli interventi di *marketing* territoriale, i lavori relativi al patrimonio storico-artistico hanno un peso nettamente maggiore rispetto a quelli relativi alla valorizzazione delle filiere produttive. Ci si chiede, in particolare, se la ritrosia ad agire in un ambito più prettamente economico non dipenda da una diffidenza di ordine psicologico e culturale. L'impressione è che alcune fondazioni temano di venir meno alla propria tradizionale missione di enti filantropici, in un'ottica che pone i finanziamenti all'arte e alla cultura, così come le elargizioni di tipo caritativo o assistenziale, in netta contrapposizione rispetto agli interventi direttamente destinati a migliorare la competitività del sistema: tra gli scopi di utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico, sembra che siano questi ultimi a segnare il passo. Se si osserva la genesi storica delle fondazioni di origine bancaria, non è difficile comprendere le ragioni di un simile atteggiamento. Come avveniva nelle originarie Casse di Risparmio, è all'attività creditizia che si ritiene competa il compito di favorire la crescita del sistema produttivo, obiettivo perseguito attraverso il finanziamento delle piccole e medie imprese. La fondazione, invece, è erede dell'attività filantropica che era propria di tali enti in virtù del fatto che non vi era ripartizione di dividendi, ma gli utili venivano destinati alla beneficenza, all'arte e alla cultura. Una seconda ragione che potrebbe giustificare le diffidenze ad investire direttamente sulle infrastrutture e sullo sviluppo economico concerne i rapporti tra le fondazioni di origine bancaria e gli Enti pubblici. Troppo recente e fragile è il pieno riconoscimento delle fondazioni come "persone giuridiche private dotate di piena autonomia statutaria e gestionale", riconoscimento ancora oggi minato da tentativi di imporre obblighi di destinazione delle risorse mediante strumenti di tipo pubblicistico⁷. È pertanto comprensibile il timore che in certi contesti le fondazioni si troverebbero a svolgere un ruolo non sussidiario, ma suppletivo, divenendo un serbatoio da cui attingere per sopperire alle difficoltà finanziarie delle Amministrazioni locali senza però essere

⁷ Ci si riferisce in particolare al disegno di legge n.473 del 2006, volto ad imporre alle Fondazioni obblighi di destinazione delle risorse al Sud, ed al disegno di legge finanziaria per il 2007, in cui sono stati presentati emendamenti volti ad utilizzare il loro patrimonio per istituire un "Fondo per le famiglie" ed un "Fondo per il sostegno del reddito dei soggetti incapienti"

coinvolte nella definizione dei piani strategici territoriali e delle priorità d'intervento.

Il problema è che simili questioni (un rapporto problematico con alcune Pubbliche Amministrazioni locali e la convinzione che l'utilità sociale si identifichi prevalentemente con interventi filantropici e assistenziali) inducono molti a ritenere che le fondazioni non possano contribuire direttamente al miglioramento del sistema produttivo. Si tratta di un'opinione errata, come dimostrano i pochi ma significativi interventi che si pongono esplicitamente tale obiettivo. Fermo restando il divieto di finanziamenti alle singole imprese, le fondazioni possono investire non soltanto sui presupposti dello sviluppo (interventi di contesto o di valorizzazione del capitale umano), quanto soprattutto su una serie di progetti volti a promuovere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, l'internazionalizzazione: interventi che non si rivolgono alla singola impresa, ma che portano benefici al sistema economico territoriale nel suo complesso.

A. Interventi a favore del sistema di imprese e della produttività territoriale

È interessante analizzare nel dettaglio quali sono i finanziamenti che alcune fondazioni effettivamente promuovono con l'obiettivo di consolidare il sistema di imprese e la competitività, finanziamenti per un valore complessivo di 22,3 milioni di euro che sono stati suddivisi in due sottocategorie:

- interventi direttamente volti a favorire l'imprenditorialità (A1), per 12,6 milioni di euro;
- ricerca applicata al servizio della produttività e dello sviluppo socioeconomico (A2), cui vanno 9,7 milioni di euro.

Tra i progetti del primo gruppo, si segnalano:

- *premi e concorsi per stimolare l'innovazione tecnologica e l'imprenditoria giovanile*, come il progetto *Nuove Idee Nuove Imprese* della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, che sarà analizzato più in profondità nel terzo capitolo, o come la *Start Cup Competition 2005* cui hanno contribuito la Fondazione Cariplo e cinque fondazioni del Veneto e del Friuli;

- *interventi a sostegno dei distretti produttivi e culturali e degli insediamenti industriali*: la Fondazione di Udine e Pordenone, in particolare, ha finanziato progetti relativi ai distretti della sedia e del coltello presenti nella Provincia, così come quella di Ascoli Piceno ha contribuito alla realizzazione di un rapporto sul locale distretto agroalimentare. Le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Forlì e delle Province Lombarde hanno invece realizzato degli studi di fattibilità per progetti di realizzazione di distretti culturali;
- *supporti all'internazionalizzazione delle imprese*: i progetti in tal senso sono pochi, ma assai significativi. Particolarmente interessante è il tentativo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia di creare una rete informativa transnazionale tra l'Umbria e la Polonia, in merito a tutte le possibilità di *business*, di collaborazioni imprenditoriali e di lavoro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì-Cesena sostiene invece il progetto "Incubatore per l'internazionalizzazione" promosso dalla locale Camera di Commercio con l'obiettivo di aiutare le imprese che ne facciano richiesta ad affrontare definiti e specifici problemi di natura organizzativa (riorganizzazione dell'ufficio *export*), strategica (ricerca di nuovi clienti) ed operativa (problematiche di corrispondenza commerciale o contrattualistica);
- *realizzazione di Centri Servizi per le imprese*, come quello che la piccola Fondazione C.R. di Saluzzo ha realizzato a Isasca per la lavorazione leggera del legno congiuntamente alla Fondazione C.R. di Cuneo, con l'obiettivo di offrire un concreto sostegno alle oltre 100 aziende del settore presenti in Valle Varaita ed ai loro dipendenti, o come il Centro di sperimentazione, divulgazione e formazione per la frutticoltura realizzato nel cuneese;
- *progetti volti ad incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili*, per esempio le biomasse prodotte in agricoltura su cui investe la Fondazione C.R. di San Miniato;
- *interventi organici per lo sviluppo territoriale*, come il Fondo per lo sviluppo economico che la Provincia di Siena gestisce attraverso un Comitato Provinciale per lo Sviluppo Economico verso cui la Fondazione MPS ha fatto confluire 4,5 milioni di euro;
- *progetti per la logistica*, tra cui risaltano gli interventi della Fondazione C.R. di Foligno per la realizzazione di una piattaforma logistica

intermodale e gli studi volti a configurare un sistema organico di servizi di trasporto e di servizi logistici per valorizzare l'importanza strategica dei porti di Genova e di Gioia Tauro, finanziati dalla Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni.

Altrettanto interessanti sono i progetti di ricerca applicata, che vertono essenzialmente intorno a due grandi temi: *il trasferimento tecnologico e l'incremento della qualità o delle quantità delle produzioni*. In questa voce rientrano anche gli *osservatori economici territoriali* e gli interventi che consentono di migliorare la conoscenza del tessuto produttivo locale, nella consapevolezza che uno sviluppo economico serio può aversi soltanto a partire da una solida conoscenza delle dinamiche in atto. La realizzazione di ricerche sul contesto socioeconomico locale o sulla specifica situazione delle principali specializzazioni produttive costituisce senza dubbio la tipologia di intervento più diffusa e può tradursi, in alcuni casi, nell'istituzionalizzazione di veri e propri osservatori. Laboratori per il trasferimento tecnologico, in cui collaborano università e sistema imprenditoriale, sono invece finanziati dalle fondazioni di Bologna, di Cesena, di Firenze e di Lucca. Per quanto riguarda infine la ricerca volta a migliorare gli elementi quali-quantitativi delle produzioni, si possono notare alcune iniziative piuttosto innovative: lo è, certamente, quella del laboratorio LaRCo di Bologna, il cui lavoro di ricerca ha quale obiettivo il "costruire sicuro, sostenibile ed efficiente". La sua azione punta ad acquisire competenze d'eccellenza nel settore edile, a mitigare l'impatto ambientale mediante l'utilizzo di nuovi componenti a matrice naturale ed a migliorare l'articolazione dei processi produttivi; in ambito agroalimentare, invece, un esempio è offerto dall'attività di ricerca applicata nel campo della fecondazione artificiale e riproduzione bovina che la Fondazione Cariplo ha finanziato con 500.000 euro; nello stesso settore, l'Ente C.R. di Firenze ha finanziato un progetto per la realizzazione e il collaudo di una macchina innovativa per la raccolta delle olive; il progetto Carpi Bio Moda mira a coinvolgere una dozzina di aziende della zona nella realizzazione un campionario di tessile biologico con capi in materiali e fibre naturali.

B. Interventi volti a promuovere l'immagine dei territori e dei loro prodotti

Nella sfera dei finanziamenti per lo sviluppo economico territoriale in senso stretto, il ruolo più significativo è senza dubbio quello assunto dai progetti che mirano a valorizzare *l'immagine del territorio*, sia inteso come

patrimonio artistico, culturale e paesaggistico in grado di incentivare il turismo, sia come luogo di produzione di prodotti enogastronomici o artigianali tipici, sia infine come evoluto tessuto produttivo che possa attrarre investitori. Con l'obiettivo di contribuire al meglio, attraverso questi tre canali, al progresso e al miglioramento dell'area in cui operano, le fondazioni di origine bancaria hanno investito risorse per complessivi 143 milioni di euro. Di questi, 36 milioni sono espressamente rivolti alla promozione del turismo ed alla valorizzazione delle filiere produttive locali, mentre la quota più rilevante – pari a 107 milioni – è destinata ad un fondamentale, ma sicuramente meno impegnativo ed originale lavoro di recupero di strutture di particolare interesse storico, artistico o culturale in una prospettiva di *marketing* territoriale. Si tratta di musei e di teatri, di castelli e palazzi signorili, di duomi, cattedrali e basiliche che costituiscono una delle principali attrattive dell'Italia a livello internazionale, sia che si trovino nelle sue prestigiose città d'arte, sia che caratterizzino i piccoli borghi medievali. Alcuni di questi interventi sono particolarmente onerosi: la risistemazione ed il riallestimento del Castello Sforzesco di Milano, per esempio, ha richiesto un contributo da parte della Fondazione Cariplo per 5,2 milioni di euro.

Poiché le fondazioni dimostrano, in tale ambito, di operare in maniera eccellente, non è necessario approfondire più nel dettaglio simili interventi. Conviene invece porre l'attenzione su alcuni dei 161 progetti finanziati nel campo della promozione turistica e della valorizzazione delle filiere produttive territoriali. Ci si riferisce ad una categoria che comprende:

- *eventi fieristici per la promozione dei prodotti enogastronomici e delle eccellenze produttive e artigianali tipiche;*
- *organizzazione di grandi manifestazioni sportive, musicali o artistiche di livello internazionale;*
- *ricerche archeologiche;*
- *finanziamenti per incentivare il turismo.*

L'iniziativa più significativa di questa categoria consiste nel finanziamento che la Fondazione CRT ha sostenuto per l'organizzazione dei IX giochi paralimpici invernali del 2006: un progetto costato 20 milioni di euro, che ha permesso di offrire una forte testimonianza di impegno sociale nel contesto di un'iniziativa che ha promosso l'immagine della provincia di

Torino alla presenza di 250 mila spettatori sui siti di gara e di 350 milioni di spettatori in televisione e che si accompagna agli ulteriori contributi concessi per la realizzazione delle Olimpiadi Torino 2006.

Con 59 progetti su 161, le fondazioni del Piemonte sono quelle che maggiormente investono sulla promozione diretta del territorio e dei suoi prodotti. Ad importanti eventi culturali quali la Fiera Internazionale del Libro o il Torino Film Festival, entrambi sostenuti dalla Compagnia di San Paolo, si affiancano una pluralità di manifestazioni enogastronomiche attraverso cui le 12 fondazioni contribuiscono far apprezzare le specialità regionali: da un evento quale Cioccola-Tò a fiere locali relative al riso di Monferrato, al tartufo d'Alba, ai formaggi braidesi, ai vini delle Langhe e agli altri prodotti tipici.

Un altro progetto di *marketing* territoriale piuttosto interessante è invece sostenuto, con 80 mila euro, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Si chiama "Ponti nel tempo" e rappresenta un'importante vetrina per il territorio dell'Alta Versilia, della Garfagnana e della Valle del Serchio. Attraverso un portale *web* multilingue è possibile accedere ad una completa gamma di informazioni relative al territorio, alle iniziative che vi si svolgono ed ai servizi a disposizione.

C. Interventi per migliorare la dotazione infrastrutturale del territorio

Le fondazioni di origine bancaria possono offrire allo sviluppo delle aree in cui operano anche un'altra tipologia di apporto, fondamentale per rispondere ad una delle principali criticità che interessano il sistema produttivo italiano. In un'epoca in cui la concorrenza a livello internazionale avviene sempre meno tra singole aziende e sempre più tra sistemi territoriali, la loro accessibilità diventa uno dei fattori principali di competitività. Accessibilità intesa, in primo luogo, come dotazione di infrastrutture fisiche a disposizione: strade, autostrade, ferrovie, ma anche nodi logistici di supporto quali porti, aeroporti, interporti e *terminal* intermodali. È ormai di vitale importanza, soprattutto in certe aree del Paese, riuscire a creare una rete diffusa attraverso cui veicolare i flussi di merci a livello locale, offrendo soluzioni alternative alle arterie attualmente esistenti ed ormai spesso congestionate: soluzioni che contribuiscano a migliorare non soltanto i tempi di transito dei prodotti, ma soprattutto la qualità della vita di popolazioni che spesso vedono i propri centri urbani attraversati quotidianamente da una mole di traffico pesante in continuo aumento. Alle

fondazioni, ovviamente, non viene chiesto di intervenire attraverso la propria attività erogativa nella costruzione delle grandi opere e dei principali corridoi di traffico. Il contributo maggiore lo possono offrire invece proprio a livello locale, conoscendo le necessità di chi vive ed opera nel territorio: una sfida che potrebbe essere colta, in particolare, dalle fondazioni del Nord Est, dove l'esigenza di intervenire rapidamente su percorsi alternativi a quelli, ormai saturi, attualmente esistenti è avvertita con forza e molti sono i progetti in cantiere, in attesa di trovare adeguati finanziamenti.

Va detto, però, che allo stato attuale non sono molti i contributi in tale direzione. Quelli più significativi sembrano provenire dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che ha favorito la realizzazione di interventi nel campo della mobilità locale (aeroportuale, viaria e ferroviaria) e della dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, cui si devono 22 dei 30 milioni di euro che il sistema fondazionale complessivamente destinati ai lavori per la realizzazione di infrastrutture. Gli interventi realizzati dalle restanti fondazioni sono invece in prevalenza rivolti all'arredo urbano e al miglioramento della viabilità interna: molto comuni sono i finanziamenti per la riqualificazione dei centri storici o la realizzazione di parcheggi. Si tratta di progetti che senza dubbio incidono in maniera considerevole sullo sviluppo locale, promovendo in special modo le attività commerciali, ma che hanno un impatto ben più ridotto sulla competitività dei sistemi territoriali dal punto di vista produttivo.

Vi è anche un'altra accezione del termine accessibilità che occorre tener presente, parlando di infrastrutture per il territorio: l'accessibilità intesa come connettività. La rapidità con cui vengono trasferiti dati e informazioni è fondamentale per permettere ad un'impresa, specialmente ad una piccola impresa, di operare efficientemente sul mercato. Inoltre le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentirebbero una serie di servizi, in primo luogo legati al rapporto tra aziende e Pubbliche Amministrazioni, che migliorerebbero notevolmente l'efficienza del processo produttivo. Eppure ancora persistono vaste aree del Paese che effettivamente versano in una situazione di preoccupante ritardo digitale. I progetti che mirano a colmare tale *digital divide* sono pertanto da sostenere con particolare attenzione. Il più importante è sicuramente quello attraverso cui la Fondazione Monte dei Paschi di Siena finanzia il consorzio che sta procedendo al cablaggio in fibra ottica dell'intero territorio provinciale: progetto a cui è dedicato un approfondimento nel terzo capitolo del rapporto. Ad un'iniziativa analoga partecipa, sia pur con un peso meno

rilevante, la Fondazione di Ascoli Piceno. A 2 milioni di euro ammonta il contributo della Compagnia di San Paolo nell'ambito del *Distretto Torino Wireless*, mentre interventi minori consentono l'allacciamento mediante fibra ottica di particolari istituzioni: la Fondazione Banca del Monte di Lombardia per l'Università di Pavia; la Fondazione C.R. Mirandola per il cablaggio di tutti gli Istituti scolastici del territorio dell'Unione Comuni Modenesi. Interessante, infine, è il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato per l'attivazione del progetto relativo all'*e-government*.

D. Imprese strumentali e partecipazione diretta al capitale di soggetti terzi

Resta, infine, una quarta categoria che nel modello contribuisce a delineare l'apporto delle fondazioni di origine bancaria allo sviluppo economico territoriale in senso stretto. Si tratta di quei casi in cui è la Fondazione che diventa essa stessa soggetto economico attivo del territorio: attraverso le proprie imprese strumentali o le *community foundation*, attraverso quote associative di enti *non profit* o partecipando al capitale di terzi. Tra le tre modalità, tuttavia, è la prima quella verso cui confluisce il grosso delle risorse stanziato sotto forma di erogazioni: 42 dei 62 milioni complessivi del settore.

Quello delle Fondazioni di Comunità è un progetto promosso dalla Fondazione Cariplo nel 1998 per offrire un contributo più immediato allo sviluppo e alla promozione delle singole aree che compongono il territorio in cui opera e riproposto, successivamente, da altre fondazioni. Più interessante, ai fini del presente lavoro, è però l'attività svolta dalle fondazioni mediante le proprie imprese strumentali: società come la Produttori di Sementi Spa della Fondazione C.R. di Bologna o la Siena Biotech della Monte Paschi di Siena. La Società Produttori di Sementi Spa, partecipata al 99,99% dalla fondazione bolognese, ha quale principale ambito d'azione la ricerca scientifica finalizzata al miglioramento genetico delle produzioni agricole. Al tempo stesso, supporta la fondazione in alcune rilevanti iniziative quali il "Progetto Appennino" per la valorizzazione delle aree montane della provincia di Bologna. Siena Biotech è una società che svolge attività di ricerca nel campo delle malattie neurodegenerative e dei tumori, proponendosi di diventare un centro di eccellenza nelle *Life Science* e contribuire allo sviluppo economico della città in cui opera, puntando ad

attrarre investimenti dall'industria farmaceutica ed a consolidare il polo senese delle biotecnologie.

Un contributo interessante, infine, è quello offerto dalle fondazioni mediante la partecipazione al capitale azionario di strutture di pubblica utilità. Si segnalano, tra gli altri, il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini alla società PalaRiccione Spa o quello della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella per l'aeroporto cittadino.

FOCUS Non solo erogazioni: lo sviluppo locale attraverso le gestioni patrimoniali

I pochi esempi di capitale azionario di società terze acquisite attraverso erogazioni costituiscono un'eccezione all'agire delle fondazioni di origine bancaria. Simili operazioni rientrano piuttosto nel filone della gestione patrimoniale, le cui modalità di investimento vengono decise dalle singole strutture tenendo sempre presente il duplice obiettivo di tutelare il patrimonio e di assicurare che abbia un'adeguata redditività. Il patrimonio, in altri termini, deve avere un *trade-off* rendimento-rischio particolarmente interessante al fine di garantire ai territori di riferimento la massima disponibilità di risorse da destinare ai settori strategici mediante l'attività istituzionale.

Tenendo in considerazione tale presupposto, ci si chiede se le fondazioni possano indirizzare le risorse finanziarie per offrire un ulteriore apporto – oltre a quello fin qui analizzato – allo sviluppo economico delle aree in cui operano. In particolare, il sistema fondazionale è da più parti sollecitato a valorizzare il proprio patrimonio investendolo nei territori di riferimento per finalità specifiche che coniughino utilità sociale e promozione dello sviluppo economico. Le *multiutilities* locali, società che producono utili fornendo alla popolazione servizi di pubblica utilità, rappresentano in tale prospettiva l'oggetto del maggiore interesse e gli interventi in una simile direzione, in verità ancora non molto numerosi, si vanno col tempo moltiplicando. Da una prima, non esaustiva rassegna di tali finanziamenti, emerge che essi si concentrano su un nucleo piuttosto ristretto di *multiutilities* dai rendimenti particolarmente positivi (**tab. 2.1**).

Tab. 2.1 - Partecipazione delle Fondazioni di origine bancaria al capitale delle *multiutilities* locali

Fondazione	Società partecipata	Quota di capitale
C.R.Bologna	Hera S.p.A.	1,65
C.R.Cuneo	Acque Granda S.p.A.	13,16
C.R.Forlì	Hera S.p.A.	1,99
C.R.Imola	Hera S.p.A.	1,22
C.R.Province Lombarde	ACSM Como S.p.A.	1,36
C.R.Province Lombarde	AEM Milano S.p.A.	1,94
C.R.Ravenna	Hera S.p.A.	0,02
C.R.Torino	AEM Torino S.p.A.	3,02
C.R.Torino	AMGA S.p.A.	4,56
C.R.Trento e Rovereto	Dolomiti Energia S.p.A.	10
C.R.Trieste	ACEGAS S.p.A.	5

Fonte: elaborazione Censis su dati Acri

La Fondazione Cariplo investe soprattutto nella milanese Aem, mentre quattro fondazioni emiliane partecipano al gruppo Hera. Si tratta di realtà tra le più performanti del settore. Il gruppo Hera, nato dall'aggregazione di 11 aziende dell'Emilia Romagna, ha visto il proprio Margine Operativo Lordo più che raddoppiare tra il 2002 e il 2006, con una crescita media del 22% all'anno. L'importanza di Aem è nota: una società che, dopo la fusione con la bresciana Asm, si pone come primo polo nazionale del ciclo integrato dei rifiuti, seconda azienda elettrica del Paese e terzo gestore del gas. Puntare su simili aziende rappresenta una garanzia di adeguata remuneratività del patrimonio per le fondazioni ed al tempo stesso un importante contributo alla competitività di imprese che offrono servizi pubblici fondamentali, aiutandole a consolidarsi e ad acquisire le dimensioni per porsi sul mercato come *big player*. Le fondazioni di origine bancaria possono svolgere, nel settore delle *multiutilities*, un ruolo analogo a quello che già hanno assorbito per le banche, favorendo un processo di ristrutturazione e di complessiva razionalizzazione: un processo che è in corso (93 sono i casi di fusioni e acquisizioni registrati nel comparto nel solo anno 2006), ma che è ancora ben lungi dall'essere concluso.

Le fondazioni, comunque, non investono soltanto su imprese di spicco quali Aem ed Hera. Tra le altre partecipazioni a *multiutilities* hanno un peso significativo quelle della Fondazione di Cuneo in Acque Granda Spa (13,16%), quella di Trento e Rovereto a Dolomiti Energia Spa (10%) e della CRT all'AMGA di Genova (4,6%). Inoltre non mancano esempi di patrimonio indirizzato anche verso altri ambiti che contribuiscono allo sviluppo economico dei territori: si tratta, in particolare, di infrastrutture quali autostrade, aeroporti e *terminal* intermodali (**tab. 2.2**) e degli Enti Fiera (**tab. 2.3**).

Nel quadro di un'opportuna diversificazione del patrimonio delle fondazioni, simili interventi vanno senza dubbio incoraggiati, a condizione che offrano un *trade-off* rischio-rendimento analogo, o quanto meno comparabile, a quello di mercato. Bisognerebbe invece evitare di puntare indiscriminatamente su tutto, confidando magari in un aleatorio ritorno nel lungo periodo.

Tab. 2.2 - Partecipazione delle Fondazioni di origine bancaria nel settore delle infrastrutture

Fondazione	Società partecipata	Quota di capitale
Banca del Monte di Lombardia	Polo Logistico Integrato di Mortara S.p.A.	98,86
C.R. La Spezia	Società Gestione Aeroporto di Luni S.p.A.	9,09
C.R. Ravenna	SAPIR Porto Intermodale Ravenna S.p.A.	2,08
C.R. Torino	Autostrada Torino-Milano S.p.A.	2,84
C.R. Tortona	Aeroporto della Provincia di Pavia-Rivanazzano S.r.l.	0,86
C.R. Tortona	Autostrada Torino-Milano S.p.A.	0,11
C.R. Verona Vicenza Belluno Ancona	Autostrada di Alemagna S.p.A.	0,19
C.R. Verona Vicenza Belluno Ancona	Aeroporto di Verona Villafranca S.p.A.	4
C.R. Verona Vicenza Belluno Ancona	Autostrada di Alemagna S.p.A.	8,24
C.R. Verona Vicenza Belluno Ancona	Autostrade Brescia-Padova S.p.A.	0,15
Cassamarca	Aer Tre S.p.A. - Treviso	7,36
Cassamarca	Autostrada di Alemagna S.p.A.	7,36
Piacenza e Vigevano	Aereoterminal Venezia S.p.A.	3,29
Piacenza e Vigevano	Aereotrasporto Merci San Damiano S.p.A.	6,33

Fonte: elaborazione Censis su dati Acri

Tab. 2.3 - Partecipazione delle Fondazioni di origine bancaria al capitale degli Enti Fiera

Fondazione	Società partecipata	Quota di capitale
C.R.Bologna	Bologna Fiere S.p.A.	22,16
C.R.Bolzano	Ente Autonomo Fiera di Bolzano	3,44
C.R.Cesena	Cesena Fiera S.p.A.	3,44
C.R.Forlì	Fiera di Forlì S.p.A.	20,98
C.R.Rimini	Palariccione S.p.A.	5,97
C.R.Rimini	Rimini Fiera S.p.A.	0,23
C.R.Verona Vicenza Belluno Ancona	Ente Autonomo per le Fiere di Verona	1,74

Fonte: elaborazione Censis su dati Acri

2.2.2. Le iniziative volte ad accrescere la dotazione di capitale umano a disposizione del sistema produttivo

Immediatamente al di fuori del primo cerchio, relativo agli interventi per lo sviluppo economico territoriale in senso stretto, si collocano i finanziamenti relativi alla valorizzazione del capitale umano e alla formazione di competenze tecniche e professionali al servizio del tessuto economico e produttivo territoriale. Si tratta di risorse per complessivi 67 milioni di euro, pari al 5% dell'importo totale delle erogazioni stanziare nel 2005 dal sistema fondazionale.

In questa voce non figurano tutti i contributi a favore dell'istruzione e della formazione. Ne sono esclusi, in particolare, quelli destinati alla scuola dell'obbligo non professionale. Tale scelta deriva dall'idea che per promuovere, attraverso l'educazione, lo sviluppo locale, le fondazioni dovrebbero in primo luogo lavorare per avvicinare l'offerta formativa ai bisogni e alle domande del territorio, contribuendo così a colmare una delle problematicità principali dell'offerta scolastica italiana. Tale finalità è colta in maniera molto originale dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che partendo dalle eccellenze produttive presenti nella provincia ha deciso di finanziare percorsi formativi *ad hoc*, in particolare destinati ai distretti cartario, lapideo, calzaturiero e nautico (un finanziamento specifico, in

quest'ultimo ambito, è offerto alle attività della scuola per equipaggi e comandanti di *super* e *megayacht*, oltre che al corso di laurea in Scienze del Turismo). La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone finanzia invece master promossi dalla Camera di Commercio di Udine in collaborazione con l'Università rivolti in particolare al settore della metallurgia. Piuttosto diffusi sono i corsi per l'imprenditoria, tra cui il progetto "Nuove risorse umane per le PMI territoriali nel mercato globale", volto alla preparazione di nuovi quadri per le piccole imprese. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia è invece il principale sponsor di un progetto, "Manager per l'export", finalizzato alla creazione di un'organizzazione preposta al supporto dei processi di sviluppo delle competenze delle imprese umbre in materia di export ed internazionalizzazione.

Tra i 430 progetti appartenenti a questa tipologia di interventi, tra i molti *master*, *dottorati* e corsi *post* o *para-universitari* vale la pena segnalarne alcuni particolarmente significativi:

- una prima categoria propone percorsi di valorizzazione delle competenze professionali che si inseriscono nel contesto di progetti più ampi. Ne è un esempio la realizzazione, ad opera della Fondazione MPS, di una *School for biotech industrial innovation management*", che affianca l'opera intrapresa con la costituzione della società strumentale Siena Biotech. Nell'ambito dell'Umbria Jazz Festival, la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia finanzia invece la "Berklee summer school" per la formazione di musicisti;
- vi sono poi alcuni progetti organici destinati a creare percorsi di formazione di eccellenza, come il Master dei Talenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino che promuove un sistema di borse di perfezionamento che permettano di integrare il percorso di studi con esperienze altamente formative, anche a carattere europeo; oppure il Progetto Professionalità "Ivano Becchi" della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che promuove annualmente 25 percorsi formativi personalizzati presso imprese, associazioni ed istituti di ricerca di primaria importanza in Italia e all'estero.

La dotazione di capitale umano a disposizione di un territorio non si accresce esclusivamente puntando sull'aspetto formativo. Altrettanto importanti sono i progetti che tendono a favorire l'incontro tra domanda e

offerta di lavoro, quelli volti a diffondere l'utilizzo della teledidattica, quelli che attraverso la realizzazione di residenze universitarie favoriscono la frequenza degli studenti fuori sede, oppure i percorsi di conciliazione vita/lavoro, molto importanti per consentire una presenza attiva delle donne sul mercato del lavoro.

2.2.3. Gli interventi di contesto

Restano, da ultimo, gli interventi di contesto: quelle iniziative che pur non avendo quale fine immediato la crescita del sistema territoriale, vi apportano un innegabile contributo in termini di *capability*, di aumento delle opportunità. Sono oltre 1.500 i progetti che rientrano in tale categoria, per un importo complessivo di circa 200 milioni di euro, pari al 14,5% del totale.

Si tratta di interventi al confine tra settori differenti, ma comunque in grado di liberare risorse e di accrescere così il valore aggiunto, l'attrattività e le potenzialità del tessuto socioeconomico locale. Si inserisce a pieno titolo in tale categoria la realizzazione di edifici e servizi di pubblica utilità: si pensi, in primo luogo, al contributo che un asilo nido può offrire per consentire un'attiva e piena partecipazione delle donne/madri alla vita professionale. Vi sono poi progetti prevalentemente assistenziali, ma non privi di un notevole impatto economico: è il caso del microcredito e, più in generale, di quelle iniziative che mirano all'inserimento professionale di soggetti svantaggiati, come i migranti, gli ex detenuti o i diversamente abili, risorse preziose che non sempre il mercato è in grado di valorizzare adeguatamente. Sempre maggiore importanza assume poi la tutela ambientale e paesaggistica, in uno sforzo di protezione del rischio e di miglioramento della qualità dell'ecosistema locale la cui rilevanza nel breve ed ancor più nel lungo periodo appare evidente. Così come è evidente che l'offerta di iniziative di carattere culturale, sportivo o ricreativo contribuisce in misura sempre maggiore a rendere le città dei veri e propri poli d'attrazione, con un considerevole impatto in termini di indotto economico.

3. LE FONDAZIONI PER IL TERRITORIO: QUATTRO INTERVENTI ESEMPLARI

Nel presente capitolo sono analizzati quattro progetti che, per la tipologia dell'intervento in esame o per il ruolo attivo che le fondazioni bancarie si trovano a svolgere, rappresentano dei casi esemplari di *best practice* cui l'intero sistema fondazionale dovrebbe fare riferimento. Interventi che dimostrano come sia possibile contribuire attivamente allo sviluppo economico del territorio di riferimento, indipendentemente dalla consistenza del patrimonio di cui si dispone o del modello prevalentemente *granting* o viceversa *operating* che si è scelto di adottare.

Le esperienze prese in esame sono molto diverse tra loro. Vi è un intervento direttamente volto a favorire la nascita di nuove competenze imprenditoriali: il progetto “*Nuove Idee Nuove Imprese*” ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini. Altri si propongono invece il difficile obiettivo di potenziare le funzioni urbane al servizio di specifici comparti produttivi e delle comunità locali ad esse collegate: è il caso della riqualificazione dell'area urbana di Porta Palazzo e Borgo Dora a Torino, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, per il recupero delle attività commerciali ed artigiane lì presenti, ed il caso del *Masterplan* di Porto Vecchio, per la rivitalizzazione della portualità di Trieste, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Si è scelto, infine, di completare l'approfondimento sugli interventi per lo sviluppo economico locale esaminando il contributo che le fondazioni possono offrire per migliorare la dotazione infrastrutturale di un territorio: a tal fine è stato selezionato l'ambizioso progetto di cablaggio in fibra ottica dell'intera provincia di Siena, che le Amministrazioni Pubbliche hanno intrapreso grazie al sostegno della Fondazione Monte dei Paschi.

C'è un *filo rosso* che lega tutti gli interventi: l'azione sulla sfera economica sempre profondamente legata alle esigenze della comunità locale in cui si agisce. Sviluppo locale è, dunque per le Fondazioni, *azione sociale* attraverso la leva economica: sia che, nel caso della Fondazione triestina o di CRT, si sostenga un'evoluzione che porti a prediligere un'azione progettuale propria rispetto a quella erogativa rivolta al sostegno delle attività di terzi, sia che, come la Fondazione MPS, si resti sostanzialmente una *granting foundation* con una piccola quota di iniziative gestite

direttamente. A prescindere dalla modalità d'intervento e dall'ammontare monetario dei finanziamenti erogati, il massimo valore aggiunto che le fondazioni bancarie possono apportare allo sviluppo economico territoriale deriva dai seguenti elementi:

- la capacità di attivare progetti inseriti quanto più possibile in *un quadro strategico d'azione* e, indipendentemente dall'ammontare medio di ciascun intervento, la capacità di sostenere progetti che abbiano un comune denominatore, dunque in grado di *fare sistema* nell'ambito territoriale di riferimento;
- la *capacità di favorire il dialogo e la concertazione* tra i diversi soggetti attivi sul territorio, siano essi Istituzioni locali, rappresentanti del mondo produttivo o del privato sociale, contribuendo talvolta a superare incomprensioni e veti incrociati;
- il non essere un mero organo di supplenza e di sostegno finanziario ad un settore pubblico spesso inefficiente e privo di risorse sufficienti, ma riuscire a collaborare con i rappresentanti eletti al fine di definire congiuntamente la più opportuna distribuzione delle erogazioni nel quadro di una *ponderata analisi delle esigenze della cittadinanza*;
- l'esigere, da parte dei richiedenti, un elevato *standard* di progettazione, risultato raggiungibile mediante *procedure di valutazione delle domande chiare e trasparenti*, inserite possibilmente all'interno di bandi annuali;
- il coraggio di esporsi concretamente sulle tematiche alle quali la fondazione è più affine, assumendo direttamente, quando possibile, l'onere di coordinare o di partecipare alla *gestione di determinati interventi*.

I *casi di buone prassi* riportati nel seguito, sembrano mettere in evidenza che il successo delle azioni intraprese dipende in larga misura da fattori esogeni non sempre di facile prevedibilità. A volte le aspettative iniziali non riescono a concretizzarsi appieno, perché il contesto sociale ed economico locale non offre un sostegno adeguato oppure perché intervengono modifiche legislative o tecnologiche difficilmente pronosticabili. Sicuramente il progetto "*Nuove Idee Nuove Imprese*" avrebbe un impatto ancora maggiore se l'Università di Rimini offrisse percorsi formativi tesi a valorizzare le eccellenze produttive del territorio; il progetto su Porta Palazzo dipende in larga misura dalla reazione della popolazione residente e

dal grado di integrazione cui si riuscirà a pervenire; il progetto Terrecablate ha modificato notevolmente le proprie caratteristiche sia a seguito dell'approvazione della nuova disciplina sulle telecomunicazioni che degli sviluppi della ricerca applicata; la concreta realizzazione del *masterplan* di Trieste dovrà inserirsi nell'ambito delle indicazioni previste dalla Variante al Piano regolatore del Porto, di recente approvazione.

Quel che conta, tuttavia, è che ciascuna fondazione riesca a lavorare in sintonia con le reali esigenze del territorio di riferimento, facendo convergere la propria azione verso interventi strategicamente rilevanti per le imprese e la popolazione, senza disperdere il patrimonio a disposizione in una miriade di micro-interventi che, nel tentativo di accontentare tutti, finirebbero per non produrre alcun risultato significativo.

3.1. Progetto Nuove Idee Nuove Imprese: *business plan competition* per favorire l'intraprendenza dei giovani

La *business plan competition* "Nuove Idee Nuove Imprese", giunta nel 2007 alla sesta edizione, è un progetto voluto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e che vede il coinvolgimento di importanti protagonisti pubblici e privati del territorio⁸. Al concorso hanno preso parte, complessivamente, circa mille giovani residenti nella provincia di Rimini e nella Repubblica di San Marino, presentando un totale di 300 idee imprenditoriali innovative. A tutti i partecipanti è stata offerta formazione, assistenza e visibilità. Per un numero ristretto di progetti che superano le diverse fasi di selezione (nella presente edizione ne sono stati segnalati sei) è inoltre previsto il sostegno di un *tutor* nella fase di *start up* dell'impresa, nonché consulenze legali e commerciali gratuite. I vincitori, invece, ricevono un premio in denaro ed hanno l'opportunità di iscriversi

⁸ Oltre alla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, sono enti promotori del progetto anche la Fondazione San Marino – SUMS – Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino; la Camera di Commercio di Rimini; la Camera di Commercio di San Marino; l'Assessorato alle Attività Economiche e Produttive della Provincia di Rimini; le Segreterie di Stato Sammarinesi per l'Industria e per il Lavoro; Uni.Rimini, la Società consortile per l'Università nel riminese; l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino; la Confindustria di Rimini; l'Associazione Nazionale dell'Industria Sammarinese

gratuitamente per due anni presso una delle associazioni degli industriali aderenti all'iniziativa.

L'attività formativa rappresenta uno dei momenti principali della *business plan competition* e si pone l'obiettivo di fornire ai giovani gli strumenti di base per affrontare al meglio e con consapevolezza la difficile fase d'avvio dell'azienda. Nell'arco di un mese e mezzo, professori universitari e imprenditori locali svolgono circa trenta ore di lezione, affiancandole con un lavoro di accompagnamento individualizzato nei confronti dei partecipanti che ne facciano richiesta. Gli argomenti trattati riguardano essenzialmente le strategie di *marketing*, l'analisi di bilancio, la gestione finanziaria ed il diritto commerciale; le lezioni teoriche sono accompagnate dalla testimonianza diretta di *manager* e titolari di rilevanti aziende del territorio. L'obiettivo del corso è permettere che i giovani partecipanti, anche se privi di un solido *background* di economia o di *management*, siano in grado di redigere un buon *business plan*: la padronanza di tale strumento consente infatti di dimostrare ai vari interlocutori, siano essi potenziali finanziatori o eventuali *partner*, che l'idea proposta è concretamente realizzabile, che è sorretta da uno studio di mercato, da un inquadramento dei *competitors* e da previsioni abbastanza solide.

Per quanto rilevante, tuttavia, il percorso formativo non rappresenta che uno dei molteplici benefici che i giovani aspiranti imprenditori traggono dalla partecipazione al progetto. Altrettanto importante è il *capitale relazionale* che viene messo a loro disposizione mediante specifici momenti di incontro con i rappresentanti della comunità produttiva e finanziaria locale, quali la Galleria delle Idee, che offre l'opportunità di presentare al mondo imprenditoriale le proprie proposte. Un altro fattore d'interesse è la *possibilità di aderire gratuitamente alle associazioni di categoria*: l'iscrizione all'associazione degli industriali conferisce spesso prestigio e credibilità al progetto, garantendo al tempo stesso un'importante rete di contatti.

Se per alcuni il corso di formazione è un pre-requisito indispensabile per dare vita all'impresa, tutti concordano nell'attribuire un peso determinante al modo in cui l'idea viene accolta e valutata. Per il passaggio dall'idea all'impresa, l'interesse che suscita il progetto è determinante per incoraggiare a compiere un passaggio coraggioso ed inevitabilmente connotato da una componente di rischio molto elevata: un rischio non solo economico e finanziario, ma anche di immagine. Se ci si propone sul

mercato con un'idea sbagliata, non è soltanto l'idea a crollare, ma tutto quello che vi è racchiuso, è l'imprenditore stesso che perde credibilità. La premiazione diventa pertanto un momento essenziale, di confronto ed anche di conforto sulla validità e la fattibilità del progetto.

Essenzialmente due sono gli aspetti presi in considerazione per valutare un'idea imprenditoriale: il carattere innovativo della proposta ed il *business plan*. Il piano di fattibilità, innanzitutto, deve essere coerente, realistico e ben strutturato. Per quanto riguarda l'idea, certamente ne viene premiata l'originalità, ma al contempo anche le potenzialità di mercato e la possibilità di tradursi effettivamente in un *business*. Un ulteriore elemento considerato con particolare attenzione è rappresentato dalla capacità di valorizzare le vocazioni produttive del territorio di Rimini e di San Marino, inerenti ad esempio al settore turistico-ricettivo, alla nautica, al polo dell'arredamento e del legno, al campo della moda o al sistema enogastronomico.

Il progetto Nuove Idee Nuove Imprese, per quanto interessante e positivo, non richiede che un modesto impegno finanziario da parte della Fondazione ed intacca una quota contenuta dei fondi destinati all'attività erogativa. Nel bilancio d'esercizio 2005, su un ammontare complessivo di quasi quattro milioni di euro, l'importo deliberato per la competizione ammontava a 60.000 euro. Attraverso lo stanziamento di tali somme, la Fondazione è stata artefice di un intervento capace di generare un significativo valore aggiunto per il territorio, favorendo direttamente la nascita di oltre 20 nuove realtà imprenditoriali. Non soltanto: anche i partecipanti che non hanno ancora costituito una propria società, tramite il concorso hanno avuto modo di acquisire una serie di competenze (formazione, consapevolezza dei limiti e delle opportunità del proprio progetto d'impresa, patrimonio relazionale) che costituiscono il presupposto ineludibile per diventare protagonisti di una cittadinanza attiva e "imprenditori di sé stessi".

Oltre che per il tramite dei beneficiari dell'iniziativa, attraverso Nuove Idee Nuove Imprese la Fondazione è riuscita ad innescare nel territorio di Rimini e di San Marino anche un altro tipo di dinamiche, altrettanto positive. Svolgendo un ruolo attivo volto a tessere reti e creare relazioni tra gli attori impegnati per lo sviluppo e la crescita economica locale, la Fondazione è riuscita a coinvolgere nel concorso soggetti che fino ad allora non avevano ancora maturato significative esperienze di collaborazione. L'Università di Rimini e quella di San Marino, le due Camere di Commercio, le rispettive associazioni imprenditoriali e le Istituzioni hanno trovato nella *business*

plan competition un terreno d'incontro e di confronto. Un progetto di per sé circoscritto e puntuale è diventato così l'occasione per avviare un costruttivo dialogo tra i rappresentanti di due sistemi economici tra loro complementari e fortemente integrati; un dialogo che dovrebbe condurre all'elaborazione di un Piano Strategico di Sviluppo Territoriale che stabilisca le priorità e le prospettive per il futuro.

3.2. Progetto *The Gate*: le fondazioni bancarie tra sviluppo locale e crescita sociale

Il progetto "*The Gate – living not for leaving*", finalizzato ad un'ampia opera di recupero dell'area di Porta Palazzo e Borgo Dora a Torino, presenta aspetti innovativi nel campo degli interventi per lo sviluppo locale e sociale operato dalle fondazioni di origine bancaria. L'originalità dell'intervento si estrinseca in molteplici aspetti che spaziano dal metodo di gestione delle opere di recupero urbano e di lotta all'emarginazione, agli effetti moltiplicativi di crescita che il progetto è stato in grado di generare nel corso degli anni, fino al ruolo poliedrico giocato dalle due fondazioni che hanno aderito all'iniziativa: la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e la Compagnia di San Paolo. Queste ultime non gestiscono direttamente l'intervento, attualmente prerogativa di una apposita Agenzia di sviluppo locale, ma sono parte attiva oltre che del Comitato promotore dell'intervento anche dell'Organo direttivo di coordinamento che definisce strategie di azione e seleziona i singoli progetti di intervento sul territorio che oggi compongono un vasto piano di sviluppo e di riqualificazione dell'area di Porta Palazzo. Molti sono dunque i modi, visibili e sottotraccia, attraverso cui le due fondazioni bancarie intervengono fattivamente nell'ambito del progetto, divenendo soggetti attivi di un particolare *mix* di interventi in cui dimensione economica e sociale sono strettamente connesse.

Il progetto fu avviato nel 1996 dall'Amministrazione comunale di Torino con il supporto del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale al fine di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nel quartiere di Porta Palazzo e Borgo Dora. Nel dicembre del 2001 la fase di intervento supportata dai fondi dell'Unione Europea venne portata a compimento attraverso 18 diverse opere di riqualificazione urbana. Dato il carattere strategico di *The Gate* ed il processo di sviluppo avviato, nel 2002 il Comune di Torino

decise di trasformare il Progetto Pilota Urbano in Agenzia di Sviluppo Locale, con un Consiglio direttivo costituito oltre che dalla Città di Torino, dalla Camera di Commercio di Torino, dall'Ascom, dalla Confesercenti, dalla Coldieretti, dal Ser.Mig., dall'Ordine Mauriziano e dal Cottolengo, anche dalla Fondazione CRT e dalla Compagnia di San Paolo.

Il carattere poliedrico degli interventi e dei metodi di recupero del tessuto urbano, il *mix* tra interventi “puri di sviluppo locale” (sostegno al tessuto produttivo) e di opere di recupero di fasce di popolazione a rischio di emarginazione tendono a fare di *The Gate* un caso esemplare di azioni, in cui le *fondazioni bancarie sono protagoniste e gestori di rilievo, non limitandosi ad una semplice attività di erogazione di risorse finanziarie; esercitando, viceversa, un'essenziale opera di indirizzo di interventi strategici e innovativi, mostrando con ciò una forte radicamento nel territorio.*

The Gate è una *summa* di modalità diverse attraverso cui le fondazioni bancarie possono agire. In particolare il progetto si articola in cinque aree, fortemente connesse l'una all'altra, che possono essere descritte così come segue⁹:

- a) recupero architettonico nei quartieri di Porta Palazzo e Borgo Dora;
- b) salvaguardia dell'ambiente attraverso lo sviluppo sostenibile;
- c) recupero e valorizzazione delle funzioni e delle attività economiche del quartiere, con particolare riguardo al sistema del commercio;
- d) recupero della relazionalità e sostegno ai processi di integrazione sociale interetnica e delle fasce a rischio di emarginazione;
- e) sostegno alla cultura e alla comunicazione come strumenti di dialogo e di integrazione sociale.

L'originalità del percorso effettuato fino ad oggi sia dalla Compagnia di San Paolo che dalla Fondazione CRT si sostanzia in particolare in due aspetti:

⁹ Le aree di intervento del progetto *The Gate* sono desunte dalle informazioni del sito Internet www.comune.torino.it/portapalazzo/progetto

- da un lato negli indirizzi strategici espressi nell'ambito del Consiglio direttivo dell'Agenzia di Sviluppo locale *The Gate* chiamata ad attuare i diversi interventi;
- dall'altro nei finanziamenti molto contenuti, operati dalle due Fondazioni di origine bancaria, dei singoli capitoli di spesa di *The Gate* ed i consistenti finanziamenti di interventi "a latere" che si sono originati nel tempo su tematiche specifiche soprattutto di carattere sociale quali il recupero dei giovani di strada, il reinserimento sociale di persone che hanno scontato pene carcerarie, iniziative di sostegno a persone con disagio mentale. Su alcuni di tali interventi essenziali le Fondazioni sono state o sono soggetti gestori e capofila.

Al di là dei contenuti specifici dell'intervento e della particolarità dell'assetto organizzativo, nel quale le due fondazioni torinesi sembrano svolgere un ruolo importante, vale la pena di chiedersi perché tale partecipazione sembra assurgere ad un caso di "buona prassi" che andrebbe riprodotta anche in altri contesti territoriali e sociali.

E' sufficiente guardare all'articolazione del progetto per comprendere che si tratta di un intervento assai ambizioso, la cui realizzazione si è rivelata, nonostante la sua complessità, assai rapida anche grazie all'intervento fattivo dei componenti del Consiglio direttivo dell'Agenzia di sviluppo locale cui è stato demandato il ruolo di braccio operativo. Il fatto che alcune Istituzioni, a partire dalla due Fondazioni bancarie che partecipano al progetto, figurino come capofila di alcuni degli interventi e che guidino l'impostazione complessiva di alcuni di essi, sembra contribuire alla buona riuscita complessiva.

Tre aspetti essenziali fanno dell'intervento della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT nell'ambito di *The Gate* un caso esemplare di supporto allo sviluppo locale:

- a) l'originalità del percorso di attuazione della *mission* delle due Fondazioni torinesi;
- b) l'ampiezza della gamma degli strumenti di azione utilizzata dalle due strutture per dare attuazione agli interventi di sviluppo locale e sociale;
- c) la capacità moltiplicativa degli interventi di sviluppo attivati dalle due Fondazioni.

Come detto in precedenza, il progetto ha rappresentato per le Fondazioni Compagnia di San Paolo e CRT il punto di arrivo di un piano di riqualificazione di una parte importante di Torino già da tempo maturata in seno ai due istituti. Gli interventi di sviluppo locale e di eliminazione di fenomeni di degrado urbano e sociale, cui da tempo le due fondazioni erano impegnate, hanno trovato non solo *una cornice unitaria* ma soprattutto un *piano articolato di interventi su vasta scala*. La *mission* delle due fondazioni ha pertanto trovato in questo progetto un terreno fertile per potersi esplicare. Soprattutto si ha l'impressione che il raggio di intervento e l'efficacia delle singole attività messe in atto sarebbero stati di minore portata se la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT avessero continuato ad agire da sole, selezionando e finanziando singoli interventi a sostegno del territorio. In altri termini, sembra essersi così attivato un processo di addizionalità, ovvero un *parco interventi* di diversa natura e di vasta portata che, in assenza della cornice di *The Gate* e con il metodo classico dell'intervento delle fondazioni bancarie, non avrebbe potuto avere luogo. La *mission* delle due fondazioni bancarie torinesi di contribuire allo sviluppo economico e sociale locale ha trovato esplicitazione non in una serie di progetti polverizzati sul territorio, ma in un *pacchetto di interventi* tutti strettamente collegati, in grado di generare una massa critica di rilievo con effetti positivi già oggi chiaramente visibili. Il metodo di azione così attivato nulla ha tolto all'autonomia delle due fondazioni bancarie torinesi, ma anzi ne ha esaltato il ruolo di vettori dello sviluppo locale grazie ad un intervento, che non si è esaurito nel mero finanziamento di progetti ma in una funzione di definizione di strategie complessive da mettere in atto e nella gestione diretta di alcuni interventi.

Un secondo aspetto rilevante è rappresentato dall'originalità del metodo di azione delle che le due strutture torinesi hanno potuto mettere in atto nell'ambito del progetto *The Gate*. Per la definizione e l'avvio dei singoli interventi sul territorio l'Agenzia di sviluppo locale che gestisce l'intero progetto fa ricorso ad assegnazioni dirette, a gare, a collaborazioni con altre strutture del territorio. Le fondazioni bancarie, attraverso la partecipazione al Consiglio Direttivo intervengono direttamente nella definizione degli indirizzi strategici che un singolo progetto deve avere e nella selezione e attivazione degli interventi stessi. Non solo, in alcuni casi (uno dei più significativi è rappresentato dall'attivazione del "Tavolo giovani di Porta Palazzo") la Compagnia di San Paolo o la Fondazione CRT sono capofila (quindi con un ruolo di impostazione, coordinamento e gestione) di alcuni dei progetti. La possibilità di agire con modalità e con ruoli mutevoli

conferisce notevole originalità all'operato delle due strutture, che appaiono, in tal modo, agire anche su fronti diversi del sociale, con una flessibilità e un aspetto poliedrico difficilmente rinvenibile in altri casi.

Del terzo aspetto rilevante già si è accennato nelle pagine precedenti, ma qui vale la pena di sottolinearne la portata. *The Gate* ha consentito alle due fondazioni bancarie torinesi di mettere alla prova in primo luogo la capacità di definire delle strategie di intervento per il territorio più che di fungere da meri erogatori di risorse finanziarie. La partecipazione finanziaria diretta al progetto *The Gate* è stata inoltre piuttosto contenuta; per la Compagnia di San Paolo ad esempio essa è stata pari, negli ultimi sei anni, a circa 150.000 euro. Da alcuni progetti avviati nell'ambito di *The Gate* sono però sorti successivamente ulteriori interventi, soprattutto di sostegno e recupero di categorie sociali a rischio o svantaggiate per le quali la spesa ad oggi messa in atto ammonta a poco più di 3 milioni di euro con i quali la Compagnia di San Paolo ha finanziato associazioni operanti nel campo dell'assistenza sociale per la realizzazione di progetti quali il recupero di giovani con esperienza carceraria (nell'ambito di "Tavolo giovani di Porta Palazzo"), il progetto "Il Bandolo" per l'assistenza a persone con disagio mentale e il progetto Logos per il reinserimento sociale di persone che si trovano nella fase finale della pena carceraria ed il progetto YEPP- Youth Empowerment Partnership Programme per la valorizzazione del capitale umano giovanile. Non tutti i progetti citati rientrano nella cornice di *The Gate*, ma ne sono in qualche modo il frutto, poiché nascono dall'esperienza e dalle idee maturate dalle due Fondazioni bancarie nell'ambito di tale progetto. Per tali motivi è come se si fossero generati dei fenomeni moltiplicativi dei processi di sviluppo locale; la partecipazione strategica (e solo limitatamente di tipo finanziario) al progetto *The Gate*, ha in realtà attivato, *a latere* di quest'ultimo, una ulteriore e aggiuntiva capacità di spesa ad opera delle fondazioni, generando ulteriori sinergie tra le diverse tipologie di intervento e contribuendo alla realizzazione di un quadro organico e complesso di opere per lo sviluppo locale, così come dovrebbe essere ormai nelle corde di qualsiasi fondazione bancaria.

3.3. Masterplan per il Porto Vecchio di Trieste

Il “*Masterplan per il recupero di Porto Vecchio*” è finalizzato al miglioramento su vasta scala di una delle aree urbane di maggiore pregio di Trieste ed assume una forte valenza simbolica per la città. Il dibattito sulla destinazione di Porto Vecchio ha impegnato per decenni, spesso con contrapposizioni abbastanza accese e senza una proposta risolutiva, parti diverse della classe politica locale e le stesse Istituzioni pubbliche chiamate a gestire le risorse del territorio. Con il proprio intervento - realizzato nell’arco temporale compreso tra il 2005 e il 2007 - la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste è stata capace di conciliare posizioni differenti e di aprire un dibattito non tanto su principi di carattere generale ma su un progetto concreto che potrà dare, sin da subito, soluzione a problematiche differenti, a cominciare dalla ridefinizione dell’assetto urbanistico di Trieste e del suo *waterfront*.

L’intervento della Fondazione assume, così, significato compiuto adempiendo al senso più vero della missione delle fondazioni di origine bancaria, ovvero esercitare una funzione di stimolo allo sviluppo in una prospettiva di accompagnamento dei soggetti locali senza supplire ad interventi di competenza delle Amministrazioni pubbliche. Il valore generato dalla Fondazione, dunque, non deve essere rinvenuto esclusivamente nel finanziamento di un progetto che potrà concretamente migliorare la conformazione della città e potrà attivare (attraverso la concessione di aree, la realizzazione di nuovi edifici, l’attrazione di investitori esterni) nuove e cospicue risorse economiche; il vero punto di forza di questo intervento sta soprattutto nell’attivazione di un positivo “*circolo della concertazione*” che ha visto finalmente convergere le Istituzioni locali (l’Amministrazione comunale), le Autonomie funzionali (l’Autorità Portuale di Trieste) ed altri soggetti intermedi verso un’idea condivisa di sviluppo.

Emergono due aspetti positivi che rendono questo intervento un caso esemplare trasferibile in altri contesti:

- a) la capacità della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste di gestire in modo molto equilibrato la definizione degli obiettivi dell’intervento, la selezione dell’affidatario, il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori di redazione del *Masterplan* e la condivisione, a livello locale, dei risultati finali;

- b) l'accentuato "spirito di concertazione" (data la delicatezza dell'oggetto) che la stessa Fondazione ha saputo sin da principio imporre a tutto il percorso progettuale, dialogando continuamente con il principale destinatario del *Masterplan*, ovvero l'Autorità Portuale di Trieste.

Di seguito si analizzano i contenuti e le caratteristiche essenziali dell'intervento.

L'area Porto Vecchio, estesa per quasi 700.000 mq e con strutture architettoniche che occupano circa un milione di metri cubi, costituisce parte integrante della città di Trieste. Il quartiere, in stato di abbandono da decenni, dispone di alcuni edifici di pregio architettonico, alcuni di grande impatto e già in fase di recupero, altri da sottoporre a restauro. Nel complesso, la zona Porto Vecchio - sottoposta a gestione dell'Autorità Portuale - rappresenta un importante contenitore di edifici e di nuove funzioni con una valenza non solo afferente le attività portuali ma l'intero tessuto urbano. Porto Vecchio verrà destinato secondo le proposte del *Masterplan* e la variante al Piano regolatore portuale (redatta nel 2005-2006) ad attività commerciali, di foresteria, di ricerca e studio e a portualità commerciale.

L'elaborazione del documento progettuale è stata per intero finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Lo stanziamento complessivo, varato nel 2005, è stato di 600.000 euro dei quali ad oggi sono stati spesi 575.000 euro. Il finanziamento ha consentito la realizzazione di un progetto che, partendo dal censimento dei numerosi vincoli presenti sull'area, propone nuove funzioni, nuove specifiche destinazioni delle differenti porzioni di Porto Vecchio e la realizzazione di nuove strutture architettoniche. L'orizzonte temporale previsto per il completamento di tutto il complesso programma di lavori di rifacimento e di recupero è di trenta anni, ma per una parte consistente degli interventi è previsto un completamento dei lavori nel breve periodo. Il *Masterplan* è stato redatto dalla Systematica S.p.A., società di architettura ed urbanistica, selezionata di concerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dall'Autorità Portuale di Trieste. Un elemento di richiamo forte è stata inoltre la supervisione del progetto da parte dello studio inglese Foster & Partners, con il quale si è inteso dare un respiro internazionale e di qualità all'intervento, così come merita una città quale Trieste ed un *waterfront* tra i più affascinanti in Europa.

Ciò che è interessante rilevare è la stretta collaborazione instauratasi sin dalle prime fasi di ideazione di questo intervento tra i due soggetti sopra indicati. Già nel 2005 l'Autorità Portuale proponeva e richiedeva alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste il finanziamento per la definizione di un piano di massima di valorizzazione e rifacimento dell'area. Ciò che si configurava come una semplice erogazione diretta da parte della Fondazione – che avrebbe avuto in tal modo un ruolo assai marginale e molto circoscritto – si trasformò ben presto in una azione più complessa in cui la Fondazione stessa assumeva un ruolo di gestore diretto, avulso soprattutto da possibili contrasti di ordine politico tra le Istituzioni interessate ad un intervento così importante e delicato. Nel contempo la Fondazione, pur mantenendo un essenziale ruolo di terzietà rispetto alla soggettualità intermedia si è fatta interprete delle esigenze sia dell'Autorità Portuale (chiamata a gestire l'area e a dare attuazione al Piano regolatore del porto) che dell'Amministrazione comunale (del cui territorio il porto, incluso Porto Vecchio, è parte integrante).

L'accoglienza del progetto da parte delle Istituzioni locali e delle Associazioni di categoria è stato più che positivo, prova del lavoro di sensibilizzazione svolto dalla stessa Fondazione che ha predisposto in varie fasi la condivisione progressiva del *Masterplan* in corso d'opera attraverso riunioni, discussioni e confronti con l'Autorità Portuale e con i tecnici dell'Amministrazione comunale di Trieste.

E' proprio nella semplice ma equilibrata gestione procedurale di tutto l'intervento che risiede uno dei principali *elementi di forza* di questo progetto. La Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste ha:

- definito, su indicazione dell'Autorità Portuale, le caratteristiche essenziali e le finalità di cui il *Masterplan* avrebbe dovuto tenere conto;
- ha predisposto una *short list* di potenziali soggetti competenti per materia a cui eventualmente affidare l'incarico;
- ha selezionato il soggetto ritenuto più idoneo per la redazione del *Masterplan*;
- si è costantemente raccordata, in corso d'opera, con l'affidatario dell'intervento e parallelamente con l'Autorità Portuale di Trieste e con l'Amministrazione comunale.

La gestione diretta e la supervisione da parte della Fondazione ha probabilmente permesso un percorso procedurale e di elaborazione del progetto più lineare e sistematico rispetto a ciò che forse sarebbe avvenuto nel caso in cui la gestione complessiva fosse stata affidata ad un altro soggetto interessato all'intervento.

Il progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste rappresenta solo il primo passo di un intervento più ampio e complesso, che dovrebbe portare in un arco temporale abbastanza ampio al recupero di una vasta area urbana con effetti di accentuato cambiamento su tutto il territorio della città di Trieste. Non mancano minacce alla realizzazione di un piano così articolato: cambiamenti radicali al percorso previsto dal *Masterplan* o la mancata realizzazione di una fase essenziale rappresentata dalla progressiva convergenza tra il documento progettuale finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio e la nuova variante al PRG del porto potrebbero vanificare gli sforzi fino ad oggi messi in atto.

La condivisione degli obiettivi, dell'iter procedurale e dei contenuti emersi dal progetto di risanamento dell'area Porto Vecchio, tuttavia, sono tali che appare piuttosto difficile un cambiamento radicale dello scenario. *I punti di forza di questo tipo di intervento appaiono infatti in numero maggiore di quelli che possono essere le criticità.* Queste ultime inoltre non risultano di complessità tale da inficiare realmente il percorso ormai innescato. Vi è anzi la determinazione a dare attuazione, da subito, ad una delle attività previste dal *Masterplan* ovvero avviare azioni (attraverso *road show* e attraverso la partecipazione ad eventi fieristici settoriali) di promozione e attrazione di investitori a cui concedere l'uso di aree di Porto Vecchio.

Al di là degli interventi che avranno luogo, il progetto sembra avere innescato un *gioco di collaborazione* tra soggetti istituzionali che per lungo tempo sono stati contrapposti. Particolarmente importante si è rivelata la "triangolazione" tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, l'Amministrazione comunale e l'Autorità Portuale e se questo è stato possibile è dovuto essenzialmente al particolare ruolo di propositore/mediatore che la Fondazione ha esercitato.

Occorre constatare, infine, che lì dove la Fondazione non si limita ad esercitare il ruolo di finanziatore di interventi complessi, ma entra a pieno titolo e materialmente nella gestione e supervisione degli interventi per il territorio, almeno quelli con una accentuata funzione strategica ed una forte

valenza di ordine politico, la riuscita dell'intervento stesso sembra avere maggiori possibilità di successo poiché si attivano dei processi di concertazione e di condivisione di obiettivi di crescita e di miglioramento del territorio ascrivibili ad efficaci percorsi di sviluppo locale.

3.4. Progetto Terrecablate: un'infrastruttura digitale al servizio dei cittadini e delle imprese

Sulla base di analisi svolte dall'Amministrazione regionale in collaborazione con le 10 province che compongono la Toscana, è stato possibile appurare che 110 comuni su 287 non sono per nulla serviti dalla banda larga e che in molti altri la copertura è soltanto parziale. Si stima che risiedano in tali aree circa 415.000 cittadini, mentre le aziende che vi sono insediate ammontano a circa 30.000. È dunque una componente assai significativa della popolazione e del tessuto produttivo locale che rischia di essere esclusa dalla rete, non potendo così usufruire delle offerte della società dell'informazione ed in particolare dei servizi sui temi dell'*e-government*, della sanità e del sociale che le Pubbliche Amministrazioni stanno perfezionando. La situazione in provincia di Siena non si discosta molto dal resto della regione. È oltre il 60% del territorio, infatti, a non essere ancora raggiunto né da tecnologie a banda larga, né ADSL. Su 265.000 abitanti, coloro che ancora non sono serviti ammontano a 47.000: un quinto del totale. Con l'obiettivo di colmare il divario in cui si trovano tali zone della provincia ed al contempo di sostenere la competitività complessiva del sistema, nell'aprile del 2002 la Provincia di Siena ed i 36 Comuni che la compongono hanno dato vita al Consorzio Terrecablate.

Si tratta di un progetto che prevede di mettere in rete, entro il 2010, tutto il territorio provinciale: 3.870 kmq di superficie, una popolazione di 265.000 abitanti ed un tessuto produttivo che può contare su 26.500 imprese. Lo farà attraverso la realizzazione di una rete di telecomunicazioni imperniata su una dorsale principale in fibra ottica di 700 km ed una pluralità di infrastrutture d'accesso che a seconda delle esigenze utilizzano fibra ottica, xDSL o onde radio: la fibra ottica per l'allacciamento di realtà aziendali e istituzionali di grandi dimensioni; infrastrutture di accesso xDSL destinate principalmente alle piccole e medie imprese ed alla clientela residenziale

realizzate su rete interamente di nuova posa oppure rete telefonica esistente; tecnologie radio per le zone rurali e difficilmente accessibili.

Lo sviluppo di nuove tecnologie, ed in particolare la possibilità di raggiungere le zone più isolate e difficilmente accessibili della provincia mediante una dorsale radio, ha permesso di ridurre a circa 60 milioni di euro il costo del cablaggio, inizialmente stimato in 85 milioni. Ad oggi sono stati realizzati investimenti per 35 milioni di euro, cui ne vanno aggiunti altri 6 per i lavori attualmente in corso. Un ruolo molto significativo sotto il profilo finanziario è stato sostenuto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che attraverso l'accensione di una serie di mutui ha finora erogato contributi per circa 20 milioni di euro.

Il *core business* della società Terrecablate Reti e Servizi Srl, costituita nel novembre del 2005 in ottemperanza alle prescrizioni legislative, è legato allo sviluppo di una rete *intranet* attraverso la quale semplificare e migliorare i servizi che le Pubbliche Amministrazioni locali prestano ad aziende e cittadini. Oltre a consentire un più diretto contatto tra l'utenza e l'Amministrazione, che permetterà di velocizzare i tempi di erogazione dei servizi, una simile rete può svolgere un ruolo fondamentale nel favorire la collaborazione tra enti differenti: un'opportunità, per esempio, in vista del decentramento agli enti locali dei servizi catastali, in quanto ne consentirebbe una gestione associata; la forma associata può inoltre consentire ai piccoli Comuni l'accesso ai progetti per l'*e-government* e ai relativi finanziamenti. I benefici che lo sviluppo di servizi telematici e applicativi porta con sé riguardano in maniera diretta o indiretta tanto la cittadinanza quanto il tessuto produttivo locale: benefici che per i cittadini significano la possibilità di una migliore qualità della vita, mentre per le imprese possono portare ad una maggiore visibilità e soprattutto a migliorare l'efficienza dei processi aziendali interni e dei rapporti con i clienti, i fornitori e le Amministrazioni Pubbliche.

Alcune delle elevate aspettative che in origine il progetto aveva generato sono state in parte ridimensionate, anche a causa di una serie di modifiche legislative che hanno interessato il mondo delle telecomunicazioni, portando alla cessione di un canale civico e alla parziale privatizzazione della rete. Nonostante ciò, Terrecablate resta un progetto prioritario per la cittadinanza e per l'economia senese. Attraverso il suo finanziamento, la Fondazione Monte dei Paschi conferma l'importanza e il ruolo di motore dello sviluppo economico territoriale che svolge nella provincia. Un ruolo che si è

consolidato negli anni grazie ad un continuo confronto con gli *stakeholder* volto ad identificare le priorità d'intervento e ad un rigore scientifico nella scelta dei progetti da finanziare.

È interessante osservare che l'adozione del Progetto Terrecablate da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena si inserisce nel quadro più generale di un intenso rapporto con gli *stakeholder*, volto a definire le linee programmatiche e le priorità strategiche di un'attività che rimane essenzialmente *granting*: se la Fondazione ha deciso di appoggiarlo con tanto impegno è perché le Istituzioni locali, l'Università, il sistema produttivo e la cittadinanza ne avvertivano le potenzialità e l'importanza.

La rilevanza rispetto alle esigenze e alle aspettative del territorio, per quanto necessaria, non è tuttavia sufficiente a garantire il finanziamento di un progetto. Terrecablate è stato pertanto sottoposto ad una rigorosa valutazione di merito volta a comprenderne la praticabilità, la sostenibilità e l'impatto: valutazione che è avvenuta nell'ambito di un bando annuale attraverso il quale la Fondazione sottopone le differenti domande di contributo ad un'analisi di tipo comparativo, al fine di operare una selezione che risponda a criteri di oggettività e trasparenza. Appena un terzo delle circa 3.000 domande presentate vengono effettivamente finanziate, ricevendo i 172 milioni di euro di contributi destinati a progetti terzi, che grazie alle quote di cofinanziamento obbligatorio attiveranno risorse per circa 460 milioni di euro.

È interessante osservare che il progetto di cablaggio della provincia non costituisce, per la Fondazione, un intervento puntuale e fine a sé stesso. Al contrario, si inserisce in una logica di ampio respiro che pone lo sviluppo economico ed in particolare gli interventi volti a realizzare un'articolata rete di infrastrutture al centro dell'attività erogativa. Sui complessivi 172 milioni di euro deliberati dalla Fondazione MPS a soggetti terzi nel corso del 2007, 68 milioni sono destinati al settore sviluppo locale ed edilizia popolare. Si tratta dell'unico caso di una Fondazione di origine bancaria che pone tale capitolo al primo posto tra le voci di spesa, destinandovi il 39,5% delle risorse disponibili. La Fondazione MPS, tra l'altro, fa sviluppo locale nel senso proprio del termine, come si può notare analizzando la distribuzione delle risorse per tipologia di intervento: il 50% dei fondi assegnati a tale settore sono infatti destinati alla realizzazione di infrastrutture ed un ulteriore 31% alla loro gestione.

Nel complesso, comunque, il numero di interventi legati allo sviluppo locale resta piuttosto contenuto: 93 in tutto. In questo settore la Fondazione tende, infatti, a favorire pochi consistenti progetti dall'importo considerevole, invece che una pluralità di piccoli finanziamenti. Per gli interventi più importanti – tra cui appunto Terrecablate – vengono assunti impegni pluriennali.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come si è avuto modo di rilevare sia attraverso l'analisi e l'opera di "riclassificazione" degli oltre 25.000 interventi realizzati nel 2005 (come riportato nel secondo capitolo), che attraverso lo studio di alcuni casi esemplari e di buone prassi (capitolo 3) l'azione delle fondazioni bancarie è decisamente qualcosa di più che un insieme parcellizzato di interventi.

In particolar modo, si è inteso dimostrare che le azioni specifiche a sostegno dello sviluppo locale, inteso come processo di crescita economico e sociale di circoscritte aree territoriali fortemente connotate da filiere produttive di lunga tradizione e da un elevato grado di coesione e relazionalità, va ben oltre una serie di investimenti che ricadono, secondo le classificazioni dell'ACRI, sotto la voce "sviluppo locale" e che rappresentano il 6,9% del totale delle erogazioni annuali. Come ampiamente descritto nel secondo capitolo, gli investimenti per la crescita del territorio, delle sue comunità, del suo capitale sociale e delle sue imprese assorbono più di 560 milioni di euro, il 40% circa del totale delle erogazioni effettuate nel 2005.

La grande maggioranza degli investimenti si inserisce in un contesto organico di sviluppo, generando "aggiuntività" alle risorse già disponibili e messe in campo da altri attori locali, quindi attivando, il più delle volte, dei processi di crescita moltiplicativi.

La prassi, la progettualità messa in campo fino ad oggi, la crescente propensione ad essere *operating* e non solo *grant-making*, l'attenzione crescente a progetti che mescolino sostegno economico e miglioramento del contesto sociale e, ancor di più, del capitale sociale rimettono parzialmente in discussione alcuni stereotipi attraverso cui è descritto l'agire delle fondazioni.

Se si guarda al di là e al di fuori delle fredde elencazioni di interventi finanziati e si prescinde dall'incasellamento - nei 20 settori ammessi dalla legge 153/1999 - dei molti interventi realizzati, ci si rende conto che il ruolo delle fondazioni va oltre ciò che appare e che molto sta cambiando. Pertanto esse:

- non sono solo strumento di sostegno per lo sviluppo, ma compartecipi della crescita attraverso interventi diretti nelle fasi più complesse delle opere di progettazione (si veda a tale proposito il caso “*Masterplan di Porto Vecchio*” a Trieste);
- non sono erogatori di strumenti finanziari ma facilitatori del dialogo tra le Istituzioni locali e le Autonomie funzionali chiamate a gestire il territorio e programmarne gli interventi infrastrutturali (si veda a tale proposito sia il caso del “*Masterplan di Porto Vecchio*” che quello di “*Terrecablate*” realizzato nella provincia di Siena);
- non sono solo, come vuole la letteratura in materia, rappresentanti di interessi diffusi, ma “*strutture del fare*”, in grado cioè di programmare e far realizzare interventi concreti di miglioramento del territorio;
- non sono erogatori di incentivi alle imprese e alle filiere produttive, ma *pivot* di uno sviluppo locale nel senso più classico e ampio del concetto, ovvero capaci di operare nella dimensione locale agendo su molte leve: esse dunque operano in secondo uno schema che oltre a prevedere il sostegno al tessuto produttivo contempla anche interventi di miglioramento del contesto sociale e urbano in cui esso agisce, consentendo investimenti nel capitale umano, nelle reti materiali e immateriali e in strumenti di mutualità operanti a livello micro (sostegno a categorie deboli o sostegno a famiglie lavoratrici in un’ottica di *welfare community* efficiente) (come mostra ad esempio il caso di “*The Gate*” realizzato a Torino);
- non sono casse di accoglienza degli interventi più vari, spesso disarticolati, ma strumento di realizzazione “dell’utilità sociale” nello spirito della legge 153/1999, dunque determinate non a sostenere un vago e diffuso interesse pubblico, ma a dare soddisfazioni a bisogni concreti (come mostrano tutti i casi di buona prassi analizzati nella terza parte di questo documento).

Tutto ciò fa delle fondazioni non una struttura statica sempre uguale a se stessa, ma uno strumento flessibile, in grado di operare, nella grande maggioranza dei casi, con una visione aperta di ciò che è sviluppo e del rapido mutamento degli scenari in cui esso agisce (per cui sono necessarie prassi e strumenti modificabili nel tempo).

Non mancano le criticità, anzi molto può e deve essere migliorato. Possono essere migliorati i criteri di selezione degli interventi, gli strumenti di analisi per comprendere i fabbisogni del territorio, gli strumenti di raccolta dei dati e delle informazioni per la pianificazione degli interventi, l'identità fondazionale ed il modo con cui tali strutture dialogano con i territori di appartenenza, così come può essere ampliato e modernizzato l'insieme degli strumenti con cui si agisce, in particolare a favore delle imprese.

Vi è però soprattutto da chiedersi dove volge il futuro delle fondazioni. I dati raccolti, soprattutto sul campo, mostrano che il loro l'agire dovrebbe tradursi, per quanto possibile:

- in una sempre più intensa rappresentanza e comprensione degli interessi prioritari degli *stakeholder*, avviando in questo modo un piano di azione che parta dalle esigenze del territorio, da piani condivisi di sviluppo e quindi non si risolva in un insieme di erogazioni;
- nella crescente qualità degli interventi elaborati da terzi applicando analisi *ex ante* ed *ex post* per gli investimenti di maggiore portata;
- in un ruolo di stimolo nei confronti dei decisori politici, proponendo, con un ruolo *super partes*, soluzioni a frequenti situazioni di *empasse* che si determinano a livello locale.

Guidare tali strutture su questo sentiero virtuoso spetta non agli *stakeholder* o agli attori che a vario titolo intervengono nel contesto locale, ma è prerogativa di chi direttamente nelle fondazioni opera, ovvero nella classe dirigente che in esse si è formata. Lo sforzo non è indifferente, ma il buon percorso fino ad oggi effettuato indica buone possibilità di successo.